Num. 54.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 1 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 1 *novembre*.

Una parte dei cavalli leggeri della guardia di S. M. il re delle due Sicilie è giunta jeri: tutto ci fa credere che fra pochi giorni questa città sarà onorata dalla presenza di S. M. si fanno delle disposizioni per farle un brillante ricevimento.

Parigi 21 *ottobre*.

Fine del discorso di S. A. S. il principe cancelliere dell'Impero.

Numerosi distaccamenti di cavalleria di linea erano stati preceduti dalla gendarmeria di Francia. Gl'Inglesi non sanno che quest'arma sola può recare al primo ordine, sopra un punto qualunque, 60 squadroni composti d'uomini, che contano 16 anni di servigio, tanto sperimentati, esercitati, ed armati quanto que' valorosi corazzieri, che sotto gli ordini di V. M., han portato a sì alto grado la gloria della cavalleria Francese.

Le disposizioni prescritte da V. M. han fatte apparire come per incanto improvvisamente sulle rive della Schelda, e ne' centri di riserva di Lilla, e di Mastricht, quattro armate diverse comandante dal maresciallo principe di Ponte-Corvo, da' marescialli duca di Valmy, duca di Conegliano, e duca d'Istria.

Questo improviso apparato di tante forze, e l'entusiasmo nazionale che le multiplicava, ha colpito di stupore il nemico. La loro intrapresa calcolata su falsi dati, è andata a vuoto interamente.

L'Europa ha veduto realizarsi ciò che la penetrazione di V. M. avea già preveduto; allorchè pronunciò che l'ignoranza e l'imperizia avean diretta questa spedizione, e allorchè avara del sangue Francese, nell'ordinare di mantenersi nella semplice difensiva, ella mi scrisse: „ Noi siam fortunati vedendo „ gl'Inglesi ingolfarsi nelle paludi della Zelanda; „ basta unicamente tenerli in iscacco; e ben pre„ sto l'aria cattiva e le febbri proprie di questa „ regione distruggeranno la loro armata. „

Mentre le nostre truppe erano ripartite in buoni accantonamenti intorno ad Anversa, o stazionate in questa piazza, l'armata Inglese accampata nelle paludi e priva di acqua potabile, ha perduto più d'un terzo de' suoi soldati. Ma i facili mezzi che han gl'Inglesi per recarsi per mare da una costa e l'altra, fanno presumere che tutto ciò che si è sottratto al disastro di questa spedizione, anderà a rinforzare la loro armata in Portogallo.

SIRE, i diversi campi di battaglia, ove s'illustrano le vostre armi, sono troppo lontani tra di essi per poter senza esporre il soldato far marciare una delle vostre armate da uno ad un'altro di questi campi di battaglia, e V. M. tanto soddisfatta della devozione delle truppe, ch'Essa comanda al di là del Danubio, vuole risparmiare a queste le fatiche della guerra di Spagna. Le armate Francesi al di là de' Pirenei sono d'altronde forti di 300 battaglioni e di 150 squadroni. Basta dunque senza inviarvi nuovi corpi, mantenere nel completo quelli che vi si trovano. Trenta mila uomini riuniti a Bajona offrono i mezzi di compiere quest'oggetto, e di respingere le forze che gl'Inglesi potrebbero spingere innanzi.

In questi stato di cose mi è parso, che fosse nell'intenzione di V. M. il limitare il reclutamento necessario in questo momento al contigente indispensabile per sostituire nei vuoti dell'interno ciò che è dovuto sortirne per i movimenti continui. Gli stati che saran sottoposti agli occhi di V. M. faran conoscere che vi rimangon più di 80 mila uomini sulla coscrizione degli anni 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, i quali essendo concorsi all'estrazione, non sono stati chiamati all'armata. Quest'immenso reclutamento avrebbe potuto marciare contro i vostri nemici, se un pericolo imminente per lo stato ne avesse imposta la legge. Io propongo a V. M. di chiamar soli 35 mila uomini, e di dichiarare queste classi intieramente liberate.

Con questo mezzo le vostre armate, o Sire, saran mantenute nello stato imponente, in cui esse si trovano; un numero considerabile de' vostri sudditi sarà definitivamente esentato dal dovere della coscrizione. V. M averà di più a sua disposizione i 215 mila uomini, che offre la classe del 1811, sulla quale io non proporrei a V. M. di fare un' appello, che nel caso in cui gli avvenimenti eludessero le sue speranze e le sue pacifiche intenzioni.

Le armate di V. M. sono tanto formidabili per il numero, quanto per il coraggio. Ma chi potrebbe consigliare alla Francia di non proporzionare i suoi sforzi a quelli de' suoi nemici. Dando questo consiglio dettato dalla confidenza la più imprudente, bisognerebbe dimenticare che l'Austria, avea non ha guari in piedi 700 mila uomini, e che per fare questo sforzo gigantesco, quella potenza non avea temuto di esporre la sua popolazione a un quasi totale annichilamento e ad attaccare le basi della sua prosperità. Bisognerebbe egualmente dimenticarsi che l'Inghilterra ha preso parte nella guerra continentale, presentandosi nel tempo stesso con tre armate differenti sulle coste di Napoli, su quelle dell'Olanda e in Portogallo.

L'agitazione degli uomini gelosi della Francia si è raddoppiata, perchè comprendono che tal momento ha fissata la sua grandezza. I loro sforzi saranno vani, poichè la Francia ha potuto giungere al colmo dei successi e della gloria senza fare alcuno di quei rovinosi sagrificj, che sono la distruzione de' suoi nemici. Infatti malgrado li successivi appelli, fatti fino al presente alle diverse classi de' coscritti, appena si è posta in marcia la quarta parte degli uomini che le componevano.

Considerando la situazione delle armate di V. M. e i risultati delle spedizioni inglesi, si può vedere

senza una tal qual compiacenza l'Inghilterra che ad imitazione dell'Austria, fa dei sforzi fuori di proporzione coi suoi mezzi e con i bisogni della sua marina? Cosa può ella aspettarsi da questa lotta sul continente, e corpo a corpo colla Francia, che non ridondi in suo proprio svantaggio ed in sua vergogna?

SIRE, il popolo francese dovrà a V. M. il bene inesprimibile e la gloria della pace conquistata senza spedizioni marittime sopra un nemico che si credeva al coperto di qualunque attacco. Ogni serio tentativo per parte degl'Inglesi sul continente è un passo verso la pace generale.

I ministri inglesi che han preceduto i membri dell'attuale governo più abili di questi ultimi erano ben convinti di tal verità; essi erano stati ben prudenti a non impegnarsi in una lotta ineguale, e non perdettero di vista che per fare una lunga guerra, conveniva che questa dovesse poco aggravare il popolo che la sosteneva.

Da un' anno in quà la guerra ha costato all'Inghilterra più sangue, che non avea sparso dall'infrazione della pace di Amiens. Impegnata nei combattimenti della Spagna e del Portogallo, da cui il suo dovere e il suo interesse le impediscono di ritirarsi, essa vedrà queste contrade diventare la tomba de' suoi più bravi guerrieri. Il dolore della loro perdita farà nascere finalmente nell'animo del popolo inglese un giusto orrore per gli uomini crudeli, l'ambizione e l'odio delirante dei quali hanno osato pronunciare la parola di *guerra eterna*. Essa condurrà presso questo popolo il desiderio della pace generale, che qualunque uomo sensato può predire come prossima, se gl'Inglesi si ostinano ad impegnarsi in una lotta sul continente.

Sono rispettosamente,

SIRE,

Di Vostra Maestà Imperiale e Reale, umilissimo, devotissimo e fedelissimo suddito,

Il ministro della Guerra

Firmato = CONTE D' HUNEBOURG.

(*Monitore*)

Aix la Chapelle 1 ottobre.

Alcune case di commercio di Colonia e di Magonza, hanno presentate le loro umili suppliche ai piedi del trono, per ottenere da S. M. Imperiale per la linea delle dogane, stabilita a Rees il libero passaggio alle derrate coloniali destinate per la Germania, e comprate in Olanda prima dello stabilimento di questa linea.

In questi ultimi giorni abbiamo veduto passare di quì una superba mandra di *merinos* composta di alcune centinaja di montoni e di pecore, proveniente dalle razze di Treveri, e destinate a formarne un' ovile pel servigio imperiale nella Roer, a Paland-Weiswiler. E' questa una nuova beneficenza del nostro augusto Sovrano, che ha voluto avvicinare la materia componente le nostre manifatture, e migliorandone le lane dare maggior prezzo ai nostri panni, e procurarci i più grandi vantaggi. (*Journal de Paris*)

SPAGNA

Madrid 11 ottobre.

Il giorno 4 di questo mese S. M. ha fatto i seguenti decreti.

Primo decreto.

Gli arcivescovi vescovi governatori ecclesiastici, e i capitali delle cattedrale e collegiate del regno, ammetterranno ai concorsi aperti nelle loro chiese, e nelle respettive diocesi per l'impetrazione dei canonicati di officio delle cure dei beneficj ed altre investiture ecclesiastiche soggette a questa formalità, gli exregolari delle congregazioni soppresse, ai quali il di loro esercizio abilità e buona condutta daranno alla collazione di quest'impiego altrettanto buon dritto quanto ne potrebbero avere i concorrenti secolari.

Secondo decreto.

Le parrocchie che fin'al presente avevano ricosciuta la giurisdizione sperituale degli exregolari, saranno sottoposte a quella degli arcivescovi e vescovi, nella circoscrizione territoriale de' quali si trovano situate, e saranno rette e amministrate come le altre parti delle loro diocesi.

Terzo decreto.

La cera usata o no ch' esiste ne' conventi soppressi sarà messa alla disposizione del nostro ministro degli affari ecclesiastici, per essere impiegata al servizio delle chiese di quei conventi, che si sarà creduto opportuno lasciare aperte, o per essere ripartita fralle parrocchie prive di risorse.

(*Journ. de l'Emp.*)

REGNO D'ITALIA

Milano 21 ottobre.

NOTIZIE OFFICIALI. (*)

Il giorno 16 corrente, a quattr'ore pomeridiane, S. M. l'IMPERATORE E RE ha lasciato Vienna dirigendosi a Monaco.

Si attende in breve il cambio delle ratifiche.

Circolare di S. E. il ministro per il Culto ai sig. ordinarj del regno.

„ Compiuti i voti comuni colla ottenuta pace gloriosa degna del Grande che l' ha dettata colle vittorie, la gratitudine ci chiama ai Templi dell' Altissimo Iddio per festeggiare coll'Inno d'un solenne *Te Deum* il faustissimo avvenimento.

„ Nella generale esultanza per un dono così segnalato, così prezioso all'umanità consolata, così caro all'Italia tutta ricomposta nella calma, così propizio al regno, al quale si accresce fermezza e splendore, i vescovi e parrochi alzeranno la loro voce per animare il pubblico rendimento di grazie, da celebrarsi coi sagri riti nella prossima seguente domenica in tutte le cattedrali e parrochiali del regno.

„ Si preghi in cotesto giorno lietissimo per l'augusto invitto Sovrano, il quale con nuove meraviglie ha trionfato di tutti gli ostacoli per ridonare la pace. Si preghi per l'ottimo principe *vicerè*, il quale col senno e col valore ha tanto contribuito ai grandi successi. Si preghi per tutta l' augusta I. e R. famiglia, la felicità della quale forma la prosperità della nazione. Si preghi finalmente per tanti prodi che sostennero fatica onorata, e versarono il loro sangue in difesa della patria comune.

„ Per tal modo, mediante le cure de' vescovi e parrochi, diverrà quanto pia, altrettanto utile ed istruttiva la sagra funzione.

„ Mi pregio di attestare la mia perfetta stima e considerazione „.

BOVARA

Farina, capo di divisione.

Altra del 23 d.

Jeri mattina alle undici fu cantato solenne *Te Deum* nella metropolitana in ringraziamento all'Altissimo per la pace conchiusa, al quale intervennero le autorità dipartimentali e comunali.

Uguali azioni di grazie furono rese nella R. Cappella dopo la Messa, cui assistette S. A. I. la principessa viceregina col corteggio de' grandi officiali della corona, degli officiali della casa reale, e di tutte le autorità nazionali, ch' ebbero in seguito l'onore di presentare all'A. S. l'omaggio delle loro felicitazioni.

Nella sera i locali pubblici sono stati illuminati.

GERMANIA

Amburgo 13 ottobre.

Secondo le lettere di Chiel del 12 il re di Danimarca rimarrà fin'al 22 in Holstein, ed allora ritornerà colla regina a Copenaghen. Pochi giorni dopo averrà l'incoronazione delle MM. LL.

(*Publiciste*)

(*) *N. B. Replichiamo oggi quest'importante notizia, essendoci jeri arrivati dopo ch' erano già usciti varj esemplari.* (*Giorn. Ital.*)

Altra dei 14 *detto*.

Il magistrato di Stettino ha pubblicato per gazzetta, che apriva un' imprestito di 25 mila risdalleri, obbligandosi a pagare il sei per 100 d'interesse, ed ipotecando due beni fondi (Bergland e Schwarzow) valutati 33 mila risdalleri, e liberi di dazj.

— Per le nosizie di Copenaghen il 10 di questo mese, sappiamo sul rapporto dei viaggiatori, che gl'Inglesi hanno perduto nel Baltico un vascello di guerra e un gran numero di navigli mercantili, arrenati per una tempesta vicino a Bornholm.

Una lettera del 25 settembre data da Larwig in Norvegia, annuncia ch' il nemico infesta nuovamente le coste, ed ha situato da distanza in distanza i suoi vascelli da guerra, col disegno d'impedire qualunque commercio. Un cutter si fa vedere ogni giorno avanti Boobern, e da la caccia a tutti i navigli, con tutto ciò non ne ha potuto prendere nessuno, perchè la milizia delle coste lo ha costretto a prendere il largo. (*idem*)

DANIMARCA

Copenaghen 10 *ottobre*.

Nel giorno 8 il nuovo convoglio di 200 vele inglesi passò il Belt per recarsi nel Baltico.

— Il sig. di Leuetzav che non ha guari esercitava le funzioni di commissario generale danese presso S. A. il principe di Pontecorvo, è stato aggiunto al sig. di Rosencranz per le trattative che debbono aprirsi colla Svezia.

(*Journ. de l'Emp.*)

PRUSSIA

Berlino 5 *ottobre*.

E di quì passato per ritornare a Pietroburgo il sig. baron di Maltiez ambasciadore di Russia presso la corte di Wurtemberg.

— Si scrive da Konisberga il 4 ottobre:

S. M. la regina di Prussia questa mattina ha dato alla luce felicemente un principe.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra dei 10 *detto*.

E' quì da alcuni giorni il sig. cavaliere di Reinhold nuovo ministro d'Olanda presso la corte di Prussia.

E' giunto similmente in questa città il colonnello svedese sig. di Engelbrecaten nominato ministro di Svezia presso S. M. prussiana.

La partenza per Cunisberga del ministro conte di Golz, ha quì prodotta la più spiacente sensazione.

— Si rinnova la voce della creazione di una nuova carta monetata nel regno, dicesi che sarà specialmente composta di biglietti di un risdallero e otto grossi.

Le nostre carte di stato abbassano di giorno in giorno, ma vi è speranza che cresceranno di valore, quando sarà riconchiusa la pace fra la Francia e l'Austria, e che la nostra corte sarà quì di ritorno.

Il sig. consigliere intimo Amelang è stato posto in libertà, continua però sempre la procedura formata contro di lui. (*Publiciste*)

SASSONIA

Lipsia 6 *ottobre*.

La nostra università è quella di Wittenberg sono al presente nel più eminente grado di prosperità, mercè la speciale protezione, cui S.M. si compiace accordar ad esse. Ne' primi di decembre si celebrerà il giubileo di questa nostra università che a quell'epoca conterà quattro secoli di esistenza. E' quì sempre considerabilissimo il numero dei studenti. I cambiamenti e le migliorazioni proposte da qualche tempo, e delle quali si sta occupando una commissione d'uomini di Stato, e di dotti del primo ordine, saranno eseguite quando le circostanze lo permetteranno. Il numero dei professori è quì di 87, non compresivi quei dotti che senza essere professori riconosciuti, danno dei corsi di studio sotto gli auspicj dell'università.

L'università di Jena è ancor essa in uno stato floridissimo: il numero di studenti che nel 1807 eccedeva appena il centinajo, è attualmente più del quadruplo. La società mineralologica formata in Jena, da alcuni anni gode di una grande riputazione nella Germania. Nel mese di settembre tenne una pubblica sessione a cui era presente il sig. di Goethe. Quest' uomo celebre si occupa in oggi quasi unicamente delle scienze naturali. Corre voce che saranno soppresse tre delle sei università nel regno di Vestfalia: Helmstaedt, Rinteln e Paderborn sono quelle che s'indicano per tale soppressione. I beni e fondi di queste, si dice, che dovranno incorporarsi alla dotazione delle università di Gottinga di Halle e di Marbourg, le quali ricevono frequenti prove della benevolenza di cui onorale S. M. il re di Vestfalia. (*Publiciste*)

SVEZIA

Stocolm 29 *settembre*.

Il trattato di pace colla Russia è stato già ratificato da S. M. il re di Svezia. Jeri fu inviata questa ratifica a Pietroburgo.

Il cavalier d'Adlerberg già incaricato d'affari in Ispagna, e il baron di Taube, che prima della guerra era incaricato d'affari in Copenaghen, debbono per parte della Svezia trattare le negoziazioni di pace colla Danimarca: le conferenze si terranno a Jonkoping.

L'altr' jeri essendo riuniti tutti gli Stati della dieta, S. M. indirizzò loro un discorso sulla pace conchiusa colla Russia. Questo discorso sarà stampato.

Sono quì di ritorno dall'armata il reggimento delle guardie, e varj altri corpi di truppe.

— La nostra fregata la *Bellona* naufragò il 12 settembre vicino a Oeregrund, si è salvato solamente l'equipaggio. (*Journ. de l'Emp.*)

RUSSIA

Pietroburgo 27 *settembre*.

La gazzetta di corte contiene oggi in un supplimento un nuovo rapporto sulle operazioni militari in Turchia. Eccone l'estratto:

„ Nella fortezza di Isaktschi occupata dalle truppe russe *si sono trovati 7 cannoni, 90 misure di* polvere, 669 bombe, 9690 granate. Sono stati liberati 800 cristiani, 1500 Moldavi e Bulgari, che dovevano essere condotti in ischiavitù dai Turchi.

„ Si sono trovati nella fortezza di Tultschi, egualmente occupata dalle nostre truppe, 25 cannoni, 6400 palle di cannone, 1023 cartatuccie, e 410 misure di polvere.

„ Di qua del Danubio, il corpo sotto gli ordini del general Miloradowistch sostenne il 15 agosto un brillante combattimento presso la fortezza di Giurgevo. Alcune truppe russe si recarono vicinissime a questa fortezza, e quindi finsero di di darsi alla fuga per attirare la guarnigione fuori della piazza. In fatti furono essi inseguiti da 800 uomini di cavalleria turca sortita da Giurgevo. Ad una certa distanza il colonello Gretkow fece attaccare i Turchi da tutte le parti. Questi si batterono valorosamente, furono ciò non ostante obbligati di rientrare nella piazza dopo aver perduto 300 uomini uccisi, 38 prigionieri, ed uno stendardo.

„ Si continua *il blocco dell'importante* fortezza d'Ismaïl. La nostra flottiglia di Tultschi e quella della imboccatura del Danubio avendo effettuata la loro riunione, hanno avuto diversi impegni colla flottiglia turca, ed hanno ancora gettate alcune bombe nella piazza. Il principe Bagration che dopo la morte del principe Prosorowski comanda in capo la nostra armata della Moldavia, ha incaricato del blocco d'Ismaïl il generale maggiore Woicow.

„ Le nostre operazioni al di là del Danubio erano state per molto tempo inquietate dalle fortezze di Mattschin e di Girssowo; il tenente generale Markow ebbe ordine di spingere vigorosamente l'assedio della prima di queste due piazze, la quale si è resa a discrizione il 29 agosto, dopo aver sof-

ferto un terribile bombardamento. Vi abbiamo fatto prigionieri 23 ufficiali, 3100 soldati, ed inoltre una bandiera di pacha, 13 cannoni, 528 fucili, 622 paja di pistole, 1500 palle di cannone, 380 misure di polvere, e 2000 cartatuccie. Questa piazza è fortissima per natura e per arte, di modo che una mediocre guarnigione vi si può difendere contro un nemico venti volte superiore.

„ La seconda fortezza, cioè quella di Girssowo, si è arresa il 2 settembre alle truppe comandate dal general Platow. Vi abbiamo fatto 1000 prigionieri. L'occupazione di quest' ultima piazza ci rende padroni delle due rive del Danubio, ed assicura i nostri trasporti e le nostre comunicazioni. L' armata russa eh'è al di là del Danubio è presentemente in un rapporto diretto colle truppe che sono in Valachia, Nel 2 ottobre il comandante in capo principe Bagration trasportò il suo quartier generale a Dojan da cui deve recarsi più avanti.

„ Il tenente generale Platow ha ricevuto da S. M. I. la decorazione dell'ordine di S: Wladimir; e e il tenente generale Markow quella di seconda classe. Il tenente generale Sasf ha ricevuto in gratificazione una terra. „ (*Journ. de l'Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 8 ottobre.

Giunsero poco fa 1800 infermi dall'isola di Walcheren all'ospedale di Portsmouth. L'armata manca di medici, sono stati dati gl'ordini per inviarne il maggior numero possibile. A quelli che si arrolano per tale oggetto si danno due ghinee il giorno, e proporzionatamente a cerusici.

— La salute del sig. Canning non lascia niun timore. E' libero dalla febbre.

— Nei dibbattimenti avvenuti fra i membri del corpo municipale in occasione del giubileo del re, è stato rimarcato e vivamente applaudito il discorso del sig. Waithman. Il sig. Waithman pensa che potrebbesi dispensare dal presentare un'indirizzo di felicitazioni a S. M. „ Su di che dobbiamo noi felicitarlo, ha detto l'oratore? Forse per averci strascinati in una guerra lunga e sanguinosa? Per aver sospeso così spesso nel corso del suo regno l'*habeas corpus*, il palladio della nostra libertà? Per aver scelto al comando delle sue truppe generali simili ai Witelocke, Dalrymple e Chatam? Per mantenere 38 ambasciatori, che indipendentemente dai loro appuntamenti ricevono in pensioni annue 54 mila lire sterline? Per aver accresciuto i dazj dai 23 fino a 70 milioni? In quanto a me continua l'oratore mi sono opposto per quanto ho potuto al sistema politico che ha attirate tante calamità sul nostro paese; per molto tempo sono stato dileggiato e perseguitato come un giacobino; ma non curando l'odio che i *gentlemen* del partito opposto hanno potuto sollevare contro di me, io ho camminato senza timore, e continuerò sempre la linea di condotta che mi segna il sentimento del mio dovere „. Questo discorso è stato talmente applaudito, specialmente dagli ascoltanti ch'erano al di sotto della barra, che lord Maire è stato obbligato di ristabilire la calma nell' assemblea, richiamando tutti all'ordine. (*Journ. de Paris*)

Altra del 10 d.

Lord Bathurst è stato nominato segretario di stato pel dipartimento degli affari esteri. Era gia presidente del burò di commercio. E questi un amico intimo del marchese Wellesley, forse non accetterà i sigilli della sua carica che per rimetterli al nobile marchese.

— Secondo le ultime nuove di Spagna si pone la maggiore attività per rinforzare l'armata di lord Willington ch'è sempre a Badajoz. Vi sono stati inviati cinquecento convalescenti ch'erano in Lisbona. Sono stati sbarcati in questa città 600 in 700 cavalli per rimontare il 14° dei dragoni, e la legione tedesca.

— I Danesi riuniscono forze considerabili sulla riva dritta dell'Elba vicino ad Amburgo.

(*The Star*)

Altra degli 11 d.

Il governo ricevè jeri l'avviso che il sig. Frere è giunto da Cadice a bordo del *Donegal*.

E' qualche giorno che sembra credersi, che non si farà la pace fra la Francia e l' Austria, si sta ancora in aspettazione di vedere ricominciare le ostilità. Una lettera di Praga del 2 ottobre assicura che siano già riprincipiate. Si parla ancora di un sanguinoso combattimento. Al contrario altre lettere del continente annnnciano che la pace è firmata. Non si sa cosa debbasi credere.

(*Times*)

Ci sono giunti i giornali di Spagna e di Portogallo. Essi non contengono notizia alcuna importante. Dall' una e l' altra parte sono le armate in una perfetta inazione. Molti pensano che attesa la mancanza di energia nei patriotti è impossibile di togliere la penisola dalle mani di NAPOLEONE: specialmente se vi può inviare delle forze considerabili, come lo potrà effettivamente, facendo la pace coll'Austria. (*Star*)

Altra del 13 d.

Hanno quì fatta una grande sensazione le note del *monitore* del 30 settembre concernenti l'Austria e la spedizione della Schelda.

— E' entrato in Gothenburg il vascello l'*Ardente* di 64, che si diceva perduto negli scogli dell'isola di Anhalt. Esso ha poco sofferto. La flotta del Baltico di 240 vele è in cammino per tornare in Inghilterra. E' scortata dalla fregata *Owenglandore* a bordo della quale sono i due figli del duca di Brunswick uno in età di 7 l'altro di 2 anni.

Lord Bathurst ha baciato oggi la mano a S. M. in occasione della sua nomina alla carica di segretario di Stato per gli affari esteri; S. M. gli ha rimessi i sigilli del suo officio. Lord Castlereagh ha avuto un'udienza da S. M. a cui ha rimesso i sigilli di suo officio di segretario di Stato pel dipartimento della guerra e colonie. Il sig. Canning ebbe ancor'esso un'udienza da S. M. nella quale restituì i sigilli di segretario di Stato per gli affari esteri.

S. M. ha tenuto un consiglio privato in cui ricevè il giuramento di lord Bathurst; il sig. Croker prese jeri posto nel burò dell'ammiragliato: viene sostituito al sig. Wellesley Pole nominato segretario del lord luogotenente d' Irlanda in luogo del sig. Roberto Dundas chiamato al ministero della guerra. (*Monitore*)

Altra del 15 d.

Le notizie che si ricevono dalle Grandi Indie continuano a confermare la dissensione dell'armata, e degl'impiegati civili di questa colonia. Queste notizie aggiungono che tali dissenzioni possono avere delle funestissime conseguenze.

— Il capitano e 11 uomini d'equipaggio di un paquebot proveniente da S. Tommaso a Falmouth sono morti a bordo di febbre gialla.

— Il vascello l'*Invenzione* è giunto il 25 del mese scorso da Buenosayres recando lettere del 8 agosto. Il capitano riferisce che i negozianti spagnuoli si sono diretti al nuovo governatore della loro nazione per ricevere delle istruzioni relative agli affari del commercio, e che il governatore rispose che aveva ordine d' impedire il commercio di contrabbando sulle rive della Plata, e di far'eseguire le antiche leggi di Spagna, che interdicono ai forastieri ogni sorte di negozj. Si dice ancora ch'abbia risposto che i vascelli mercantili rimetterebbero alla vela. (*Gazette de France*)

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 55.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 4 Novembre 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 4 novembre.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA, e Protettore della Confederazione del Reno.

La Consulta Straordinaria per gli Stati Romani.

Visto il suo decreto del primo dello scorso agosto

Ordina:

Art. 1. Sono nominati membri della commissione del Senato formato dal suddetto decreto per l'amministrazione municipale della città di Roma.

Il duca Cesarini.
Il conte Bolognetti.
Il marchese Origo.
Curti Lepri.
Vaccari Banchiere.
Pamfilo de Pietro.

2. Il presidente del Senato, e in sua assenza, il vice-presidente presiederà alla commissione.

3. La detta commissione entrerà in esercizio immediatamente, e sarà installata da S. E. il Governatore generale presidente della Consulta.

4. L'estratto del presente decreto sarà diretto ai membri della commissione.

Roma 28 ottobre 1809.

Firmati) *Il Conte* MIOLLIS *Governator Generale, Pres.*
) JANET, *dal* POZZO.

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

Parigi 26 ottobre.

S. M. è partita da Monaco il giorno 22 alle 5 ore della mattina. Alle ore 4 aveva ricevuta la notizia che le ratifiche erano state cambiate a Vienna, fra il sig. conte di Champagny, e il gran ciambellano conte di Urbna.

S. M. è giunta a mezzo dì ad Ausbourg, ed è scesa presso l'antico elettore di Treveri, Siccome era giorno di domenica, vi ha udita la messa. Ella ha cenato in Ulma dal commissario baverese di Gravenreuth. S. M. ha viaggiato per tutta la notte, ed è arrivata il 23 alle sette ore della mattina al palazzo di Stuttgard: Ella vi ha dimorato tutto il giorno; la sera dopo avere assistito alla rappresentanza d'un'opera di Paesiello, che il re di Wurtemberg ha fatta rappresentare da suoi attori, S. M. è partita alle 10 ore: ha viaggiato per tutta la notte, ed è arrivata il 24 alle 10 ore del mattino a Strasburgo: aveva vista passando a Rastadt la famiglia del gran duca di Baden che vi si era riunita.

S. M. è partita da Strasburgo a mezzo dì, è discesa a Bar presso madama marescialla Oudinot; è passata alle sette ore della sera ad Epernay, ove ha cenato, ed è giunta oggi 26 a Fontainebleau alle 9 ore della mattina.

In Germania come in Francia e per tutto si è vista S. M. in migliore stato di salute di prima. Ciò ha fatta una piacevole sorpresa per le false voci che erano corse, e che il viaggio del dottore Corvisart a Vienna aveva accreditate.

(*Monitore*)

REGNO D'ITALIA

Milano 29 ottobre.

TRATTATO DI PACE

Fra S. M. l'IMPERATORE de' Francesi Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno e S. M. l'Imperatore d'Austria Re d'Ungheria e di Boemia.

Sua Maestà l'IMPERATORE de' Francesi Re d'Italia, Protettore della Confederazione del Reno, Mediatore della Confederazione Svizzera, e Sua Maestà l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, ugualmente animati dal desiderio di terminare la guerra fra loro accesasi, hanno risoluto di procedere senza ritardo alla conchiusione di un trattato di pace definitivo, ed hanno in conseguenza nominato per loro plenipotenziarj, cioè:

Sua Maestà l'IMPERATORE de' Francesi, Re d'Italia, *Protettore della Confederazione del Reno*, il sig. Gio. Battista Nompère, Conte di Champagny, Duca di Cadore, grand'Aquila della Legion d'onore, Commendatore dell'ordine della Corona di ferro, cavaliere dell'Ordine di S. Andrea di Russia, gran dignitario di quello delle due Sicilie, gran Croce degli ordini dell'Aquila nera e dell'Aquila rossa di Prussia, degli ordini di S. Giuseppe di Wurtzburgo, della Fedeltà di Bade, e dell'ordine di Assia-Darmstadt, suo Ministro degli affari esteri;

E Sua Maestà l'Imperatore d'AustriaRe di Ungheria e di Boemia, il signor Principe Giovanni di Lichtenstein, Cavaliere del Toson d'oro, Gran Croce dell'ordine militare di Maria Teresa, Ciambellano, Maresciallo delle armate della prefata Maestà Sua l'Imperator d'Austria, e proprietario d'un reggimento d'Usseri al di lei servigio;

I quali dopo aver cambiato le loro plenipotenze sono convenuti degli articoli seguenti:

Art. I. Dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato vi sarà pace ed amicizia fra S. M. l'IMPERATORE de' Francesi, Re d'Italia, Protettore della *Confederazione del Reno*, e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, loro Eredi e Successori, loro Stati e sudditi rispettivi in perpetuo.

II. La pace presente è dichiarata comune a S. M. il Re di Spagna, S. M. il Re d'Olanda, S. M. il Re di Napoli, S. M. il Re di Baviera, S. M. il Re di Virtemberga, S. M. il Re di Sassonia, S. M. il Re di Vestfalia, S. A. Em. il Principe Primate, alle LL. AA. RR. il Gran Duca di Baden, il Gran Duca di Berg, il Gran Duca d'Assia-Darmstadt ed il Gran duca di Wurtzburgo, ed a tutti i Principi e Membri della Confederazione del Reno alleati di S. M. l'IMPERATORE de' Francesi, Re d'Italia,

e Protettore della Confederazione del Reno nella guerra presente.

III. S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, tanto per se, suoi eredi e successori, che pei Principi della sua casa, loro eredi successori rispettivi, rinuncia ai principati, signorie, dominj e territorj qui sotto indicati, come pure ad ogni e qualunque titolo, che derivar potesse dal loro possedimento, ed alle proprietà sia demaniali, sia da essi possedute per titolo particolare e che siano compresi nei suddetti paesi.

1.° Egli cede ed abbandona a S. M. l'IMPERATORE de' Francesi per far parte della Confederazione del Reno, e per esserne disposti in favore de' Sovrani della Confederazione.

I paesi di Salisburgo e di Berchtolsgaden, la parte dell'Alta Austria situata al di là d'una linea, che parta dal Danubio presso il villaggio di Strass, e che comprenda Weizenkirche, Widersdorfs, Michelbach, Greist, Muckenhofen, Helft, Geding; di là la strada fino a Schwanstadt, la città di Schwanstadt sull' Alter, e che continui rimontando il corso di questo fiume, e del lago di tal nome fino al punto ove questo lago tocca la frontiera del paese di Salisburgo.

S. M. l'Imperatore d'Austria conserverà soltanto la proprietà dei boschi dipendenti dal Salz-Cammer-Gat, e che fa parte della terra di Mondsèe; e la facoltà di esportarne il legname tagliato senz' aver alcun diritto di sovranità da esercitarsi su questo territorio.

2.° Egli cede ugualmente a S. M. l'IMPERATORE de' Francesi, Re d' Italia, il contado di Gorizia, il territorio di Montefalcone, il governo e la città di Trieste, la Carniola colle sue dipendenze sul golfo di Trieste, il circolo di Willach in Carintia, e tutti i paesi situati alla dritta della Sava, partendo dal punto in cui questo fiume sorte dalla Carniola, e seguendolo fino alla frontiera della Bosnia, cioè parte della Croazia provinciale, sei distretti della Croazia militare, Fiume ed il littorale ungarese, l'Istria austriaca, o distretto di Castua, le isole dipendenti dai paesi ceduti, e tutti gli altri paesi sotto qualunque siasi denominazione sulla riva diritta della Sava, dovendo il Thalweg di questo fiume servir di confine fra i due Stati.

In fine la signoria di Radzans rinchiusa nel paese de' Grigioni.

3.° Egli cede ed abbandona a S. M. il Re di Sassonia i luoghi dipendenti dalla Boemia, e rinchiusi nel territorio del regno di Sassonia, cioè le parrocchie e villaggi di Guntersdorff, Taubentrauke, Gerlachsheim, Leuckersdoff, Schirgiswald, Winkel ec.

4.° Egli cede ed abbandona a S. M. il Re di Sassonia per essere uniti al Ducato di Varsavia tutta la Galizia occidentale, o sia Galizia nuova, un circondario all'intorno di Cracovia sulla riva dritta della Vistola, che sarà quì sotto determinato, ed il circolo di Zamosc nella Galizia orientale.

Il circondario di Cracovia sulla riva dritta della Vistola al di là di Podgozza avrà da per tutto per raggio la distanza da Podgozza a Wieliczka; la linea di demarcazione passerà per Wieliczka, e si appoggerà all'ovest sulla Scawina, ed all'est sul ruscello che si getta nella Vistola a Brzdegy.

Wieliczka e tutto il territorio delle miniere di Sale apparterranno in comune all' Imperator d'Austria, ed al Re di Sassonia. La giustizia vi sarà amministata in nome dell'Autotità Municipale. Non vi saranno truppe che per la polizia, ed esse saranno in numero eguale di ciascheduna delle due nazioni. I sali austriaci di Wieliczka potranno essere trasportati sulla Vistola a traverso del Ducato di Varsavia senza essere obbligati ad alcun diritto di pedaggio. I grani provenienti dalla Galizia Austriaca potranno essere esportati sulla Vistola.

Potrà essere fatta fra S. M. l'Imperatore d'Austria, e S. M. il Re di Sassonia una fissazione di confini, di modo che il San, dopo il punto in cui tocca il Circolo di Zamosc fino al suo confluente nella Vistola, serva di confine ai due Stati.

5.° Egli cede ed abbandona a S. M. l'Imperatore di Russia nella parte la più orientale dell'antica Galizia, un territorio che comprenda quattrocento mila anime di popolazione, nella quale la città di Brody non potrà essere compresa. Questo territorio sarà fissato in via amichevole fra i Commissarj de' due Imperi.

IV. Essendo stato soppresso l'ordine Teutonico negli Stati della Confederazione del Reno, S. M. l'Imperatore d'Austria rinuncia per S. A. I. l'Arciduca Antonio al Gran Magistero di quest' Ordine in questi Stati, e riconosce la disposizione fatta de' beni dell'Ordine situati fuori del territorio austriaco. Saranno accordate pensioni agl' impiegati dell' Ordine.

V. I debiti ipotecati sul territorio delle province cedute ed acconsentite dagli Stati di queste province o risultanti da spese fatte per la loro amministrazione effettiva, seguiranno essi soli la sorte di queste province.

VI. Le province restituite a S.M. l'Imperatore d'Austria saranno amministrate per di lei conto dalle autorità austriache dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato in avanti; ed i Demanj Imperiali, in qualunque parte siano essi situati, lo saranno dal 1.° novembre prossimo in avanti. Rimane ciò nondimeno inteso che l'armata imperiale prenderà nel paese ciò che i di lei magazzini non le potranno fornire pel nutrimento delle truppe, e pel mantenimento degli spedali, come pure ciò che sarà necessario per l'evacuazione de' suoi malati e de' suoi magazzini.

Sarà fatto dalle alte Parti contraenti un accomodamento relativo ad ogni e qualunque contribuzione di guerra precedentemente imposta sulle province austriache occupate dalle armate francesi ed alleate; accomodamento, in conseguenza del quale la percezione delle sudette contribuzioni cesserà interamente, a contare dal giorno del cambio delle ratifiche.

VII. S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d' Italia s' impegna a non frapporre alcun impedimento al commercio d'importazione e d'esportazione dell'Austria dalla parte di Fiume, senza che ciò possa intendersi delle mercanzie inglesi o provenienti dal commercio inglese. I diritti di transito per le mercanzie in tal modo importate od esportate saranno minori di quelli per le mercanzie d'ogni altra Nazione, esclusa però la Nazione italiana.

Si esaminerà se possa accordarsi qualche vantaggio al commercio austriaco negli altri porti ceduti in forza del presente trattato.

VIII. I titoli demaniali, gli archivj, i piani e le carte de' paesi, città e fortezze ceduti saranno consegnati entro due mesi dopo il cambio delle ratifiche.

IX. S. M. l' Imperator d'Austria, Re d' Ungheria e di Boemia, s' impegna a soddisfare gl' interessi annui ed arretrati de' capitali investiti tanto contra il Governo, quanto contra gli Stati, o sulla Banca, la Lotteria ed altri stabilimenti pubblici, dai Sudditi, Corpi e Corporazioni della Francia, del Regno d' Italia, e del Gran Ducato di Berg.

Saranno pure prese delle misure per soddisfare in ugual modo quanto è dovuto al Monte di Santa Teresa, ora Monte NAPOLEONE di Milano.

X. S. M. l' IMPERATORE de' Francesi s'impegna di far accordare un perdono pieno ed intero agli abitanti del Tirolo e del Vorarlberg, che hanno preso parte all' insurrezione, i quali non potranno essere molestati nè sulle loro persone, nè sui loro beni.

S. M. l'Imperatore d'Austria s'impegna ugualmente ad accordare un perdono pieno ed intero a quelli fra gli abitanti de' paesi de' quali ricupera il possedimento in Galizia, siano essi militari o civili, sieno funzionarj pubblici, o siano particolari, che avessero preso parte nella leva delle truppe, o nel-

la organizzazione de' tribunali e delle amministrazioni, od a qualunque altro atto che sia succeduto durante la guerra; i quali abitanti non potranno essere molestati nè rapporto alle loro persone, nè rapporto ai loro beni.

Essi avranno per lo spazio di sei anni la libertà di disporre delle loro proprietà, di qualunque natura esse siano, di vendere le loro terre, ed anche quelle che reputansi inalienabili, come i fedecommessi e maggioraschi, d' abbandonare il paese, e d'esportare il prodotto di queste vendite o disposizioni, in danaro contante od in fondi d'altra natura, senza pagare alcun diritto per la loro sortita, e senza provare nè difficoltà, nè impedimento.

La stessa facoltà è reciprocamente riservata agli abitanti e proprietarj de' paesi ceduti col presente trattato, e per lo stesso spazio di tempo.

Gli abitanti del Ducato di Varsavia che abbiano possedimenti nella Galizia austriaca, siano essi funzionarj pubblici, o pure particolari, potranno ritrarne le loro rendite senza alcun pagamento di dazio, e senza che provino impedimento veruno.

XI. Entro sei settimane, da decorrere dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, saranno piantati degli stipiti che indichino il circondario di Cracovia sulla riva diritta della Vistola. Saranno a quest' effetto nominati dei commissarj austriaci, francesi e sassoni.

Ne saranno pure piantati entro un egual termine sulle frontiere dell' Alta Austria, su quelle di Salisburgo, di Villach e della Carniola fino alla Sava. Le isole della Sava che debbono appartenere all' una od all'altra potenza, saranno determinate dal Thalweg della Sava. Saranno a quest'effetto nominati de' commissarj francesi ed austriaci.

XII. Sarà immediatamente conchiusa una convenzione militare per regolare i termini rispettivi per l'evacuazione delle diverse provincie restituite a S. M. l'Imperatore d' Austria. La detta convenzione sarà calcolata in modo, che la Moravia sia evacuata entro quindici giorni; l'Ungheria, la parte della Galizia che l'Austria conserva, la città di Vienna ed i suoi contorni entro un mese; la bassa Austria entro due mesi, ed il rimanente delle provincie e dei distretti non ceduti col presente Trattato entro due mesi e mezzo, e più presto se sarà possibile, da contarsi dal giorno del cambio delle ratifiche, tanto per le truppe francesi, che per quelle degli alleati della Francia.

La stessa convenzione regolerà tutto ciò che é relativo all' evacuazione degli spedali e de' magazzini dell' armata francese, ed all' ingresso delle truppe austriache sul territorio abbandonato dalle truppe francesi ed alleate; come pure all' evacuazione della parte della Croazia ceduta a S. M. l'Imperatore de' Francesi col presente trattato.

XIII. I prigionieri di guerra fatti dalla Francia e da' suoi alleati sull'Austria, e dall'Austria sulla Francia ed i di lei alleati, e che non sono stati ancora restituiti, lo saranno entro quaranta giorni da decorrere dal cambio delle ratifiche del presente Trattato.

XIV. S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno garantisce l' integrità dei possedimenti di S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, nello stato nel quale si trovano giusta il presente Trattato.

XV. S. M. l'Imperatore d'Austria riconosce tutti i cambiamenti avvenuti, o che potessero sopravvenire in Ispagna, inPortogallo, ed in Italia.

XVI. S. M. l' Imperatore d' Austria volendo concorrere al ritorno della pace marittima, aderisce al sistema proibitivo adottato dalla Francia e dalla Russia contro l'Inghilterra, durante l'attuale guerra marittima. S. M. I. farà cessare tutte le relazioni colla Gran-Bretagna, e si porrà riguardo al Governo Inglese nella situazione in cui trovavasi prima della presente guerra.

XVII. S. M. l' IMPERATORE de' Francesi, Re d'Italia, e S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia conserveranno fra loro, quanto al rango ed altre etichette, lo stesso cerimoniale che era in osservanza prima della presente guerra.

XVII. Le ratifiche del presente Trattato saranno cambiate nello spazio di sei giorni, o più presto se sarà possibile.

Fatto e segnato a Vienna il dì 14 ottobre 1809.

(L. ✠ S.) Segnat. *G. B. Nompère di Champagny.*

(L. ✠ S.) Segnat. *Gio. principe di Lichtenstein.*

Per copia certificata conforme,
Vienna il 20 ottobre 1809.
Segnat. *Champagny.*

Le ratifiche sono state cambiate a Vienna il dì 20 ottobre 1809 fra il signor di Champagny, Plenipotenziario di S. M. l'IMPERATORE de' Francesi, ed il sig. conte de Wrbna, Commissario a cio delegato da S. M. l'Imperatore d'Austria.

EUGENIO NAPOLEONE.

Per copia e traduzione conforme,
Il Consigliere Segretario di Stato,
L. Vaccari.

REGNO DI VESTFALIA

Cassel 12 ottobre.

Con decreto del 1.° settembre, il sig. Norvins di Montbreton è nominato uno de' ciamberlani di di S. M. la regina per l'introduzione d'ambasciata.
(*Journal de Commerce*)

Altra dei 14 detto.

Il sig. conte di Flemming (Federico) è nominato uno dei gentiluomini di camera.

Il sig. baron di Slicher uno dei gentiluomini di camera è nominato uno dei ciambellani di S. M. la regina. (*Gazette de France*)

REGNO D' OLANDA

Amsterdam 19 ottobre.

Allorchè il sig. consigliere di stato Van-Pallandt nel mese dello scorso marzo, presentò al corpo legislativo, le già pubblicate leggi relative alla creazione nella nobiltà costituzionale del regno, indirizzò ai legislatori un discorso in cui si osservarono i passagi seguenti:

„ Una distinzione di gradi e di titoli si sono resi necessarj per l'esistenza della monarchia; richiedevasi dalla forma del governo per renderla più perfetta e più conforme a se stessa: la sicurezza del sovrano esige che intorno al trono vi siano individui, de' quali l'esistenza sia associata alla sua conservazione, che gli siano uniti con legami potenti ed indestruttibili.

„ Le distinzioni personali possono in parte soltanto riempiere lo scopo proposto: è cosa utile che quelli la di cui condotta fu guidata dai sentimenti dell'amore; e che nell'adempire al proprio dovere han dato prova di attaccamento al sovrano e al loro paese, trovino una ricompensa, di cui le future generazioni possino ancora gustarne i vantaggi nell'età le più lontane. L'esempj del passato debbono eccitare in essi la nobile emulazione di rendersi utili, e le ricevute ricompense imporranno ai sudditi il doppio dovere di riconoscenza e di fedeltà verso il sovrano. La distinzione ch' il merito ha fatto ad essi ottenere nella società, deve fare loro comprendere per l'intiero corso della vita, quali siano le obbligazioni imposte loro da questi titoli, e penetrarli dal dovere di rendersene degni seguendo esempj illustri e rispettabili.

„ Per giungere a questo fine o signori, fa d'uopo che questi titoli possano essere trasmessi per onorare le famiglie, i capi delle quali hanno meritata una ricompensa del sovrano, ed hanno acquistati dei dritti alla approvazione di una nazione riconoscente; è necessario che il loro nome sia conservato alla società, come le loro azioni e le loro fatiche lo saranno nella storia della patria.

„ Tali sono i grandi principj che caratterizzano la legge, e che hanno suggerito al re la creazione della nobiltà costituzionale.

„ L'epilogo dei motivi che hanno concorso a formare la redazione della legge che vi è stata proposta o signori, comprende punti troppo essenziali, onde meritare tutti i vostri pensieri e la vostra attenzione. Il vostro zelo per la prosperità del regno è troppo riconosciuto da S. M. per non esitare un momento sull'energia dei vostri sforzi quando trattasi di consolidare la forma e l'ordine di un governo. Possiate o signori concorrendo in tal maniera al fine che il re si propone, stabilire le basi del governo e del trono e vivere nella memoria e nella posterità come suoi sostegni e difensori. „

(*Gazette de France*)

INGHILTERRA

Londra 10 *ottobre*.

Non è facile il comprendere per qual ragione i ministri vogliano conservata l'isola di Valcheren, seppure non è ciò per avere un' articolo da porre nel discorso del re per l'apertura della prossima sessione del parlamento. Tuttavia è questo il solo acquisto che ci è costato le nostre tre spedizioni nel corso di questa disastrosa campagna. La nostra spedizione in Ispagna intrapresa nel momento apparentemente il più favorevole, è stata terminata con una sola battaglia che ci è tanto costata. Per quanto sembra, il nostro bravo generale ha voluto imitare l'esempio del gran capitano del secolo. Aveva egli osservato senza dubbio, che in varie circostanze, Napoleone aveva vinto per la rapidità dei suoi movimenti, e si è immaginato, che adottando una simile tattica di leggieri potrebbe conquistare la Spagna. Ma lord Wellington non si è dato il pensiero di considerare la differenza di circostanze, nelle quali Napoleone è stato pronto o lento nelle sue operazioni. Con poco più di riflessione avrebbe veduto, che le sole circostanze hanno sempre determinato il suo piano di condotta. Ha egli avuto a combattere un nemico come l'Austriaco, ben preparato a riceverlo, e che aveva alle sue spalle ben forniti magazzini? Allora non curando la marcia ordinaria della guerra, è stato veduto avanzarsi colla rapidità del lampo, precipitarsi sul suo nemico con una violenza che si sarebbe creduta l'audacia della disperazione, rompere i di lui battaglioni per penetrare in un paese, ove era sicuro di trovare i magazzini del nemico, proprj alla sussistenza della sua armata. Ma quando Napoleone è entrato in Ispagna, la sua condotta è stata molto differente; sapeva che non vi troverebbe nè magazzini, nè munizioni nè provvisioni in un paese, ch'era stato sì lungo tempo sotto un governo debole e improvido. Pone perciò tutt' il tempo necessario a preparare le sussistenze e le munizioni necessarie alla sua armata, ed a provvedersi de' mezzi per trasportarle; è questo ciò che ha fatto lord Wellington? preoccupato unicamente dall'idea che la rapidità della sua marcia dovea sorprendere e vincere il nemico, dimentica le sue sussistenze, lascia dietro a se in grande distanza i suoi magazzini e i suoi viveri, e si pone in una situazione tale, che gli rimane il solo partito di dar battaglia, col pericolo di sacrificare il quarto della sua armata a prezzo di un poco di gloria.

Non parleremo della nostra spedizione sulle coste d'Italia. Essa ci ha resi ridicoli, ed ha sacrificato ai capricci di un fanciullo, l'onore di una brava armata comandata da un capitano sperimentato.

Ma la più fatale delle nostre spedizioni, quantunque forse la meno mal combinata è senza dubbio quella della Schelda. La nostra istoria non vi offre esempio veruno di un rovescio così funesto per se e per le conseguenze che deve avere. Non troviamo espressioni forti abbastanza per dipingerlo. Questa spedizione ha fatto una vera rivoluzione nell'opinione pubblica. I nostri ministri erano quasi giunti a fine di persuadere, ch'era cosa savia e prudente, l'avere sempre una grande armata disponibile per l'esecuzione di eventuali progetti. I più valenti uomini di stato avevano invano tentato di disingannare il popolo, mostrandogli la follia ed il pericolo di una politica così falsa. I ministri l'avevano superata. In oggi il popolo è affatto scontento di tali spedizioni. Generalmente si pensa che il partito migliore sarebbe stato quello di seguire i principj dell' amministrazione di lord Grenville. Il ministero di allora era convinto che le spedizioni militari sul continente non convenivano nè alla nostra posizione insulare, nè alle nostre abitudini, nè alla nostra popolazione nè ai nostri mezzi. I nostri soldati sono bravi ma noi non dobbiamo essere che marinari. Quanti tesori. Quanto sangue non avremmo noi risparmiato se fosse stata seguita questa traccia di condotta! Noi avremmo almeno conservata la nostra riputazione militare, che il sistema opposto de' ministri attuali ci ha fatto perdere. Noi trarremo non pertanto un gran vantaggio dai nostri disastri: d'ora in avanti niun gabinetto ardirà arrogarsi il diritto di esporre la vita de' migliaje di uomini in intraprese quanto inutili altrettanto azardose. La spedizione della Schelda sarà dunque per noi un eccellente lezione, se sapremo profittarne.

Non si puol negare che se la nostra marina avesse avuta essa sola l'incarico della spedizione con soli 30,000 soldati di marina, e con buoni officiali, il risultanto ne sarebbe stato ben diverso; perchè la rivalità, e la gelosia ch'esistono naturalmente tra due corpi, de' quali sono così diversi lo spirito ed il carattere, dovea essere un'ostacolo nell' eseguir prontamente un progetto che richiedeva la più atta unione nelle loro operazioni. L'amor del dovere il desiderio della gloria non può spengnere interamente *lo spirito del corpo*. Ma quale può essere la politica di ritenere un infelice armata per qualche settimana di più nell'isola di Walcheren? Benchè fusse egli possibile conservarla, qual compenso si può sperare al dispendio che costerà e che dovremo soffrire. Il commercio di contrabbando può esso entrare nel calcolo de' ministri? Noi non possiamo crederlo.

Ma potremo noi in fatti conservarla? Non pensa così la nostra più abile gente di mare. Essa assicura che il tempo della gelata d' inverno, la guarnigione non può contare sulla protezione della marina. Quando ancora il ghiaccio non fosse così forte per aprire un passaggio al nemico dalla parte del Sud-Beveland, essi temerebbero che le masse di ghiacci fluttuanti non impedissero per più settimane ai nostri bastimenti di rimanere ancorati. Il nemico potrebbe dunque senza ostacolo gettare delle truppe nell'isole; perchè qual guarnigione potremmo noi mettervi, che possa resistere ad una armata Francese, se l' IMPERATORE ha qualche interesse nel volerle riprendere. Forse è nella vista di NAPOLEONE di quivi lasciarci: poichè egli sa che il rimanervi sarà disastroso per la nostra truppa.

L'opinione di tutta l' armata s' accorda perfettamente con quella della marina. Lord Chatam, ha fatto il suo rapporto, e tutti gli officiali generali lo giustificano da rimproveri di negligenza, o di ritardo che gli sono stati fatti. Dicono essi ch'era impossibile di eseguire il piano nel modo che si era concepito, secondo le istruzioni che si erano date; ma la nazione sdegnata non si contenterà di questa scusa. Fa duopo che un tribunal competente paragoni il piano coll' esecuzione, e che il colpevole subisca la pena del suo delitto.

I nostri ministri hanno sempre la follia d'immaginare di trovare NAPOLEONE debole su qualche punto. L'esperienza è perduta per essi. Agiscono con lui come avrebbero agito cogl'inetti re dell'antica Francia.

(*Morning-Chronicle*)

Num. 56.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 6 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 6 novembre.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA,

e Protettore della Confederazione del Reno.

La Consulta Straordinaria per gli Stati Romani.

Ordina:

Art. 1. Il codice Napoleone ed il nuovo codice di commercio s'insegneranno alternativamente col codice romano nelle due università della Sapienza, e di Perugia, a contare dalla prossima riapertura del corso de' studj.

2. I professori della facoltà di diritto si concerteranno fra loro sotto la direzione del rettore delle dette università, perchè due fra loro in cadauna delle medesime si dividano quest' ammaestramento durante il corso del prossimo anno scolastico.

3. Il presente ordine sarà inviato ai rettori delle dette università, ed inserito nel bollettino delle leggi.

Roma 28 ottobre 1809.

Firmati) *Il Conte* MIOLLIS *Governator Generale, Pres.*
) G.M. DEGERANDO, JANET, *dal* POZZO.

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

Parigi 25 ottobre.

Jeri S. E. il ministro dell'interno ricevè il rapporto del *Jury* composto de' presidenti e secretari delle quattro classi dell' istituto, e incaricati da S. M. L' IMPERATORE di dare una relazione su' i prodotti delle scienze, lettere, ed arti che sono sembrate degne di concorrere ai premj decennali.

(*Moniteur*)

Altra dei 26 d.

Questa mattina a dieci ore e mezza sono stati tirati cento colpi di cannone per celebrare il ritorno di S. M. La bandiera imperiale sventola sul palazzo delle Tuileries.

— S. M. l'Imperatrice è partita questa mattina da Malmaison per Fontainebleau. S. A. S. il principe arci-cancellicre è ancor esso partito per quella città.

(*Journ. de l'Emp.*)

Anversa 21 ottobre.

Oggi è quì giunta officialmente la notizia della pace; ed è stata subito annunciata dalle salve d'artiglieria della batteria imperiale e di tutti i forti fino all'Ecluse. Essendosi dato il segno dal vascello ammiraglio (*il Carlomagno*) gli vascelli che compongono le squadre, han fatto fuoco a due diverse riprese per un intero quarto d'ora. La nebbia era sul principio estremamente densa, ma essendosi ben presto dissipata, si è veduto il bello spettacolo della squadra in gala, e che facea fuoco da tutte le sue batterie.

(*Moniteur*)

Quiberon 17 ottobre.

Abbiamo in vista cinque fregate e una corvetta inglese, tre di queste fregate sono ancorate sotto le isole di Houat e Hedic, hanno varie peniche, e piccoli bastimenti in communicazione colle dette isole, e bordeggiano giorno e notte sulle coste di Quiberon, per procurare di rendersi padroni dei bastimenti francesi di costiera.

Nel giorno 15 di ottobre la batteria di Kerpenher all' imboccatura di Morbthan ha fatto fuoco sopra una di queste peniche, che ha preso il largo.

Il giorno 16 a sera queste peniche si sono impadronite del battello della posta di Bell-isle nel suo ritorno a Quiberon; il padrone ha gettato in mare i dispaccj. Gl' Inglesi hanno rinviato questo battello coll' equipaggio, eccettuatone un sergente dei 47° reggimento, ch'è stato ritenuto prigioniero. Essi hanno dato il sacco al battello, e levatene via tutte le vele.

E' stata presa nel medesimo tempo la scialuppa l'*Ange-Gardien* di Bell-isle carica di frumento per Quiberon; gl'Inglesi hanno rinviato i Francesi, ed hanno ritenute tre donne e la scialuppa e il grano &c.

Nella sera medesima è stato preso un' altro bastimento nella distanza di un tiro e mezzo di cannone dal forte di Penthievre. Si crede che sia il bastimento comandato da un certo Mathias di Bell-isle.

In questo momento tre peniche inglesi sono nei seni di Bell-isle, ed una è nascosta nei scogli verso la Teignouse.

(*Journ. de l'Emp.*)

Firenze 30 ottobre.

Il Consiglio straordinario di Liquidazione de' tre dipartimenti dell'Arno, dell' Ombrone e del Mediterraneo, in conseguenza delle decisioni Imperiali, lettera del ministro delle Finanze ec. il tutto relativo ad una proroga accordata ai creditori dello Stato per produrre le loro petizioni, titoli e documenti, ha decretato quanto appresso.

Art. 1. Tutti i creditori dello stato e delle corporazioni religiose posti a carico dello Stato; tutti i censisti, pensionati, ed in generale tutti quelli che credono aver diritto, i quali non si fossero ancor provveduti, o non avessero le giustificazioni, documenti e titoli originali, che stabiliscono i loro crediti, saranno tenuti di rimetterli di quì al primo gennajo prossimo 1810 termine di tutto rigore.

2. I detti titoli o carte saranno rimesse alla se-

greteria generale, ove verranno registrati, e ne sarà data ricevuta alle parti, se la domandano.

3. Tutti quelli che verranno spediti pel mezzo ordinario della Posta, saranno indirizzati al sig. Presidente del Consiglio. Quelli che avessero un' altra direzione non saranno ricevuti.

4. Tutti quelli fra i detti creditori, che avanti il detto giorno primo gennajo 1810 non si fossero provveduti, o non avessero prodotto i titoli, documenti e carte originali che stabiliscono i loro crediti, saranno dichiarati definitivamente decaduti. Le domande che non fossero giustificate, verranno rigettate, senza che i creditori possano essere ammessi a presentare nuovi documenti, e quelli che non evessero fatta petizione, saranno dichiarati decisivamente esclusi e decaduti ec.

Dato il dì 23 ottobre 1809.

(*Gaz. Univ.*)

Livorno 23 ottobre.

Jeri partirono i coscritti della Prefettura del Mediterraneo, essendo quelli della riserva.

(*idem*)

DANIMARCA

Copenaghen 14 ottobre.

Sembra che i vascelli inglesi che sono nel Baltico si disponghino ad abbandonare quelle acque, riunendosi nel gran Belt in maggior numero del solito. Nel giorno undici erano all'ancora vicino a Sprogoë cinque vascelli di linea, quattro fregate ed un brick; nel giorno seguente fu distaccato da questa squadra un vascello di linea, che fece vela pel Sud, e una fregata che prese la direzione verso il nord.

— Si legge nelli nostri fogli un rapporto inviato da Gluckstadt in cui il sig. capitano di marina Mussin fa sapere di essersi impadronito vicino a Cuxhaven coll'ajuto di alcune scialuppe cannoniere di un brick inglese di venti cannoni, dopo un combattimento molto glorioso in cui la nostra gente di mare ha mostrata altrettanta abilità che coraggio.

— *Allorchè l'ultima gran flotta dei trasporti* passò il *Belt*, uno di questi bastimenti diede in secco vicino ad *Albnen*; era questo un vascello a tre ponti, a cui il nemico non tardò di mettere fuoco egli medesimo.

(*Hamb. N. Z.*)

PRUSSIA

Berlino 14 ottobre.

E' quì giunto da Pietroburgo l'ammiraglio russo ministro della marina il sig. di Tschitschakow.

— S. A. R. il principe augusto Ferdinando ha passato in rivista la guarnigione di Breslavia; il giro fatto da questo principe in Islesia altro scopo non avea che quello di far l'ispezione dell'artiglieria; ed in una lettera scritta dal medesimo al consigliere di stato Maseow, ha dimostrata la sua riconoscenza pei sentimenti dimostrati verso di lui dagli abitanti. Il 9 ottobre S. A. R. è partita da Breslavia per ritornare a Berlino.

— Il 9 di questo mese vi fu quì una festa interessante. Furono decorati colla medaglia del merito i prodi soldati del reggimento del re, che si distinsero particolarmente nella difesa di Colberg.

— Per ricompensare il valore ed inspirare a' giovani guerrieri il desiderio di segnalarsi, fu ordinato che nel tempio ove cadaun reggimento assiste al divino servigio, siano scolpite in tavole di rame i nomi de' soldati di quel reggimento, i quali nell' ultima guerra han meritato le decorazioni. L'istallazione di queste tavole d'onore per il primo reggimento di fanteria della Prussia orientale fu fatta in Conisberga, la domenica del 25 settembre: ventitre soldati di questo reggimento han ricevute le decorazioni, e il re si è fatto render pubblico conto delle azioni che hanno loro meritata questa onorata distinzione.

(*Publiciste*)

SASSONIA

Dresda 11 ottobre.

Il re assiste oggi ad una evoluzione di cavalleria. Si aspetta per dimani o dopo dimani il battaglione di ultima leva che si va organizzando in Messien, in tal modo la fanteria della divisione del generale Saint-Cyr ammonterà a 15 battaglioni di mille uomini per cadauno.

(*Journ. de l'Emp.*)

SVEZIA

Stocolm 2 ottobre.

S. M. ha fatto riunire i stati in *Plenum Plenorum*, ed ha notiziato il trattato di pace conchiuso fra la Svezia e la Russia, S. M. ha quindi indirizzato un discorso agli Stati, di cui eccone i tratti più rimarchevoli.

„ Voi avete intese le condizioni dalle quali tutti i sforzi dei miei ambasciadori non sono stati bastanti e sufficienti per farne desistere la corte di Russia. Io lascio giudicare ai vostri sentimenti per l'onore, e l'indipendenza della patria, quanto il mio animo ha dovuto soffrire, allorchè la speranza di una pace più vantaggiosa fu obbligata a cedere all'urgente bisogno ch'aveva il regno di un pronto riposo, non è necessario ripetervi ciò che già vi ho esposto relativamente all'avvilimento totale in cui trovavasi lo stato, quando io presi le redini del governo. Facendo violenza ai miei sentimenti sono obbligato di aggiungere, che i disgraziati sbagli del mio predecessore, e la di lui risoluzione di non entrare in trattative colli nostri due più potenti nemici, avevano ridotto gli affari in un punto, che pareva svanita qualunque speranza di salvezza. Senza la rivoluzione per cui fu annichilita una volontà che mai poneva in calcolo gli ostacoli, questo antico regno per sì lunga età vittorioso dei secoli, e dei destini, si sarebbe forse veduto giungere al termine di sua esistenza . . . , Io penso che nessuno potrà attribuirmi queste irreparabili perdite. Sono già 13 anni che consegnai *al mio nipote* un regno tranquillo come io lo avevo ricevuto dalle mani di un fratello moribondo. Speravo vedere sott' un paterno governo crescere la Svezia in forza e in prosperità . . . . In così critiche circostanze io sono incaricato non a mantenere un florido stato, ma a condurre verso la tranquillità e la felicità, un regno che nutre nel suo seno i germi della distruzione. Avendo voluto impiegare tutt' i mezzi per ottenere condizioni meno contrarie agl' interessi del regno, ho dovuto porre qualche ritardo nelle trattative, ed in fatti siamo obbligati a questa lentezza di qualche moderazione nelle domande, a cui non senza biasimo, avrei potuto apporre la mia sottoscrizione . . . . Ho consultato il vostro comitato secreto, e tutt' i membri sono stati di parere, che la pace era necessaria, essendo esauriti tutt' i mezzi di difesa, e non potendosi accrescere l'armata senza rapire tutte le braccia all' agricultura . . . . Al presente dopo aver raccolto i pareri del mio consiglio di stato, vi annuncio che ho risoluto di dare la mia ratifica al trattato di cui voi avete inteso lettura, lusingandomi che questa pace colla Russia, condurrà un sollecito aggiustamento con S. M. L'IMPERATORE DEI FRANCESI e con S. M. il re di Danimarca.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra del 6 detto.

Fino dal primo di questo mese l'armata delle coste è stata posta sul piede di pace, continuano a passare quì le truppe che ritornano nelle loro antiche guarnigioni.

— E' quì ritornato l'ammiraglio Puke.

— Gli abitanti dell' Ouest-Botnia hanno sofferto moltissimo per le circostanze della guerra, è stata pertanto accordata ad essi a titolo d'indenizzazione la somma di cinque mila scudi.

(*idem*)

BAVIERA

Monaco 21 ottobre.

S. M. l'IMPERATORE E RE è partita il 16 a mezzo dì da Schoenbrunn, ed è giunta a Passavia il 18, ove si è trattenuta tutto il giorno a visitare il forte Napoleone, il forte Massimiliano, i ridotti di Thann, di Abensberg, di Eckmvhl, di Wagram, di Rivoli, di Alessandro, di Eugenio. Tutte queste fortificazioni hanno i loro muri a scarpa fiancheggiati e rivestiti d'una controscarpa di legno. Dieci in 12 mila operaj fino dal principio della guerra lavorano a queste opere importanti, che sono in uno stato rispettabile.

Il 20 alla mattina S. M. giunse al castello di Nymphenbourg vicino a Monaco, nella sera si recò all' opera in Monaco colle LL. MM. il re, e la regina di Baviera. Il castello, la bella strada che conduce da Nymphenbourg a Monaco, e tutta la città erano illuminati.

Oggi 21 le LL. MM. l'IMPERATORE E RE, e il re di Baviera sono andati alla caccia mezza lega distante da Nymphenbourg.

(*Monitore*)

Altra del 30 d.

Seguita appena la conchiusione della pace colla Svezia, è di già arrivato a Cronstadt un bastimento svedese proveniente da Stocolm. Sono ancor giunti nel porto medesimo 6 bastimenti carichi di vino di Bordeaux.

— E' stata quì celebrato ai 27 di questo mese con grand solennità l' anniversario dell' incoronazione di S. M. I.

— Il corso del nostro cambio è migliorato del quattro per 100.

(*Journ. de l'Emp.*)

REGNO DI VESTFALIA

Cassel 19 ottobre.

L'apertura degli Stati per la sessione del 1809 è fissata con decreto di S. M. il 1 decembre. N'è stato nominato presidente il signor conte Schulembourg-Wolfsbourg membro degli stati pel dipartimento del Ocker.

Con decreto di S. M. è stato nominato comandante della prima divisione militare il signor de Lepel consigliere di Stato, e generale di divisione; questi eserciterà provvisoriamente le funzioni di governatore di Cassel finchè S. M. non nomini altro soggetto.

(*Journ. de l'Emp.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 21 ottobre.

E' passato jeri di quì recandosi a Parigi il signor Grandreigne ajutante di campo del signor duca di Abrantés. Il signor generale Montuy ed un corriere francese han presa la medesima strada.

Il corpo d' armata del signor duca d' Abrantés passerà di quì al più presto per recarsi in Francia.

Altra del 22 d.

S'attende oggi S. E. il duca d'Abrantés.

(*Journ. de l'Emp.*)

Stuttgard 22 ottobre.

Il generale Koseritz scrive da Bregentz, che i Tirolesi offrono di sottomettersi. Questa notizia è stata ad esso trasmessa officialmente dal generale Francese Vaufreland.

(*idem*)

GRAN DUCATO DI BERG

Dresseldorf 20 ottobre.

Il signor prefetto del nostro dipartimento ha indirizzato ai *maires* il seguente avviso:

Essendosi ordinato da S. M. l'IMPERATORE NAPOLEONE che le leggi della coscrizione debbano aver forza in tutta la loro estenzione nel granducato di Berg nel modo stesso che lo sono nell'Impero Francese, perciò S. E. il ministro dell'interno ha riunito nella sua istruzione del 16 giugno scorso le differenti disposizioni e regolamenti, affinchè quelli cui spetta, possano esser nel caso di sapere le loro obbligazioni, e le pene che incorrerebbero infrangendo queste leggi. In conseguenza la detta istruzione sarà pubblicata in tutte le *mairies* del dipartimento.

(*Journ. de l'Emp.*)

RUSSIA

Pietroburgo 28 settembre

L'altro jeri fu benedetta con tutta solennità la croce che deve essere situata sulla chiesa di nostra signora di Casan. Questo superbo edifizio è quasi terminato, è si crede che ne sarà fatta la consacrazione nella prossima estate.

— In ricompensa del zelo e dei servigi del ministro della guerra. S. M. ha posto nell'ordine del giorno, che sarebbono resi al medesimo gli onori militari anche in situazioni abitate da S. M.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra del 29 d.

Lunedì 18 di questo mese i cannoni della cittadella annunciarono agli abitanti di questa capitale che la pace era conchiusa colla Svezia. Nel giorno medesimo un consigliere di Stato inviato quì dal conte di Romanzow presentò a S. M. il trattato che assicura alla Russia una pace eterna coi suoi vicini; mentre la riunione del gran ducato di Finlandia, e delle isole di Aland all' impero Russo, garantisce da questa parte le frontiere della Russia contro qualunque ostile intrapresa.

Il giorno seguente 19 fu celebrata nella chiesa cattedrale con un servigio solenne di rendimento di grazie la festa di Sant'Isacco e l' anniversario della nascita di Pietro il grande. Più di quindici mila uomini erano sulle armi con cento quattro pezzi di cannone comandati da S. A. I. il gran duca Costantino, e *schierati in ordine di battaglia* sulle piazze dei palazzi d'Isacco e di Pietro e nelle strade adiacenti. All' undici ore della mattina l'Imperatore passò per le file dei diversi reggimenti, e fu ricevuto fralle acclamazioni di un popolo innumerabile.

S, M. si recò in seguito avanti alla solenne processione che venne fuori dal palazzo della Tauride nell' ordine seguente: S. M. I. accompagnata dalle principali autorità militari era a cavallo; e le due Imperatrici col corteggio dei principi e principesse della famiglia imperiale erano in superbe carrozze di parata. Nell'entrata della chiesa le MM. LL. furono ricevute dal metropolitano vestito in abiti pontificali ed accompagnato da tutto il suo clero; si recarono quindi con tale corteggio nel santuario ove immediatamente si diede principio al sacro servigio: al *gloria in excelsis* l'artigleria della cittadella e i cento quattro pezzi di cannone disposti nelle differenti piazze, fecero una scarica, che fu seguita da una salva di moschetteria e da un fuoco di fila. All'uscire dalla chiesa le due Imperatrici, il granduca, e le granduchesse con il loro seguito si recarono al palazzo del Senato direttore, da cui questi augusti personaggi videro l'Imperatore Alessandro fermarsi avanti il monumento del suo illustre avo, e rendergli con tutte le sue truppe gli onori militari, richiamando per tale maniera alla memoria della presente generazione le grandi azioni del vincitore di Pultava. Dato termine a queste solennità le MM. LL. ritornarono nel medesimo ordine al palazzo della Tauride. Il suono delle campane fu continuato tutto il giorno, e la sera la città fu illuminata.

(*Publiciste*)

Ecco il ragionamento pronunciato nella chiesa cattedrale di S. Isacco da S. E. il metropolitano di Nowogorod, di Pietroburgo, di Estonia, e di Fin-

landia, in occasione del *Te Deum* cantato per la gloriosa pace colla Svezia.

„ Augustissimo e clementissimo signore, e Imperatore, se tutta la Russia in occasione della presente solennità canta per te l'inno della vittoria, questa residenza la città di S. Pietro solleva per te più in alto le sue preghiere verso il sovrano padrone di tutti gl'imperj. I tuoi sudditi e tutta la terra uniscono oggi alle lodi del Signore gli eloggi dovuti alla tua costanza, alla tua saviezza e al tuo paterno governo. Queste terre ottenute dal santo ed ortodosso granduca Alessandro Newski, acquistate nuovamente da Pietro primo, e di cui Caterina seconda aveva assicurato il possesso, queste terre dunque sono intieramente conquistate e V. M. I. dilatando le frontiere dell'impero ha allontanato il pericolo di un'attacco nemico, per compimento di felicità una eterna pace ha per sempre sottomesso alle tue leggi tutt'il retaggio de Wariègres, Russi, e tutti i dominj del tuo illustre antenato il grande Rurik. Per tal modo il Signore ha fatto dei miracoli con te e in conseguenza ancora con noi tuoi fedeli sudditi. Inchinandoci avanti a te o gran monarca inalziamo le nostre preghiere all'Altissimo, affinchè coroni felicemente i tuoi grandi disegni. „

(*Journ. de l'Emp.*)

CITTA' ANSEATICHE.

Amburgo 13 ottobre.

Le notizie del mezzogiorno di Germania non parlano che della conchiusione della pace: si annunzia in una maniera quasi officiale, se ne indicano fino le condizioni, e si crede a momenti firmata. Secondo le voci che corrono, l'Austria cederà alla Francia una parte della Galizia occidentale, l'Innviertel, il Salisburghese, il Circolo di Villach, la Carniola, la provincia d'Istria già austriaca, le provincie di Fiume e Trieste, una parte della Croazia e tutto il Littorale. La Boemia Vorarlberg ed una parte del paese di Salisburgo sarebbero riunite in un solo stato e sarebbero dati in sovranità ad un principe che non viene designato: Il principato di Wurtzbourg sarebbe restituito alla Baviera, ed il gran duca di Wurtzbourg riceverebbe un indennità. L'Austria pagherebbe in un sol termine quaranta milioni di fiorini in specie sonanti. Si aggiunge che l'Austria contratti un'alleanza colla Francia, e che metta un certo numero di truppe a disposizione di questa potenza.

(*Journ. de l'Emp.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 1 novembre.

Domenica, le LL. MM. ritornarono nella capitale della real villa di Portici, dove han passato una parte dell'autunno.

— La festa da noi annunziata nell'ultimo numero del nostro giornale, e data alle LL. MM. dal corpo municipale di Napoli nel real teatro di S. Carlo, riuscì oltremodo magnifica.

La gran sala di questo teatro avea ricevuto in questa circostanza nuova forma e nuove elegantissime decorazioni. Un vasto anfiteatro con tre ordini di gradini e capace di contenere più migliaja di persone formava il basamento di tutto l'edificio. L'esterno dei palchi e di tutto il resto della sala era coverto di drappi bianchi, ornati di festoni di olivi e di alloro, e sostenuti da grandissime aquile in oro, poggiaie sopra altrettanti globi rappresentanti la Terra.

Ai fianchi del gran palco destinato per le LL.MM. eransi erette due scale, che, riunite dopo qualche tratto, venivano a formarne un sola da cui scendeasi in seno della sala. S'innalzava dirimpetto un vestibolo architettonico, dentro quale vedevasi la statua equestre di S. M. l'IMPERATORE NAPOLEONE nell'atto di dar la pace al continente. Sorgeva a pie di questa statua un tripode di antica forma sopra di cui vedeasi un caduceo, simbolo di alleanza, sopra un ramo di olivo, o sostenuto da due corni dell'Abbondanza, in cima dei quali stavano uniti due colombi, idea che esprimeva felicemente la pace, e che si era molto a proposito ricavata da una antichissima gemma delle nostre colonie greche.

Sei mila e più persone, tutte in grandissima gala, presentavano in questa vastissima sala il più bel colpo d'occhio che possa idearsi. Le LL. MM. furono ricevute fra i trasporti di vivissima gioja e fra le grida di *viva* l'IMPERATORE, *viva* il Re e la Regina. La danza fu aperta dai sovrani, che si degnarono mostrar così quanto gradivano questo omaggio della loro buona città di Napoli.

Il numerosissimo concorso degl'invitati fu servito con esprema profusione di rinfreschi. La festa durò fino a notte avanzata, animata sempre dall'augusta presenza delle LL. MM. che girarono più volte la sala, indirizzando la parola a tutti con quella affabilità con cui si hanno dai primi momenti conciliato l'amore e l'attaccamento dei loro popoli.

La sera la città fu illuminata.

— S. M. volendo ricompensare i servigi resi dal signor Lahaye, controloro della real manifattura d'armi, il quale con i suoi talenti e colla perfezione che ha dato alle macchine, è giunto a far gareggiare questo stabilimento, in certe parti, con i più belli delle altre nazioni, l'ha nominato, con decreto del 30 ottobre, cavaliere dell'ordine reale delle due Sicilie.

— Due reggimenti di S. M., il 1° dei cacciatori a cavallo e il 1° di fanteria leggiera, fanno oggi parte della divisione che è entrata nel Tirolo sotto gli ordini del generale Vial.

Il 1° di fanteria leggiera ha avuto la *fortuna di* distinguersi nella prima azione che ebbe luogo il 10 ottobre innanzi Trento. I granatieri e i volteggiatori del corpo hanno rispinto il nemico da tutte le posizioni che occupava, han fatto un gran numero di prigionieri, ed han preso tutti i suoi bagagli. Il general Digonet, che comanda la brigata napoletana, dando questi ragguagli fa sommi elogi della condotta e della bravura degli officiali e dei soldati.

— In questa settimana, sono arrivati in Napoli quindici legni provvenienti da Marsiglia, Genova, Livorno, e dalle coste della Romagna.

TERRA D'OTRANTO

Lecce 26 ottobre.

Il nostro commercio colle provincie vicine e con tutte le coste dell'Adriatico diviene ogni giorno più animato. Fra i porti della nostra provincia la navigazione è nella sua maggiore attività in quelli di Otranto, Brindisi e Taranto, ove è continuo l'arrivo e la partenza dei legni, dei quali moltissimi ne sono giunti e partiti in questi ultimi giorni. La pace conchiusa da S. M. l'Imperatore NAPOLEONE coll'Austria ci fa concepire la giusta speranza di vedere aumentarsi di più questo commercio con i nuovi rapporti di amicizia che vanno a contraersi in Fiume, Trieste, e tutto il resto del littorale ceduto col nuovo trattato, e colla necessità in cui, per la mancanza dei porti, sarà d'oggi innanzi l'inimico di rinunziare, con particolarità dall'autunno fino alla primavera, alla navigazione di un mare conosciuto fin dagli antichi pericolosissimo in tutto questo lungo periodo dell'anno. E questo un nuovo titolo che il GRANDE ha ultimamente acquistato sulla riconoscenza della nazione napoletana, e di tutto il resto dei popoli d'Italia.

(*Cor. Nap.*)

Num. 57.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 8 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 8 novembre.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA,
e Protettore della Confederazione del Reno.
La Consulta Straordinaria per gli Stati Romani.
Ordina:

Art. 1. Il decreto Imperiale del 13 piovoso anno concernente i sequestri in mano degl'incaricati dell' amministrazione del registro e de' dominj si pubblicherà per mezzo del bollettino nei due dipartimenti del Tevere, e del Trasimeno, e nella città libera ed imperiale di Roma ad oggetto di ricevere ivi la sua esecuzione.

2. I direttori del registro, e de' dominj ne' due dipartimenti sono incaricati dell'esecuzione del presente ordine.

Roma 28 ottobre 1809.

Firmati) *Il Conte* MIOLLIS *Governatore Generale, Pres.*
) G. M. DEGERANDO, JANET, *dal* POZZO

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

DECRETO IMPERIALE.

Che prescrive le formalità per i sequestri, ed oppcsizioni in mano degl' incaricati del registro, e de' dominj.

Dal palazzo delle Tuiglierie il 13 piovoso anno 13.

NAPOLEONE Imperator de' Frencesi, sul rapporto del ministro delle finanze, sentito il consiglio di Stato.

DECRETA

Art. 1. I sequestri, ed opposizioni sui pagamenti da farsi dagl' incaricati dell' amministrazione del registro e de' dominj per gli oggetti suscettibili di aver così firmati, non saranno validi che allorquando saranno stati notificati al direttore di quest'amministrazione nel dipartimento dove dovrà esser effettuato il pagamento, ed allorquando l'originale sarà stato munito del visa dal direttore con indicazione della data, e del numero del registro da lui tenuto a quest'effetto.

2. Gli ordini, mandati ed esecuzioni (eccetto quelli per indennità ai giurati, tasse di testimonj ed altre spese di giustizia, che devono esser pagate immediatamente) non potranno esser soddisfatte dagl'incaricati, se non dopochè saranno state munite dal *visa* del direttore, contestante che non esiste affatto sequestro, ne opposizione.

3. Il ministro delle finanze resta incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Firmato: NAPOLEONE.

Per l'Imperatore
Il segretario di Stato segnato,
Ugo B. Maret.
Certificato conforme.
Il gran giudice ministro della giustizia
Regnier.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta Straordinaria &c.

Considerando che è necessario di regolare per il prossimo esercizio del 1810 tutte le basi del rendiconto comunale nelle forme fissate dalla legislazione dell'Impero.

Ordina:

Art. 1. I consigli municipali delle comuni de' due dipartimenti del Tevere, e del Trasimeno di un numero maggiore di 5008 anime, si convocheranno per i 15 novembre prossimo.

2. Potranno restare riuniti fino ai 30.

3. Delibereranno sulle spese proposte per l'anno 1810, e sulle diverse esazioni proposte per antistarvi, il tutto in conformità del regolamento della consulta in data de' 10 agosto scorso.

4. I *budgets* delle comuni di 20 mila franchi di rendita, si trasmetteranno dai prefetti alla consulta prima del dì 15 decembre.

Gli altri saranno regolati dai prefetti sul rapporto de' sotto-prefetti; se ne formerà un ristretto succinto, che verrà diretto alla consulta.

5. Le tariffe delle imposizioni locali sugli oggetti di consumo, e le riscossioni su ciò che è soggetto a contribuzioni, eccettuati i centesimi addizionali autorizzati dalle leggi, dovranno esser sottoposte all'approvazione della consulta, prima che si mettano in esecuzione per il 1810.

6. Il presente ordine sarà immediatamente inviato ai prefetti, e sott-prefetti incaricati della di lui esecuzione.

Roma 13 ottobre 1809.

Firmati) *Il Conte* MIOLLIS *Governator Generale, Pres.*
) G. H. DEGERANDO, JANET, *dal* POZZO.

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

Parigi 26 ottobre.

Diverse disposizioni fanno presumere che l'IMPERATORE, entrato in Francia, si recherà subito ad Anversa; il viaggio di S. E. il ministro della marina, ch'è giunto in quella città il 23, serve a confermare questa supposizione.

Dicesi che si tratti di fare ad Anversa e sulla Schelda nuovi lavori della massima importanza. Giusta gli ordini di S. M., del 15 ottobre, è aspettata in quella città una commissione incaricata di stendere il piano di questi lavori.

(*Cour. de l'Europe.*)

Le casse, in numero di 60 e più, contenenti gli oggetti d'arti conquistati in questa campagna, sono arrivate jeri mattina in questa capitale. Fra le cose preziose che vi si trovano, notansi diversi quadri dell'origine della scuola tedesca, monumenti curiosi per la storia dell'arte, e che mancano in gran parte nella collezione del museo; un bellissimo sarcofago e parecchi busti antichi; finalmente una quantità d'edizioni rare e di mano-

scritti importanti in lingue orientali e in vecchio francese; ve ne sono alcune del tempo degli antichi duchi di Borgogna. Sperasi che questi nuovi frutti delle nostre vittorie saranno l' oggetto d'una esposizione pubblica, come lo furono quelli che si sono raccolti durante la campagna di Prussia.

(*Publiciste*)

Strasburgo 18 ottobre.

Questa mattina abbiamo ricevuto la fausta notizia della segnatura della pace. Nell'avviso pubblicato dal *maire* della nostra città, gli abitanti di Strasburgo hanno letta con profonda riconoscenza la seguente lettera di S. M. l'IMPERATORE E RE, diretta al generale Desbureaux:

Signor generale di divisione Desbureaux, fate pervenire per mezzo del telegrafo a notizia dell'Imperatrice la nuova che la pace è stata segnata il 14 a nove ore del mattino dal sig. di Champagny e dal principe di Lichtenstein. Spargete questa notizia nella nostra divisione, ed informatene il maire *della mia buona città di Strasburgo. Non avendo questa lettera altro fine, prego Dio di prendervi nella sua santa e degna custodia.*

Schoenbrunn, il 14 ottobre 1809.

Firmato, NAPOLEONE.

REGNO DI SPAGNA

Madrid 11 ottobre.

La gazzetta di Madrid si dà la pena di rilevare diverse assurdità della *Gazzetta di Siviglia*. La sfrontatezza delle bugie *officiali* di quest'ultima non è meno singolare della mala fede con cui ella contraffà, sotto la dettatura della Giunta insurrezionale, persino gli articoli che ricava dalla prima. Sarebbe però un esiger troppo il ripromettersi qualche rispetto per la verità da uomini che sono in preda allo spirito di fazione e di discordia; la verità è abbastanza vendicata dalle loro contraddizioni.

Ora è un espresso spedito da Gibilterra che reca al consiglio di S. M. britannica a Cadice la *notizia autentica* che l'armata francese ha sgombrato Vienna ed i suoi contorni, in seguito ad un' azione decisiva; ora un *brick inglese*, entrato nel Tago; annunzia che l'Imperatore d'Austria ha formalmente ricusato di ratificar l' armistizio. Dopo d'aver pubblicate tante vittorie, dopo aver distrutti 40m., ed un'altra volta 45m. uomini ai francesi, e feriti od uccisi 35 dei loro generali, la *Gazzetta di Siviglia* era in un impiccio nel dover confessare l' esistenza di questo stesso armistizio; e non lo fece che esprimendosi ne' termini della più viva indegnazione, riguardo alle clausole in esso contenute.

„ Non si può davvero compredere (dice essa) come l'Austria abbia potuto accedere ad un armistizio sì vergognoso. Quale profonda sensazione non debb'esso produrre in Europa! Tutte le condizioni ch'esso contiene, dalla prima sino all'ultima, sono umilianti per il sovrano dell' Austria. Le sue migliori provincie, e importantissime cittadelle sono date in mano ai francesi! Paesi in cui le loro armi non erano ancora penetrate, vengono ceduti loro spontaneamente! I *buoni* e *fedeli* tirolesi sono sagrificati! e tutto questo per comperarsi una sospensione d' ostilità per un mese! Che cosa dunque avrebbe potuto esigere una situazione totalmente disperata? Ma l'Imperator d'Austria ha egli avuto parte in questo trattato, frutto di segreti raggiri di cui non ci occnperemo noi in questo momento? Pare certamente che no, e che sia stata estrema la sua sorpresa, allorchè n'ebbe notizia. Pure, a motivo della premura con cui l'Arciduca generalissimo eseguì i suoi principali articoli, il male è ormai senza rimedio. Non resta più altro partito a questo Imperatore che di approfittar dell'istante per prepararsi a ricominciar ben tosto la guerra con più vigore di prima, se, come si può presumere da un armistizio sì vergognoso per l'Austria, le condizioni della pace, proposte da Bonaparte, sono l' assoluta sommissione della casa di Lorena, e lo smembramento de' suoi Stati delle intiere provincie. „

Se vogliamo prestar fede a persone che debbono essere al fatto della dipendenza a cui è ridotta la Giunta, l' inserzione di quest' articolo nella *Gazzetta di Siviglia* è stata comandata dal marchese di Wellesley il quale s'occupa di tutti i mestieri.

„ Tali sono adunque (aggiunge la *Gazzetta di Madrid*) i mezzi che pongono in opera i pretesi difensori del popolo spagnuolo, onde conservarlo nel suo accecamento! E sì evidenti prove dell'impudenza con cui si fanno giuoco della sua credulità, non verranno alla fine a metterlo in guardia contro imposture che non tendono a niente meno che a strascinarlo verso la sua perdita!

(*Jour. de l'Emp.*)

REGNO D'ITALIA

Milano 28 ottobre.

SENATO CONSULENTE.

Il Senato in esecuzione di decreto di S. A. I. il principe vicerè del dì 20 del corrente mese si è radunato oggi a due ore pomeridiane sotto la presidenza del presidente ordinario.

Un messaggiere di Stato del governo gli ha recato una lettera di S. A. I. il principe vicerè, alla quale era unito il trattato di pace fra S. M. l'IMPERATORE de' Francesi e Re d'Italia, e S. M. l'Imperatore d'Austria. La lettera ed il trattato sono del tenore seguente:

SENATORI,

Mi fo premura di farvi conoscere il trattato di pace recentemente conchiuso tra S. M. l'IMPERATORE de' Francesi Re d'Italia, e S. M. l'Imperatore d'Austria. Questo trattato, Senatori, è un nuovo premio delle vittorie e del genio del nostro Sovrano. Esso desterà senza dubbio nuovi sentimenti di riconoscenza nel cuore di tutti i sudditi di S. M. Desterà la riconoscenza particolare de' popoli del regno d'Italia, poichè il garantisce per sempre contro il rinnovamento di quelle impensate aggressioni, di cui l'ultima guerra ha dato alle nazioni il primo, e senza dubbio anche l' ultimo esempio. Su di ciò, Senatori, questa lettera non essendo diretta ad altro fine, prego Dio che vi abbia nella sua santa e degna custodia.

Scritta in Vienna li 20 ottobre 1809.

EUGENIO NAPOLEONE.

Pel Vicerè,

Il consigliere segretario di Stato,

L. Vaccari.

Altra del 30 d.

Ci si scrive da Clagenfurt, in data del 26 ottobre; quanto segue:

Una grande quantità di truppe è già in movimento per avvicinarsi alle frontiere d'Italia. Il principe vicerè è giunto quì, e porta il suo quartier generale a Villach. Oltre la divisione Italiana che è nei nostri contorni, giungono pure due divisioni Francesi. Non solo la tranquillità del paese è assicurata, ma è indubitato che i ribelli Tirolesi depongono le armi e rientrano nelle loro case. Essi saranno troppo contenti pel perdono che il vincitore vuol loro concedere, perchè non ne abbiano ad approfittare.

(*Cor. Mil.*)

PROVINCIE ILLIRICHE

Capo d'Istria 20 ottobre.

L'avvenimento del dì d'jeri nelle acque di Omago quì appresso descritto, serva di stimolo a far rientrare nella dovuta subordinazione all' autorità legittima, que' sudditi, che fossero traviati o corrotti, e convinca insieme i briganti, che il reo fanatismo loro, se non li conduce tosto ad una

inaspettata morte, li rende per sempre infami e meritevoli di esemplare castigo:

„ Jeri alle ore 3 pomeridiane tre barche rovignesi procedenti da Parenzo, aventi a bordo 45 briganti, si sono presentate nel porto di Omago. Scesero a terra li così detti generale dell' insurrezione istriana *Montechiari*, capitano *Nazario Musella*, tenente *Antonio Festi* con circa 30 insorgenti, e stavano occupandosi intorno gli oggetti di sussistenza, di contribuzione e di reclutamento, allorchè alle ore 5 comparve alla vista di Omago un distaccamento Francese delli 3 e 4 battaglioni del 79 reggimento, comandato dal sig. capo-battaglione stesso, ed un distaccamento della guardia nazionale di Capo d'Istria.

„ Atterriti gl'insorgenti dalla inaspettata comparsa, si diedero alla fuga; la tre barche prive di ogni sussistenza, presero il largo; ma il sig. gen. col suo seguito, imbarcato sopra una pescareccia presa a caso alle rive del porto, non potè raggiungerle, e in un istante si trovò raggiunto egli stesso da due barche di militari Francesi e nazionali di Capo d'Istria, che gli fecero fuoco adosso.

„ La pescareccia del sig. generale rimase vuota, e presa in un istante. Egli gettossi in mare, salì sopra la porporella del porto, ed ivi fu preso. Il capitano Musella, ed il tenente Festi passarono tra gli estinti; alcuni si annegarono, e li rimanenti furono presi, parte in mare, e parte a riva. Non era Montechiari il sig. generale, ma *Terrier de Manteau*, fu officiale del genio, ed uno tra i primi emigrati francesi conosciuto a Capo d'Istria, ove al tempo degli austriaci soggiornò lungamente, e trovò della liberalità. Fu sorpresa la di lui corrispondenza, e si venne in chiaro davvero di ogni di lui relazione.

„ Non occorre già di dir parola de' signori comandante, officiali, e soldati francesi del 29, che nel loro numero portano il loro elogio.

„ A conforto bensì della guardia nazionale di Capo d'Istria si riportano l' espressioni del signor capo battaglione *Fayard* contenute nella lettera da lui scritta al sottoscritto prefetto dell' Istria.

„ *C'est avec plaisir, que je vous annonce, que je suis trés-content de la garde nationale de Capo d'Istria, principalement du capitaine* (Almerigotti) *qui s'est embarqué avec un détachement pour prendre les insurgens.*

Il prefetto Calafati. „

Altra del 22.

Quelle tre barche rovignesi di briganti che nel giorno 18 del corrente fuggirono dal porto di Omago all'arrivo del distaccamento francese, e del distaccamento della guardia nazionale di Capodistria, come ho indicato nel mio avviso del giorno 19, si sono dirette verso il porto di Rovigno, approdarono nel medesimo, e sbarcarono li briganti i quali presero il partito fatale per essi di contrastar l'ingresso in Rovigno al distaccamento francese del 3.zo battaglione del reggimento 22, comandato dal sig. gen. barone Ruetard, e al distaccamento della guardia nazionale di Capodistria, che per Visinada e Parenzo dirigevansi appunto sopra Rovigno. Osarono in fatti essi briganti di mostrarsi jeri all'ingresso del comune di Rovigno, presso la cappella della Madonna. ma pagarono a caro prezzo la loro audacia, essendo rimasti morti in numero di 60, ed avendo dovuto abbandonarsi ad una disperata fuga li pochi superstiti.

Qual lezione è questa per i sedotti, per li seduttori e per gl'increduli! e per certi frati che dirigono, non dirò le coscienze, ma le grida e le braccia di certe sciagurate femmine. Nessuno è morto per parte nostra; un officiale e quattro soldati rimasero soltanto leggermente feriti.

Sottosc. *Il prefetto Calafati.*

(*Osserv. Triest.*)

Villacco 26 ottobre.

(*Estratto di lettura particolare.*)

S. A. I. il principe vice-re è quì arrivato jeri a sera e si è immediatamente conosciuto il seguente proclama. Noi tutti speriamo che questo basterà per ricondurre i popoli del Tirolo al proprio dovere.

EUGENIO NAPOLEONE arcicancelliere di stato dell'impero francese, vice-re d'Italia, principe di Venezia comandante in capo l'armata d'Italia

Ai popoli del Tirolo,

Tirolesi!

La pace è stata conchiusa tra S. M. l'IMPERATORE de' Francesi, Re d'Italia, protettore della Confederazione del Reno, mio augusto padre e sovrano, e S. M. l'Imperatore d'Austria.

La pace regna dunque in oggi ovunque intorno a voi.

Voi soli non godete ancora de' suoi benefizj.

Traviati da nemiche suggestioni, vi siete armati contro le vostre leggi: le avete rovesciate.

Raccogliete in oggi i tristi frutti della vostra ribellione. Il terrore regna nelle vostre città, l'ozio e la miseria nelle vostre campagne. la discordia tra voi, il disordine dappertutto.

S. M. l' IMPERATORE E RE commosso dalla vostra deplorabile situazione, e dalle testimonianze di pentimento, che molti fra voi hanno fatto pervenire sino al suo trono, ha espressamente acconsentito col trattato di pace a perdonarvi i vostri traviamenti.

Vi porto io la pace, poichè vi porto il perdono.

Ma ve lo dichiaro, il perdono vi è concesso col patto, che rientrerete voi stessi nell'ordine, che deporrete volontariamente le armi, che in nessun luogo troverò resitenza alcuna.

Incaricato del comando in capo delle armate che vi circondano, vengo a ricevere la vostra sottomissione, od imporvela.

L'armata sarà preceduta da commissarj da me espressamente incaricati di sentire le vostre lagnanze, di ascoltare i reclami che foste nel caso di fare.

Ma *non lo dimenticate, questi commissarj* non sono autorizzati ad ascoltarvi, che quando avrete deposte le armi.

Tirolesi! se le vostre lagnanze ed i vostri reclami sono fondati, ve lo prometto, *vi sarà resa giustizia*.

Dal quartier generale di Villacco li 25 ottobre 1809.

EUGENIO NAPOLEONE.

(*Cor. Mil.*)

PRUSSIA

Berlino 14 ottobre.

Il sig. tenente generale d'Arnin è morto il 26 settembre all'età di anni 69, nelle sue terre di Fredenwald. (*Journ. de l'Emp.*)

Del 16 detto.

Si sa che è stato approvato dal re il nuovo progetto di finanze proposto dal sig. d'Altentestein ministro di questo dipartimento. In conseguenza i biglietti detti del tesoro saranno demonetizzati, e messi successivamente fuori di circolazione sostituendo ad essi una *nuova carta monetata*; il di cui credito sperasi che avrà consistenza dovendo essere ipotecata su i dominj reali. Quando questa carta sarà posta in circolazione, il governo pagherà tutti gl'interessi arretrati della banca, e dell' associazione del commercio marittimo.

Fin dal principio di questo mese si è dato corso al pagamento de' pensionarj civili dello stato ch' era rimasto sospeso fino a quell'epoca. Una tal misura è stata per moltissimi individui di questa capitale di un sollievo che ora mai era per essi indispensabile.

— Si va formando la nuova organizzazione della nostra guardia nazionale, di cui n' è incaricato il presidente della polizia. Questo magistrato deve se-

condo le ricevute istruzioni darsi cura che il servigio sia diviso egualmente tra tutti i cittadini. Il governo ragionevolmente crede essere un tal mezzo il più efficace a por termine alle contribuzioni ch' esistevano tra la guardia civica e gli altri corpi.

Si prende egualmente occupazione nel regolamento delle contribuzioni fondiarie distribuendole convenientemente. Il più difficile oggetto in questo lavoro è di dare il giusto valore alle possidenze de' particolari.

— Sono state restituite in libertà alcune persone arrestate come incolpate di aver data causa all' incendio della chiesa di S. Pietro.

(*Publiciste*)

Del 17 *detto*.

Siamo presentemente certi che goderemo la fortuna di avere nelle nostre mura il re colla sua famiglia, prima che incominci l'inverno; è stato ingrandito il palazzo di S. M. e vi si è aggiunto il palazzo del principe Luigi, ch'è destinato per ricevere le principesse reali. Il principe Errico occuperà il palazzo detto di Ansbach, e l'università sarà stabilita nel palazzo del principe Errico.

(*Gazette de France*)

INGHILTERRA

Londra 18 *ottobre*.

Si assicura che l'intenzione di S. M. sia di ristabilire nel giorno anniversario del cinquantesimo anno del suo regno, tutt' i titoli dei pari scozzesi, dai medesimi perduti nelle guerre civili posteriori all'epoca del 1687.

„ Il sig. Perceval ad onta delle difficoltà delle circostanze e della riconosciuta debolezza del ministero di cui egli è capo, è di opinione che torni più conto conservare un governo incapace di condurre gli affari, piuttosto che correre il rischio di vedere approssimarsi a S. M. delle persone che sarebbero troppo convinte del pericolo della nostra situazione. Questo ministro procacciasi il favore esclusivo del suo sovrano col sacrifizio dei talenti, e della considerazione ed esperienza di quelli uomini di stato, che per confessione di lui medesimo potrebbero rendere i più grandi servigi. I suoi partigiani sono d'accordo essere impossibile, che gli affari vadano per lungo tempo in tale guisa, essi per altro fanno calcolo sul capitolo delle combinazioni. Il sig. Perceval è un vero avvocato; egli si da poco carico di vincere o no la sua causa purchè gli siano pagati i suoi onorarj.

Dopo la lettera che il sig. Perceval scrisse a S. A. R. il principe di Galles, per annunciargli la sua sua nomina nel posto di primo lord della tesoreria, dimostra un grande rammarico per essere rimasto privo dei lumi e dei talenti del sig. Canning, ed assicura il principe, che non è stata sua colpa se quest' ultimo non ha continuato nel ministero. Il principe nella sua risposta dice di entrare sinceramente a parte del dispiacere dimostrato dal sig. Perceval per l'allontanamento del sig. Canning, e termina la sua lettera con un complimento sul di lui *coraggio* a incaricarsi solo di tutt' il peso dell' amministrazione degli affari pubblici in circostanze così imbarazzanti.

Certamente se può meritare il nome di coraggio ciò che effettivamente è solo una audacia temeraria, ve ne abbisogna molto nelle attuali circostanze. Tutti gli amici del presente ministro convengono essergli molto difficile il sostenersi, purchè un' *accidente* non preveduto, non venga a prestare soccorso alla di lui debolezza. Tutt' il governo è nelle mani di due uomini di legge (lord Eldon, e il sig. Perceval) e di lord Liverpool, gli altri membri del gabinetto debbono quasi contarsi per nulla. Lord Mulgrave si riconosce poco sicuro della sua carica, avendo acconsentito a prendere il sig. Crooker in qualità di suo segretario. Lord Chatam teme moltissimo che la sua condotta in Olanda non dia motivo ad una inquisizione. Lord Cambden sdegnato delle maniere con cui è stato trattato lord Castleragh minaccia di ritirarsi. Finalmente lord Westmorland non può far di più di quello che ha fino al presente.

— Ecco la nota de' bastimenti che rimangono nella Schelda sotto gli ordini dell'ammiraglio Otway: *l'Imperioso*, *il Cesare*, *l'Audace*, *la Clyde*, *l'Eroe*, *il Blake*, *il Teseo*, *il Marlbourgh*, *il Contracambio*, *la Danimarca*, *il Vittorioso*, *l'Abuchiro*, *l'Impetuoso*, e parecchi altri, non compresevi le fregate, e un gran numero di scialuppe sotto il commodoro Owen.

— Una lettera di Lisbona del 28 settembre contiene i dettagli seguenti:

„ Aspettiamo quì l'arrivo di lord Wellington. Si è ammalato di febbre in Badajoz, ed è stato creduto necessario di fargli cambiar aria. E' cosa assai trista che l'armata rimanga priva del suo comandante in capo, essendo gli affari di Spagna e di Portogallo in così critica situazione. Noi soffriam molto per l'insalubrità del clima. In varj cantoni muojono dieci e dodici persone al giorno. L'87° reggimento di 900 e ridotto a 260, e l'83° ch'era di 1000 non ne conta più di 200. „

(*Morning Chronicle*)

Del 20 *detto*.

In conseguenza delle infelici contestazioni ch' esistono fra l'armata della presidenza di Madras e il governo, si è presa la determinazione di richiamare i reggimenti refrattarj, e d'inviarne degli altri in luogo di quelli: i reggimenti di linea torneranno in Europa. Il general Beownvigg è nominato comandante in capo dell'armata dell'Indie. E' stato richiamato l'ammiraglio Drury che comanda la flotta nel golfo di Bengala; gli è stato sostituito l'ammiraglio Bertiè, che comanda la stazione del Capo.

— Una flotta di otto in dieci vascelli di linea, deve al momento far vela da Primut pel mar Nero. Tra le domande che il sig. Adair nostro ambasciadore a Constantinopoli fece alla Porta, si dice che la proposizione su di cui insistè *principalmente*, fosse il passaggio libero pel mar Nero.

— Quasi cento venti bastimenti americani sono giunti nel Tamigi, fidati su gli aggiustamenti conchiusi fra il sig. Erskine e il governo degli Stati-Uniti; ma i capitani essendo stati notiziati che l'atto di non — *intercourse* era stato nuovamente messo in vigore, non vogliono fare acquisto di mercanzie inglesi. Di sessanta bastimenti che sono ripartiti per l'America, appena ve ne sono dieci che abbiano caricate le nostre merci; gli altri sono partiti colla zavorra.

— Secondo le ultime notizie spagnuole, il supremo consiglio di Spagna e delle Indie, ha presentata una nota alla Suprema Giunta, riguardante la reggenza. Questa nota è stata tenuta segreta dalla Giunta, da cui anzi è stato vietato che si stampasse, e si manifestasse al pubblico. Corre voce che lord Wellington (il generale Welleslev) sia stato nominato dal principe reggente del Brasile, presidente della reggenza portughese, e che debbano accadere importanti cambiamenti nel governo di Portogallo.

— Il commercio di Malta è in un perfetto ristagno, da che sono chiusi col porto di Trieste gli altri porti austriaci; è impossibile il potere sbarazzare i nostri magazzini, e gettare le nostre derrate coloniali sul continente.

— Il parlamento è prorogato dal 2 novembre al 12 dicembre.

— L'altr' jeri il sig. William Pole è entrato nel consiglio di Stato.

(*Moniteur*)

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. *per tre mesi*, *di sc.* 3. *per sei mesi*, *di sc.* 5. 50. *per un' anno*; *se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè*: *lunedì*, *mercoldì*, *e sabato*.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 11 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 11 *novembre*.

La pace che abbiamo annunziato nei fogli antecedenti, e che fù accolta, come dicemmo con vero, e generale applauso, non è stata forse sentita, per la sua importanza, in alcun'altra Città d'Italia, quanto in Roma; Roma non applaude più ne ammira da lontano quel grande che ha resa la calma al continente, ma gode già delle di lui glorie, come fossero sue proprie. Il popolo romano memore ancora dei suoi grandi dell' età passate, è nuovamente fiero d'appartenere al Signor del Mondo: questi sensi sono infine tanto maggiori, quanto fra tutte le cure della guerra non lasciò egli mai di gettare i suoi sguardi sù questa, non meno grande che rinomata città. Intanto essa con particolare diligenza, ed entusiasmo avea già preparate le feste per questo fausto avvenimento, allorchè si sparse improvisamente l'arrivo di S. M. il Re delle due Sicilie, che nella sua qualità di Luogotenente dell' IMPERATORE, e Comandante in capo dell' armata viene a visitare le truppe, e le fortezze degli stati romani.

Giunse in fatti la prefata M. S. jeri sera, e sebbene entrasse in Città a notte avanzata, e quasi impensatamente, pure fù accolta dal popolo accorso in folla coi sentimenti di vera gioja, e in mezzo agl'applausi, ed alle voci ripetute di VIVA L'IMPERATORE. S. M. fù ricevuta fuori la Porta S. Giovanni dal Signor generale Conte Miollis Governatore di Roma col suo Stato Maggiore, essendo sotto le armi non meno le truppe di linea che le civiche della Città; nel qual luogo fù benanche il Re complimentato dal Presidente della Commissione amministrativa del Senato.

S. M. andò ad alloggiare al palazzo Borghese, dove, questa mattina ha ricevuto gl'omaggi della Consulta presentata dal Signor Governatore Generale, egualmente che quelli di tutte le autorità civili, e militari.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA,

e Protettore della Confederazione del Reno.

La Consulta Straordinaria per gli Stati Romani.

Considerando che le funzioni della deputazione delle strade della città di Roma sono una delle attribuzioni dell'autorità municipale.

Ordina:

Art. 1. La deputazione dei cavalieri romani incaricati del mantenimento, e della polizia delle strade interne della città di Roma, e di quelle esterne nel suo territorio sarà posta sotto la vigilanza e direzione della commissione amministrativa del senato.

2. Il presente ordine sarà inserito nel bollettino e diretto alla commissione amministrativa del senato romano incaricato della di lui esecuzione.

Firmati) *Il Conte* MIOLLIS *Governatore Generale, Pres.*
G. M. DEGERANDO, JANET, *dal* POZZO.

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

Parigi 26. *Ottobre*.

S. M. l'Imperatrice è partita oggi a mezzodì per Fontainebleau. Le LL. AA. l'arcicancelliere e l'arcitesoriere, S. E. il ministro della polizia generale e e tutti gli altri ministri sono egualmente partiti questa mattina per recarsi presso S. M. l'Imperatore.

Diverse disposizioni fanno presumere che l'Imperatore, entrato in Francia, si recherà subito ad Anversa; il viaggio di S. E. il ministro della Marina, ch'è giunto in quella citta il 23, serve a confermare questa supposizione.

Dicesi che si tratti di fare ad Anversa e sulla Schelda nuovi lavori della massima importanza. Giusta gli ordini di S. M., del 15 ottobre, è aspettata in quella città una commissione incaricata di stendere il piano di questi lavori.

Altra dei 27.

Giunsero da Vienna parecchi animali, nel numero de' quali trovansi due lioni, alcuni kanguroos, un casoar, diversi pappagalli, ec. Parecchie specie rare di questi animali sono destinate pel serraglio della Malmaison e per quello del museo d'istoria naturale. Contemporaneamente arrivarono altresì parecchie casse di piante esotiche rarissime e molto curiose.

Le notizie di Wurzburgo annunciano, che vi si attendevano fra pochi giorni parecchi reggimenti d'infanteria e di cavalleria francesi di ritorno dall' interno della Francia. Credesi che tali truppe ritornino in Francia per Magonza.

(*Pub.*)

Altra de' 28 *detto*.

Oggi, alle due ore, finito il consiglio, S. A. S. il princ. arci-cancell. si portò al senato per parteciparli il trattato di pace coll' Austria.

— Credesi che S. M. possa fissare la sua dimora nella capitale ne' primi giorni di novembre.

— Parlasi d'una prossima convocazione del corpo legislativo.

— S. E. il ministro della marina è passato li 24 corr. per Brusselles.

— Tutto annuncia che Parigi sarà molto brillante nel prossimo inverno. E certo che durante tale stagione vi saranno magnifiche feste per celebrare le nostre vittorie e la pace gloriosa da cui sono state coronate. Il numeroso concorso de' forestieri, che già accorrono da tutte le parti alla capitale, in un colla presenza de nostri sovrani, deve contribuire ad abbellire le dimostrazioni della pubblica gioja.

(*Gaz. de France.*)

Altra de' 29 detto.

Giusta gli ordini di S.M. l'IMPERATORE E RE, e le disposizioni prescritte dalle LL. EE. il ministro dell' interno ed il gran-maestro delle ceremonie oggi ha avuto luogo la pubblicazione della pace, come segue:

A mezzo giorno gli araldi d'armi a cavallo, accompagnati da 24 ufficiali di pace parimente a cavallo, e da un numeroso distaccamento di truppe, sono partiti dalle Tuilleries ed hanno pubblicato nei luoghi soliti gli articoli del trattato di pace concluso fra S. M. l'IMP. de' francesi, e S. M. l'Imp. d'Austria.

In tutti i luoghi che il corteggio ha percorsi, e dove si è arrestato, un immensa folla si è riunita. L'allegrezza e la riconoscenza pubblica si sono manifestate coi più vivi trasporti, e colle grida mille volte ripetute di viva l'IMPERATORE.

La sera vi fu illuminazione generale.

(*Moniteur*.)

Fontainebleau 30 ottobre.

Una deputazione del Senato di Milano è stata ammessa jeri all'udienza di S. M. Essa era composta dai conti Moscati, Guicciardi e Testi. E' stata introdotta da S. E. il gran maestro di cerimonie nella sala del trono. Il sig. conte Moscati presidente ha pronunciato il seguente discorso:

Discorso pronunciato dal sig. conte Moscati.

SIRE,

Allor quando il Senato Italiano decretò, che una deputazione venisse ad umiliare a piè del trono di V. M. gli atti della dovuta profonda riconoscenza per la di lui istituzione, era ben lungi dall'immaginare, che altri motivi per l'Italia tutta ben più importanti esigerebbero le nostre e le comuni espressioni di più vivi sentimenti.

Noi dovevamo allora esternarvi rispettosamente i sensi particolari del Senato. Ora dobbiamo di più esprimervi l'esultanza sincera, la gratitudine vivissima, le obbligazioni indelebili di tutti i vostri italiani, per avere in sì breve tempo liberata l'Italia da chi ardì chiamare quel vostro regno un sogno, una chimera.

Nel creare un Senato in Italia voi circondaste di *maggior splendore il vostro Trono. Cogli ultimi* vostri trionfi lo avete con celerità prodigiosa salvato e vendicato.

Nel breve giro di pochi anni voi avete fatto per noi più assai di quello che nel decorso di più secoli non fecero i passati governi. Col fondare in Italia una dinastia, voi concepiste l'alto disegno di ripristinare una nazione degna di essere da voi governata; quindi provvide leggi; liberali disposizioni politiche; istituzioni militari, per lo addietro fra noi sconosciute; multiplicati sussidj alle scienze, alle arti, alla pubblica istruzione, in somma tutto ciò, che il vostro gran genio potè immaginare di atto a costituire un florido regno.

I passati governi temettero sempre la diffusione de' lumi, e par che temessero lo sviluppo dello spirito italiano. Voi più grande, più illuminato, più umano avete colla massima attività ordinato tutto in modo che la vostra Italia fosse colta, e che l'antico spirito vi risorgesse; e noi osiamo assicurarvi o Sire, che le provvide vostre paterne cure non saranno gettate indarno.

I popoli del Regno d'Italia prima sede de' vostri trionfi vi sono grati, o Sire, per tutti i beneficj che loro avete fin' ora compartiti; e sono superbi di poter sotto gli auspicj vostri cooperare anch' essi all'adempimento degli alti vostri disegni.

L'ardore ch'essi dimostrano d'arruollarsi sotto i vostri vessilli, il nobile impegno di far rivivere l'antico nome loro, dopo che la vostra generosità ne fece una nazione, e sopra tutto gli elogi lusinghieri, onde vi degnaste onorare i primi loro sforzi, mostreranno all'attonita europa, quanto essi sentano la grandezza del beneficio, e quanto attaccamento professino all'augusto loro Sovrano e benefattore.

Ella è somma ventura del Senato il potere nel primo giorno, che ha l'onore di parlare al suo re esprimergli solennemente questi sentimenti e queste disposizioni de' suoi popoli italiani. Ma esso deve aggiungervi eziandio, che pel vivissimo di lui attaccamento alla sacra vostra persona, al vostro sublime genio, alla gloria vostra, egli n' è prima di tutti penetrato.

Che se in mezzo a sì grandi oggetti fosse permesso ai deputati del vostro Senato italiano dir qualche cosa di loro medesimi, noi vi diressimo, che onorati da lungo tempo della vostra grazia ricolmi delle vostre beneficenze, non possiamo avere, che un sentimento comune, il quale esprimeressimo se trovar si potessero parole adequate a sì alto soggetto.

Indirizzo del Senato del regno d'Italia a S. M. I. e R.

SIRE,

Se gli eroi più celebri dell'antichità seppero col senno, e colle armi fondare imperj, i quali avendo in se medesimi i germi del proprio ingrandimento non pervennero poi che col progresso dei tempi al sommo della gloria, e della potenza; a V. M. che supera di tanto intervallo i più grandi uomini delle antiche, e moderne età, era serbato di stabilir regni, ed imperj, ordinandoli però nell' atto medesimo della loro fondazione con forme perfette, e le più acconcie a farli prontamente felici al di dentro, e potenti al di fuori. Come appunto Minerva uscì tutt' armata dalla testa di Giove, così il regno italiano da voi solo, o Sire, costituito, dal solo vostro genio immortale riconosce nel breve giro di pochi anni armi ed armati, che dopo il lungo sonno d'Italia rinnovano ne' campi di battaglia agli esempj del prisco valore leggi savissime, le quali conservando quanto vi aveva di provvido nella sapienza antica, comprendono quanto vi ha di più salutare per rendere tranquilli, e contenti i popoli moderni, magistrati tutelari, che sotto i vostri faustissimi auspicj vegliano per l'osservanza delle leggi, e dei provvedimenti da voi solo istruiti; per cui possiamo dire con *ragione*, che nel corso di un lustro non ancora compito il vostro regno d'Italia ha già percorso la carriera di molti secoli. Ma in mezzo alla luce di tante splendidissime istituzioni il vostro profondo consiglio immaginò un perfezionamento anche maggiore, quello cioè di un eminente magistrato, che da voi continuatamente diretto, da voi presieduto, comprendesse nelle sue sollecitudini la custodia di quanto è più sacro, e di quanto è più solenne nelle costituzioni di un regno. La *Maestà Vostra* fino dai primordj d'Italia non solo aveva concepito nella sapientissima sua mente questo magistrato, ma l'aveva altresì preparato nella consulta di stato, ed ora finalmente ha voluto compartirgli colla magnanimità sua una maggiore estensione, e tutto quell' apparato di splendore, che dal luminoso suo trono si deriva sopra di esso. Il Senato consulente commosso del segnalatissimo benefizio non si stende a parlare in questo momento dei moltiplicati vostri trionfi, e di tutta l'abbondanza di gloria, che vi circonda; ma si ferma ad offrirvi il tributo dell'eterna sua riconoscenza, a giurarvi in faccia al mondo ammiratore delle vostre gesta immortali quell'inviolabile fedeltà, che non tanto il dovere, quanto l'amore verso la sacra vostra persona a tutti ne ispira. A sì grande felicità, che supera ogni nostro desiderio, l'esaudimento manca di un voto soltanto. Fra la dolce consolazione di essere presieduti dall' ottimo principe che ci governa, e ci ama, e che tanto degnamente rappresenta l'augustissimo suo padre, osiamo o Sire, parlarvi ancora delle nostre speranze.

Noi viviamo nella rispettosa fiducia, che vi degnerete di onorare, quando che sia, colla vostra presenza il Senato, ponendo il colmo alla generosità vostra, e ricompensando il nostro amore per

voi, con questo nuovo premio; giacchè nel vostro gran cuore voi vi compiacete di chiamare con questo nome i benefizj, che quotidianamente spargete sopra di noi.

Firmati = *Paradisi* presidente ordinario, *il duca di Lodi*, *Fenaroli* gran maggiordomo maggiore, *Litta*, gran ciambellano, *Caprara* grande scudiere; *Moscati*, *Costabili*, *Quicciardi*, *Giustiniani*, *Carlotti*, *Massari*, *Sorefina Vidoni*, *Lodovico di Breme*, *Girolamo Polcastro*, *Luigi Castiglioni*, *Sebastiano Bologna*, *Lucrezio Longo*, *Alessandri*, *Felici*, *Volta*, *Causiani*, *Testi*, *Lamberti*, *Peregalli*, *Frangipani*, *Tigne*, *Borison*, *Mengotti*, *Bruti*, *Camerata*, *Armaroli*.

Altra del 31 detto.

Sono stati jeri rappresentati sul teatro della Corte un' atto della Molinara di Paesiello, e un atto dell'opera dei due Gemelli di Gugliemi, La signora Festa è stata intesa nella prima e la sig. Barili nella seconda.

Oggi S. M. ha inseguito il cervo per varie ore.

(*Monitore*)

Vannes 18 *ottobre*.

La guarnigione del Senegal che faceva parte del reggimento quarantesimo sesto, è giunta quivi il 12 di questo mese. Deve essa soggiornarvi per qualche tempo, affine di rimettersi dai disagi del suo lungo viaggio.

(*Echo du commerce de Bordeaux*)

AUSTRIA.

Vienna 16 *ottobre*.

Nella mattina di jeri è comparso un affisso contenente quanto segue.

„ Giusta un avviso che la reggenza della Bassa-Austria ha or ora ricevuto dal comandante d'armi della piazza, oggi, 15 ottobre si fanno saltare in aria, per ordine di S. M. l'IMPERATORE de' francesi, le opere di fortificazione della città di Vienna. La reggenza s'affretta di porre quest'ordine alla conoscenza del pubblico „.

La distruzione dei lavori esterni e dei bastioni detti di Burg, di Scotten, e di Karuthen ebbe luogo fra le ore 3, e 4. Si avea avuto cura di appostare delle sentinelle, per impedire alla folla lo accostarsi a queste opere. Le case più vicine ai bastioni erano state sgombrate. Il baluardo interno è rimasto intatto, e l'azione della polvere era calcolata in modo, che nessuna parte murata di quelle opere non saltasse in aria. Dopo parecchie scosse che cagionarono delle larghe fessure, tutto fu atterrato, e non formò più che un mucchio di sassi.

— Il pubblico ha veduto con piacere tre ebrei esposti alla berlina, che si erano fatti credere commissarj di guerra, ed aveano levate delle contribuzioni.

— Scrivesi da Praga che si preparano gli appartamenti del palazzo di quella città per ricevervi S. M. l' Imperatore d'Austria.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra de' 17 *detto*.

La notizia pubblicata nei giornali d' Alemagna e di Francia la quale annunciava che si era dichiarata la peste a Smirne, fino a quest'ora non pare che l'effetto di una speculazione mercantile, sebbene sia stata data in alcuni luoghi come officiale; essa potrebbe bene essere inventata per far alzare il prezzo del cotone, giacchè non se n'è ricevuta la conferma nè a Vienna, nè in Ungheria.

Altra de' 19 *detto*,

Assicurasi che l'imperatrice d'Austria sia ricaduta pericolosamente malata. S. M. trovasi ora a Pest in Ungheria.

— Le ultime lettere di Trieste annunciano che si fanno partire da quelle città per Venezia, molte mercanzie confiscate, e sopratutto derrate coloniali.

(*Gaz. de France*.)

REGNO D'ITALIA

Milano 2 *novembre*.

S. A. I. il principe vice-re, con decreto del 25 settembre scorso, ha nominato:

Il sig. *Avanzini Giuseppe*, attual professore di fisica generale nella università di Padova, professore di matematica applicato nell'università stessa in luogo del sig Franceschini.

Il sig. *Farini Giovanni* professore di fisica generale in luogo del sig. Avanzini.

Il sig. *Melandri Girolamo* professore di chimica generale in luogo del sig. professore Garburri, defunto.

NAPOLEONE, PER LA GRAZIA DIO E PER LE COSTITUZIONI, IMPERATORE DE' FRANCESI, RE D'ITALIA E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE DEL RENO:

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, vice-re d'Italia, principe di Venezia, arcicancelliere di stato dell'impero francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Sopra il rapporto del ministro delle finanze.

Noi in virtù dell'autorità che ci è stata delegata dall' altissimo ed augustissimo imperatore e re NAPOLEONE I, nostro onoratissimo padre e grazioso sovrano, abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

Art. I. A cominciare col primo di gennajo 1810 il giuoco del lotto nei dipartimenti del Metauro, del Musone e del Tronto sarà esercitato per conto privativo delle regie finanze, come negli altri dipartimenti del regno.

A detta epoca cesserà l'appalto fatto dall' antico governo, salvo agli appaltatori que' dritti d'indennizzazione che potessero loro competere a termini delle leggi e regolamenti generali del regno.

II. Saranno pubblicati nei detti dipartimenti, per esservi posti in esecuzione col primo del prossimo gennajo, i nostri decreti 14 agosto 1806 e 1 aprile 1808, riguardanti le lettere pubbliche ed altri simili giuochi, e la tariffa pel giuoco del lotto.

III. Il ministro delle finanze ed il consigliere segretario di stato, ciascuno in ciò che lo riguarda, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nei dipartimenti del Metauro, del Musone e del Tronto, ed inserito nel bollettino delle leggi.

Dato in Vienna il 17 ottobre 1809.

EUGENIO NAPOLEONE.

Pel Vicerè,

Il consigliere segretario di Stato,

L. Vaccari.

(*Cor. Mil.*)

Altra dei 4 *detto*.

Ecco in qual modo, nei giornali francesi, trovasi espressa la ratifica di S. M. l'IMPERATORE NAPOLEONE del trattato di pace:

„ Abbiamo approvato, ed approviamo il trattato quì sopra, in tutti, ed in ciascheduno degli articoli che vi sono contenuti: dichiariamo ch'esso è accettato, ratificato, e confermato, e promettiamo che sarà inviolabilmente osservato.

In fede di che noi abbiamo date le presenti firme di nostra mano, contrassegnate, e sigillate dal nostro sigillo imperiale.

Dato al nostro campo imperiale di Scoenbrunn il 15 ottobre 1809.

Sottoscritto NAPOLEONE.

Il ministro delle relazioni estere

Firmato Champagny.

Per l'Imperatore

Il ministro segretario di stato

Firmato Maret.

Visto da noi arcicancelliere dello Stato

Firmato EUGENIO NAPOLEONE.

(*Cor. Mil.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 23 *ottobre*.

Il ministro francese sig. d'Hédouville è tuttora ad Asciaffenburgo ed ha frequenti conferenze col principe primate. L'oggetto della sua missione è ancora ignoto. (*Publiciste*)

Augusta 20 *ottobre*.

Si sa per cosa certa, che in seguito del trattato

di pace di Scoenbrunn, il territorio di Baviera e quello degli altri principi della Confederazione del Reno, acquisterà un' accrescimento considerabile.
(*Journal de Paris*)

Amburgo 17 ottobre.

I nostri negozianti sono tutti nella più viva aspettativa per le importanti conseguenze che dovrà avere il ristabilimento della pace fra le tre corti del nord. A dispetto degl'Inglesi, Copenaghen diverrà l'emporio di un considerabile commercio, che per la via d'Amburgo avrà il suo esito in Germania ed in Francia.

— E' stato imbarcato sull' Elba un trasporto di cavalli da sella e carrozze e parecchi superbi stalloni di Meclemburgo; quest' ultimi sono destinati per le razze del gran duca di Berg.
(*idem*)

BAVIERA

Monaco 19 ottobre.

La sera del 16 alla presenza della corte e di una scelta radunanza, il signor abbate Vogler, ha fatto sentire per la prima volta, il nuovo organo della chiesa di S. Pietro, fabbricato giusta i di lui principj di semplificazione. E' difficile il descrivere l'ammirazione che n'ebbero gli astanti, sentendo quest'organo a produrre, non di mano in mano, ma nel medesimo istante i suoni di mille strumenti diversi; all'armonia dei flauti, i colpi d'arco del violino si uniscono in maniera difficile a concepirsi. La musica s'innalza dal più dolce *piano* al *forte* il più penetrante, e discende dal medesimo per perdersi ne' suoni i più delicati, in modo che finora si è riguardato come impossibile.

Il luogotenente generale virtemberghese di Koscritz scrive da Bregentz che il gen. francese Vaufreland lo ha officialmente informato che i tirolesi volevano sottomettersi (V. il *Corriere Milanese* di jeri alla data di *Parigi*). Ciò che rende per parte loro probabilissima questa disposizione, sono gl' importanti vantaggi già ottenuti sopra di essi da due delle tre divisioni bavare che si sono poste in marcia il 16 per entrare nel Tirolo. La nostra corte ha pubblicato intorno a ciò il seguente bullettino officiale:

„ Ci sono pervenute le più soddisfacenti notizie delle due divisioni bavare che hanno avuto ordine di penetrare nel circolo dell'Inn (Tirolo settentrionale). La prima, sotto gli ordini del principe reale, è entrata a Lofer, dopo aver battuto i ribelli in un fatto, in cui quest'ultimi perdettero più di 700 uomini uccisi, feriti, o fatti prigionieri, alcuni cassoni e due pezzi di artiglieria grossa. Fra i morti trovasi un certo Spekbacher, uno de' principali capi dei ribelli. I prigionieri dicono unitamente che sono stati forzati a prender parte all'insurrezione. La celerità, con cui gl'insorgenti sono stati accerchiati da più parti ad uno stesso tempo, ha fatto sì che la perdita della divisione del principe reale si riduca a 4 uomini sbandati e 6 feriti.

„ Nello stesto tempo la seconda divisione dell'armata, sotto gli ordini del luogotenente generale barone di Wrede, si è avanzata sopra Koessen, ov'è stato il 17, stabilito il quartier generale. Le cattive strade soltanto le impedirono di giungere quello stesso giorno a S. Giovanni. Allorchè la vanguardia bavarese si spiegò davanti Reitenwinkal, gl'insorgenti fecero su di essa una scarica dallo Schmidberg e dal Kleinsberg a 1500 passi di distanza, e presero in seguito la fuga con tanta celerità che la vanguardia non poté raggiungerli. Essi tentarono di struggere il ponte sull'Ach, ma alcuni nostri soldati impediron loro d'effettuare questo progetto.
(*Jour. de l'Emp.*)

Altra del 21.

La nostra armata si avanza rapidamente nel Tirolo. La divisione del gen. Wrede si è impadronita di S. Giovanni, e di parecchi altri posti vicini, da dove ella continua la sua marcia sopra Rattemberg. La comunicazione è stabilita fra le tre divisioni, dopo che quella del gen Deroi ha oltrepassato Kuffstein. [illegible] vanguardia del gen. Wrede è entrata in Rattenberg, e credesi che sarà pervenuta fino a Schwatz. In questo caso le nostre truppe occuperanno Inspruck dopo dimani al più tardi.

Jeri si è pubblicato il seguente rapporto officiale:

„ Si è ricevuto or ora l'avviso che la terza divisione bavara, comandata dal luogo-tenente-generale Deroi, è giunta il 18 ottobre a mezzo giorno presso Woergel, e che ha stabilito nello stesso giorno le sue comunicazioni colla seconda divisione che è entrata in S. Giovanni lo stesso giorno alle ore 2 pomeridiane. La terza divisione ha avuto un combattimento di poca importanza presso Kuffstein; due ponti ch'essa ha trovato rotti, furono ristabiliti in una mezz'ora, e dopo, le tre divisioni non ebbero alcun ostacolo a sormontare. La buona disciplina dell'armata è cagione che gli abitanti (i quali nel primo timore del suo avvicinamento aveano lasciate le loro case) cominciano a rientrarvi. „
(*Gaz. de Erance*)

DANIMARCA

Copenaghen 14 ottobre.

Sappiamo che varj ufficiali della marina danese, si porranno al servizio di S. M. L' IMPERATORE DEI FRANCESI.
(*idem*)

PRUSSIA

Berlino 16 ottobre.

E' morto ultimamente in questa città un uomo che può guardarsi come un vero modello della avarizia la più straordinaria. Viveva solo di croste di pane, delle quali ne lasciava parecchie, per mancanza di denti, non potendo consumarle tutte; con tale genere di vita e mostrando tutt' i segni della miseria, era riuscito a sottrarsi da tutt' i pesi pubblici. I ricevitori gli fecero la quietanza per la somma di uno scudo ed otto grossi alla quale fu soggettato nelle passate requisizioni; siccome per altro era stato altre volte impiegato in corte, la di lui povertà compariva sempre un poco sospetta, tuttavia non potevasi riguardare senza compassionarlo. Nella sua morte gli fu trovata la somma di 50 mila scudi dell'impero (circa duecento mila lire) in carta ed una somma di mille cinquecento scudi in denajo contante. Non aveva moglie, ed ha per suo erede un fratello celibe come era lui. Le autorità essendo state informate dell'asse di successione del defonto, gli hanno fatto pagare dopo la sua morte le imposizioni, dalle quali aveva saputo sottrarsi quand'era vivo sotto le apparenze della miseria.
(*Gazette de France*)

SVEZIA

Stocolm 10 ottobre.

Lettere officiali di Rio-Janeiro, dirette al Consolato gen. brasiliese della nostra città, riferiscono, che i prodotti svedesi, come il ferro, lo stagno, la pece, il catrame sono ricercatissimi in quella colonia, sovratutto gli ultimi oggetti, che trovansi in grande quantità nei cantieri del re ed in quelli dei particolati. Annunciasi altresì, che vi sia a Rio-Janeiro grande abbondanza di generi coloniali tanto del paese, quanto delle Indie. Del resto dicesi che la coltura del paese, abbia preso aumenti considerabili e si spera che quella contrada così favorita dalla natura, otterrà il grado di prosperità, che si può attendere dagli sforzi del suo governo.
(*Gaz. de France*)

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 13 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 13 *novembre*.

Jer l'altro S. M. il Re delle due Sicilie, come Luogo Tenente di S. M. L' IMPERADORE E RE, e Comandante le forze militari negli Stati Romani, accompagnata da S. E. il Governator Generale Miollis, e da tutto lo Stato maggiore, passò in rivista le truppe nella gran piazza di S. Pietro diversi reggimenti Francesi, e Napoletani, un distaccamento di truppe Civiche si trovarono alla parata. S. M. comandò in persona l'evoluzioni militari, che furono eseguite colla massima esattezza, e puntualità; lodò il bello aspetto delle truppe, e la lor disciplina. Quindi collo stesso seguito si portò à visitare il Castel S. Angelo, e le sue fortificazioni.

La sera si recò a vedere la grande illuminazione della Cuppola di S. Pietro in una Casa a ciò preparata, e ricevette i generali applausi dall'immenso popolo accorso a vederla. Indi hà assistito alla rappresentazione dell'opera nel teatro Valle parimente illuminato, dove pure fu accolta con sentimenti unanimi di allegrezza, e in mezzo alle replicate voci di *Viva l'IMPERATORE*.

Jeri alle 9 della mattina, furono presentate a S. M. tutte le autorità giudiziarie, la prefettura, e corpo amministrativo, i collegj dell' arti, e delle università. S. M. accolse tutti con la solita sua bontà, e benevolenza.

Jeri alle 8 della sera la stessa M. S. si degnò di gradire un' accademia di musica preparata nel palazzo di S. E. il Sig. Governator generale, dove intervennero tutte le autorità civili e militari, e le persone più distinte di Roma. La festa era estremamente brillante, e tutto ciò, che il lusso, e la ricchezza hanno di più splendido, vi si mostrò; ma ciò che rendeva questo spettacolo caro alle anime sensibili, era il vedere S. M., che parlava famigliarmente con tutti, e tutti accoglieva con modi benevoli, e con quella affabilità, che tanto la distingue.

In nome
DI S. M. L' IMPERATORE DE' FRANCESI,
RE D'ITALIA,
e Protettore della Confederazione del Reno.
La Consulta straordinaria per gli Stati romani.
Ordina:

1. Il pagamento del debito pubblico per il bimestre dei mesi di settembre, e ottobre scorsi comincierà da oggi.

2. Il pagamento si farà sulle liste formate dalla Consulta, e regolarmente di giorno in giorno per ordine di alfabeto.

3. Il presente ordine sarà inserito nel bollettino, ed affisso in tutte le comuni.

Roma li 11 Novembre 1809.

Firmati) *Il Conte* MIOLLIS *Governatore Generale, Pres.*
G. M. DE GERANDO, JANET, *dal* POZZO.

Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

Strasburgo 21 *ottobre*.

Sono partiti due corpi di coscritti della guardia Imperiale. Han presa la strada di Parigi. Nella prossima settimana si aspettano altre truppe.

(*Journ. de l'Emp.*)

Parigi 24 *ottobre*.

Il Re di Spagna ha fatto un decreto, che in sostanza contiene, che non essendo giusto doversi godere dai perturbatori del regno le disposizioni concernenti il debito pubblico, perciò qualunque titolo sullo stato, che non sarà presentato nel termine di un mese al *visa* degl'intendenti della provincia sarà dichiarato nullo, e di nessun valore, e sarà estinto a *profitto dello Stato*.

(*idem*)

SVIZZERA

Berna 14 *ottobre*.

Con una circolare del 28 settembre S. E. il Landammano ha prevenuto li cantoni, che aveva lasciato a disposizioni del commissario generale della confederazione la prima metà del terzo contingente. S. E. osserva in tale occasione, che al contare del primo ottobre, il cordone militare averà la diminuzione di 2400 uomini; che avrebbe desiderato, che questa diminuzione fosse stata maggiore, ma nelle circostanze attuale non era possibile.

Sono stati arestati a Zurigo vari ladri, fra i quali cinque ebrei, che hanno commesso un furto considerabile.

(*Cour. de l'Europe*)

GERMANIA.

Augusta 19 *ottobre*.

Tutte le lettere di Vienna dicono che per cagione del cattivo tempo, e del freddo, tutti i campi dei diversi corpi d'armata francese, e confederate sono stati levati, e le truppe sono passate agli alloggi nelle città, borghi e villaggi vicino alli loro quartieri. Tali disposizioni sono state di commun contento, atteso, che le continue pioggie averebbero incommodato molto i soldati nelle loro baracche, e l'aria è talmente fredda, che nelle mon-

tagne vicino a Vienna nei giorni passati à fatto moltissima neve.

Nell' armata francese si è nell' aspettativa d'una grande promozione, ma fin ora non si sa nulla di certo.

(*Cour. de l'Europe*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 8 novembre.

Con decreti del 4 del corrente, S. M. ha nominato; il sig. consigliere di stato Ricciardi, gran giudice ministro della giustizia e del culto; il sig. consigliere di stato Zurlo, ministro dell'interno; il sig. consigliere di stato Capecelatro, primo elemosiniere di S. M. la Regina, e direttore del museo reale e delle arti.

— Con altri reali decreti son nominati uditori al *consiglio di Stato i sigg.* Vito Maria Melillo e Giovanni Assenzio.

— A' 3 di questo mese, giorno dell'apertura de' tribunali, dopo le ferie autunnali, nella sala della prima sezione della Corte d' appello, seguì l'istallazione della Camera di disciplina degli avvocati, creata in virtù di real decreto. La cerimonia riuscì magnifica, essendosi eseguita colla maggior pompa possibile. Il sig. Ricciardi, procurator generale presso la corte suddetta, pronunziò in questa occasione un elegante ed erudito discorso, nel quale facendo un parallelo tra la vecchia e la nuova legislazione, tutti rilevò i difetti dell' antica, ed i vantaggi espose che la nuova ne procura: descrivendo *poi gli attributi di questo* nuovo collegio, con rapido pennello delineò l'utile che alla nazione da siffatta istituzione deriva; tanto maggiormente per la scelta dei soggetti che lo compongono.

— Ricorreva nel dì 4 dell'andante l'anniversario dell' apertura della real casa Carolina di Napoli, quando S. M. la Regina, desiderosa d'osservar i *progressi che le nobili donzelle ivi rinchiuse avean fatto nel corso dell'anno, vi si recò alle 3* pomeridiane.

L'arrivo della Sovrana fu il segnale del giubilo per tutte le alunne, di cui parte eseguì con gusto e precisione una cantata del sig. Piccini, con musica del sig. Mosca, esprimente i sinceri sensi della lor gratitudine e dell'amor loro verso l'augusta protettrice; parte intrecciò una danza, concertata dal maestro di ballo della casa; e tutte presentarono a S. M. diversi saggi de' loro lavori.

La Regina si mostrò sensibilissima alle ingenue ed interessanti espressioni de' lor cuori riconoscenti, lodò l'ingegno di ciascuna, e se ne partì contentissima, dopo aver compartito a tutte de' regali, assicurandole della sua protezione egualmente che della cura particolare che avrebbe presa dello stabilimento.

— Domenica vi fu messa nella Real Cappella e circolo a Corte.

— Oltre a varj legni mercantili, carichi di marmi ed altri generi, arrivati in porto negli scorsi giorni, è giunto il nostro corsaro il *Giovacchino* con una preda da esso fatta sul capo di S. Vito, proveniente da Baltimore con ricco carico, e che si dirigeva per Palermo.

— Una sostanza alcalina, conosciuta sotto i nomi di *potassa*, *alcali vegetabile*, *sal di tartaro*, *feccia bruciata* o sia *ceneri clavellate*, *ranno di cenere comune*, *saline de' moderni chimici*, è d'un uso cotanto esteso nella vita civile, e così importante pelle arti che i farmacisti, i fabbricanti di sapone, di cristalli e di salnitro, i tintori e tutt' i consumatori della feccia bruciata, l'adoperano nelle loro officine come uno degli elementi più esenziali.

Il sig. Vincenzo Comi, ex-professore di medicina e di chimica, si propone di stabilire una fabbrica, onde la potassa potesse ritrarsi nello stato della massima purità. Egli ne ha procurato de' piccoli saggi, che soggetta al più rigoroso esame, e che chiama *potassa purificata*, ovvero *ranno concreto puro*. Diviene con questa inutile l'acquisto delle potasse forestiere, le quali essendo ricavate da lissivazioni delle ceneri de' combustibili de' boschi e de' campi, non sono esenti dal principio colorante, e da' sali neutri.

La potassa purificata presenterà eguali vantaggi a que' che fossero costretti di preparare i loro saponi domestici ne' luoghi ove l'acquisto delle ceneri de' nostri focolari riuscirebbe malagevole o a caro prezzo. Eglino non dovranno che scioglierla nell' acqua in quantità necessaria a rendere il liquido di quel grado di forza e di concentrazione richiesta da' saponai; ed unendovi in seguito una proporzionata dose di oglio comune, avranno col soccorso del fuoco un sapone di qualità sopraffina e di straordinaria bianchezza.

La potassa del sig. Comi non sarà manifatturata nelle sue fabbriche se non per commissione, nei soli mesi di settembre, ottobre e novembre, fino all' esaurimento del totale prodotto, che potranno somministrare le fabbriche; ma pel primo anno, a contare da oggi, i committenti potranno fargli pervenire le ordinazioni a tutto gennajo del 1810.

(*Monit. Nap.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Erlang 26 ottobre.

Una colonna di truppe di S. A. Em. il principe primate è giunta jeri a Culmbach, essa ritorna da Dresda e recasi sul Main.

Augusta 26 ottobre.

Son qui giunti jeri 500 cavalleggieri polacchi questo corpo che fa parte della guardia imperiale ritorna in Francia. Oggi si è messa in marcia la cavalleria portoghese che era quì di guarnigione. Continuano a passare i prigionieri austriachi che ritornano nella lor patria.

Secondo le ultime notizie del Tirolo i stretti di Scharnitz sono stati presi d'assalto dalle truppe bavere.

Il nuovo ponte gettato sul fiume di Roth vicino a Passavia è formato di un arco solo che ha duecento piedi di apertura; e stato costruito sotto la direzione del signor di Wiabaking.

(*Jour. de l'Emp.*)

S. Ecc. il maresciallo duca di Danzica è quì giunto oggi. Jeri arrivò il signor general Ricard che comanda la prima divisione dell' 8.° corpo.

Il signor colonello prussiano di Kruscmarck passò jeri in qualità di corriere venendo da Berlino e recandosi a Parigi. E' passato egualmente un corriere che era stato spedito da Vienna a Dresda, e che ora ritorna a Parigi.

S. M. il re di Sassonia passerà di quì ne' primi del futuro mese per recarsi a Parigi.

Aspettiamo dimani la Brigata del Signor general Ménard composta di quattro battaglioni di fanteria che formano 3000 uomini.

Altra de' 30 detto.

Sono stati ordinati in ciascuna stagione 36 cavalli di posta per il viaggio di S. M. il re di Sassonia che va a Parigi. Si crede che S. M. passerà di quì per il 8 di novembre. Il re sarà preceduto dal signor di Bourgoing ministro di Francia a Dresda.

L'ammiraglio russo Ischitschagow partì l' altro jeri per la francia.

(*Journ. de l'Emp.*)

Secondo le notizie di Annover in data dei 21 ottobre, S. M. l' IMPERATORE de' Francesi re d'Italia si è degnata di accordare agl'individui che han sofferto nell' incendio di Burdorf un sussidio di 24,000 franchi. Gl'infelici che aveano perduto le lo-

ro case e sostanze nelle fiamme, sono al presente consolati e sollevati dalla magnanimità di S. M. I. e R. Questi generosi soccorsi eccitarono i sentimenti della più profonda riconoscenza negli abitanti della città di Burdorf e nelle autorità dell' Annover, ed han contribuito a riparare le conseguenze della straordinaria disgrazia sofferta da questa città.

(*Journ. de l'Emp.*)

PRUSSIA

Berlino 17 *ottobre*.

Dicesi che l'inaspettato viaggio del ministro degli affari esteri, sig. de Goltz a Koenigsberg, fosse l'effetto di una importante proposizione fatta al governo prussiano da una grande potenza estera e sulla quale il re ha ordinato che si deliberebbe in un consiglio generale dei ministri presieduto da S. M. in persona. Le voci, che circolano in proposito sono vaghissime e non meritano verun credito.

(*Publiciste*)

POLONIA

Lemberg 20 *settembre*.

La festa di S. M. l'Imperatore di Russia è stata quì celebrata gli 11 corrente con molta solennità. Il numeroso corpo degli officiali, tra i quali contansi i generali Kochowski, Tschesnischew, Laskin, Sisirow, Kretow e Balka, avente alla sua testa il gen. barone de Korff ed il gen. governatore barone Muller-Sakomelski, si è recato di buon mattino dal generale in capo, il gen. d'infanteria, principe Labanow-Rostowki, a cui presentò i suoi voti in proposito della festa dell'Imperatore. Vi fu dappoi un divino servizio, e si è dato un gran pranzo. Alla sera fu illuminata la città.

(*Journ. de l'Emp.*)

DANIMARCA

Altona 18 *ottobre*.

Il sig. Reinhard, ministro di S. M. l'Imperatore a Cassel, è arrivato a Bremen e giungerà domani ad Amburgo. Ignorasi ancora l'oggetto di sua missione.

(*Journ. de l'Emp.*)

RUSSIA

Pietroburgo 30 *settembre*.

E' stato pubblicato il seguente ukase di S. M. I. del 30 agosto (v. s.):

„ Accordiamo al ministro conte di Romanzow la dimissione, che ha chiesta, di direttore dei ponti ed argini, ed ordiniamo che tale direzione sia riunita a quella dei canali e delle comunicazioni idrauliche affidata a S. A. I. il principe Giorgio d'Oldenbourg „.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra del 1 *ottobre*.

La flotta che ha condotto a Riga il sig. ammiraglio Siniavin e tutti gli equipaggi de' nostri vascelli che trovavansi in Inghilterra, è composta di due fregate e di ventiquattro legni da trasporto.

(*idem*)

Altra degli 11 *ottobre*.

La gazzetta di corte contiene oggi il seguente rapporto sulle operazioni militari in Turchia.

„ Il principe Bagration comandante in capo l'armata, fa sapere che dopo la conquista delle fortezze di Tultschez, Issotchi, Maschin e Gissowa, le truppe russe hanno attaccato presso Mossevata un corpo turco di ventimila uomini comandato dal Seraschiere *Gogreu* pachà il quale è stato messo in una rotta totale. I Turchi han perduti in questa battaglia cinque mila uomini uccisi, un numero assai considerabile di prigionieri, quindici pezzi di cannone, e trenta bandiere. Gli avanzi delle truppe nemiche si è rifuggiato in Silestria: noi gli abbiamo inseguiti al di là di dieci leghe.

Questa vittoria è stata immediatamente seguita dalla presa del forte di Kasgun sulla riva dritta del Danubio da quella delle fortezze di Ristendschi e Meyalin sulle coste del mar Nero: ma questo non era che il preludio di un' altra conquista molto più importante.

„ Il 25 settembre Ismail, quella sì famosa fortezza che ci costò gia tanto sangue, si è resa senza far difesa alcuna alle armi vittoriose delle nostre truppe. Il general Sass ha dettata la capitolazione. La guarnigione e gli abitanti debbono abbandonare la piazza nel termine di cinque giorni per essere traslocati sul territorio russo al di là del Danubio. Il general Sass ha inviate a Pietroburgo le chiavi d'Ismail. „

Questi brillanti successi sono stati celebrati il 6 di questo mese nella nostra capitale con una salva di 101 colpo di cannone, e da un solenne *Te Deum* in rendimento di grazie. Il giorno stesso le bandiere tolte ai Turchi sono state solennemente trasferite al tempio de' Santi Pietro e Paolo.

S. M. I. con un Ukase del 28 settembre ha ordinato per tutto l'impero un reclutamento di 5 sopra 500 uomini.

Non sono state cambiate ancora le ratifiche del trattato di pace colla Svezia. Le merci inglesi che sono presentemente in Svezia sono pel trattato di pace considerate come proprietà Svedesi.

La squadra inglese sotto gli ordini dell'ammiraglio Saumarez ha abbandonata la sua stazione avanti Reval, quando pubblicossi il trattato di pace tra la Russia e la Svezia.

(*Journ. de l'Emp.*)

INGHILTERRA.

Londra 18 *ottobre*.

(*Estratto della Star*)

Pace tra la Francia e l'Austria.

Abbiam sempre manifestato dei dubbi sulla probabilità, che si potessero rinnovare le ostilità tra l'Austria e la Francia. Basterebbe unicamente l'aver seguito con attenzione i movimenti dell' ultima campagna, ed esaminata la situazione rispettiva delle armate nemiche all' epoca dell' armistizio per esser convinti, che non si dovea più calcolare su quell' energia che caratterizza una nazione determinata a qualunque sagrificio per conservare la sua indipendenza. La sorte dell' Austria è presentemente decisa!

I giornali olandesi del 13 e le lettere particolari del 15 *del corrente confermano questa notizia. Il trattato di pace è stato sottoscritto il* 3 di questo mese. Il cannone si è fatto sentire in Olanda e sulle coste di Francia; i vascelli han messo gala, e questa notizia è stata il segnale dell'allegrezza pubblica, come sarebbe quella d'una grande vittoria.

— Jeri alle due ore nelle camere del dipartimento degli affari esteri si tenne un consiglio di gabinetto, che durò due ore e mezza, al quale intervennero i seguenti membri: il lord cancelliere, i conti Bathurst, Camden, Chatam, Harrowby, Wstmorland e Liverpool, lord Mulgrave e il cancelliere dello Scacchiere.

— E' giunto jeri sera a Londra il capitano Pelly del 16° de' dragoni. Recava dispacci da Lisbo-

na; ma sembra che le sue notizie non siano di una grande importanza.

Altra del 19 d.

Omnium, 1 e un quarto — Biglietti dello Scacchiero 6, 12.° Si assicura che il parlamento è stato prorogato nuovamente dal 2 novembre al principio di decembre.

La valige di Lisbona giunta jeri ha recato le lettere di alcuni nostri corrispondenti impiegati nell' armata di lord Wellington. Sembra che i nostri soldati continuino a godere di una buona salute, c che siano animati dallo stesso coraggio.

— Si diceva al quartier generale di Badajoz, secondo la data delle lettere a noi giunte, che lord Wellington dovea per alcuni giorni trattenersi a Lisbona per far preparare le provvigioni necessarie alla sua brava armata.

— Dopo la memorabile battaglia di Talavera, la bandiera francese tolta dal 29.° reggimento nel più gran calore dell'azione, fu presentata a Sir Arthur Wellesley; ma il giorno seguente fu rimandata al comandante del 29.° accompagnata da una lettera dell'ajutante generale Stewart:

„ Talavera 30 luglio 1809.

„ Signore ho presentato al comandante in capo la bandiera francese tolta il 28 di questo mese al 29.° reggimento. S. E. m'incarica di rinviarvela, affinchè essendo d'ora in poi la proprietà di questo reggimento, sia ancora per esso un'attestato della sua buona condotta. „ (a)

„ Hò l'onore.

Corogna 2 ottobre.

— Abbiamo ricevuto coll' ultima valige di Gibilterra le gazzette di Siviglia fino al 30 del mese scorso. La notizia la più rimarchevole contenuta in questi giornali è il ristabilimento di un censore incaricato di esaminare tutto ciò che si stampa. Ecco dunque un impiegato pubblico autorizzato a chiamare a partito quelli che ardissero far uso de' loro *diritti imperscrittibili; il consiglio supremo di Spagna e dell' Indie è il tribunale* avanti di cui dovranno esser tradotti! Cioè a dire in buon' inglese, che il grand' Inquisitore si mostra nuovamente in tutta la sua deformità.

I medesimi giornali dan l' estratto di un decreto, col quale Giuseppe Napoleone abolisce le istituzioni monastiche, e distrugge tutto lo sciame, che da sì lungo tempo vive a spese di un' infelice popolazione.

— Il nostro corrispondente di Gibilterra ci annuncia, che le provincie spagnuole sono assai malcontente del governo della giunta suprema. Aggiunge che il popolo è disposto a insorgere nuovamente non in favore de' Francesi, ma per sottrarsi al dominio di questi capi attuali, che han dimostrata tal debolezza, lentezza, e irresoluzione, che senza la guerra di Germania noi saressimo già annichiliti.

Altra de' 20 ottobre.

Scrivesi da Costantinopoli quanto siegue, sotto la data de' 29 luglio:

„ E' quì giunto jeri il messaggio Basilico colle ratifiche del trattato conchiuso colla Turchia &c. I Francesi conservano ancora una grande influenza nel Divano, che trema di paura al solo nome di BONAPARTE. Le vittorie decisive dell' arciduca Carlo sul nemico comune dell' Europa, posson sole salvare l'impero ottomano. Sembra che i ministri Turchi abbian perduta la testa. Si direbbe che non solo non possono più distinguere i loro amici dai loro nemici, ma che ben'anche abbian dimenticata la cura della loro propria conservazione.

„ Il gran Visir parte oggi dalla capitale alla testa di 40 mila giannizzeri: la sua armata quando sarà riunita sul Danubio, sarà forte di quasi 160 mila uomini, numero sufficiente per rispingere i Russi; ma la sorte di questa campagna dipende da quella dell' armata austriaca.

„ Siamo tuttavia in aspettativa di un' inviato persiano, che deve recarsi presso la nostra corte. Sir H. John è riuscito nella sua missione; ma l'attività e l' energìa de' Francesi sono quasi incredibili „.

— Ecco l'estratto di una lettera di Gibilterra in data del 18 settembre.

„ Nulla è paragonabile all'indolenza e all' incapacità della Suprema Giunta; e se non si cambia il governo, non sarà possibile di salvare questo paese. Il più gran malcontento regna in tutta la Spagna. I membri della giunta temono sì fortemente che non abbia a succedere un' insurrezione in Siviglia, ch' hanno ordinato che un corpo di 10 mila venisse in questa città a proteggerli contro la moltitudine. „

— M. Backer, segretario particolare del sig. Adair, è giunto jeri da Costantinopoli. Si assicura che reca la ratifica del trattato di pace conchiuso colla Turchia.

— Il sig. Morier è ancor' esso giunto jeri con i dispacci di Sir Harfod Jones.

— Si sono ricevute lettere di lord Wellington date da Badajox il 21 del mese scorso. Sua Signoria era stato leggermente infermo, ma ora è quasi intieramente ristabilito. E' stato egualmente incommodato il brigadier generale Stewart fratello di lord Castlereagh.

— Estratto di una lettera particolare *scritta da* Talavera-de-la-Reina il 19 settembre:

„ Mi rincresce di dovervi partecipare che le fatiche e le malattie han diminuito considerabilmente le nostre forze dopo la battaglia di Talavera-de-la-Reina. Un chirurgo mi ha detto che molti soldati muojono di sola stanchezza. Quest' infelici sono obbligati dormire sulla nuda terra (mentre da che noi siamo in Spagna non si è veduto ancora un tavolaccio); non han da coprirsi che il loro uniforme, e non si veggono nè letti, nè materazzi.

„ Voi sentirete con interesse un tratto d'umanità e di buona amministrazione de' Francesi. Il maresciallo Mortier marciava sopra Placentia col suo corpo d'armata; noi avevamo in questa città un' ospedale assai considerabile; il nostro chirurgo in capo andò incontro ai Francesi per provvedere ai suoi malati. Il maresciallo Mortier gli accordò quanto richiese, e particolarmente di non considerare gli officiali di sanità come prigionieri. Lo stesso general francese essendosi informato del numero de' soldati necessarj per la sicurezza degl' infermi, fornì una guardia sufficiente; entrò poi in città, e visitò l'ospedale; ma vedendo che i malati non avevano letti, ordinò che gli abitanti immediatamente ne fornissero uno per ciascun' individuo. Quest' ordine fu eseguito senza dilazione. Il generale incaricò in seguito un commissario di far distribuire ogni giorno ai nostri malati le intiere razioni di vino, pane e carne, il che fu eseguito senz' alcuna difficoltà; e non ostante all'arrivo de' Francesi i nostri soldati erano quasi al momento di morir di fame. „

Leith 17 ottobre.

Un convoglio è partito per Gottemburgo scortato dallo sloop *la Clio*.

(*Jour. de l'Emp.*)

(a) *Le nostre truppe non hanno bandiere, ma aquile. Non si nomina il reggimento, al quale è stata presa questa bandiera. E' falsa questa parte della relazione di lord Wellington. I pretesi acquisti fatti dagl' Inglesi alla battaglia di Talavera, sono smentiti dal consiglio del parco d'artiglieria in ciò che riguarda i cannoni, e dai consiglj d'amministrazione dei corpi perciò che riguarda la aquile. E'questa dunque un'impostura inventata per divertire il popolo di Londra.*

(*Moniteur*)

Num. 60

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 15 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 15 *novembre*.

La mattina del 14 S. M. il Re delle due Sicilie, da incognito, si portò a vedere l'esposizione delle Pitture, e Sculture. I membri dell' accademia di S. Luca, che vi si trovarono presenti, ebbero l'onore di accompagnare S. M per tutte le sale, dove si vedevano riunite le opere dei più valenti artisti, che si distinguono in Roma. Questa patria universale delle arti, che dopo la Grecia non ha avuto alcuna nazione che l'eguagli nelle produzioni dell' immaginazione, e del genio, si sarebbe fatta per sino invidiare dall' antichità, se avesse avute le stesse leggi, e li stessi principj che educarono quei grandi uomini. S. M: volle conoscere gl'autori dei diversi quadri, e statue dell' esposizione: La lode opportuna data alle opere dei medesimi, e gl' incoraggimenti distribuiti di suo ordine servirono loro di non piccola ricompensa.

La sera dell' istesso giorno fu data dalla Nobiltà, e cittadinanza romana una sontuosa festa di ballo nel teatro delle dame detto *di Aliberti*. Questo teatro, capace di più di quattro mila persone, adobbato con finissimo gusto a drappi di diversi colori, con festoni, e ghirlande di fiori, si vide illuminato a giorno con migliaja di lumi in cera. La nobiltà, e i primarj cittadini, confusi insieme senz' alcuna distinzione, empirono i palchi, la platea, e le sale; e tal folla vi si trovò, che appena, sino a notte avanzata, potettero aver principio i balli, quantunque avanti tempo ordinati. Furono destinati a far gli onori in quest' occasione li signori

Principe Ruspoli.
Principe Doria.
Principe d'Avella Colonna.
Duca Cesarini.
Conte Lavaggi.
Principe di Venosa Boncompagni.
Duca Lante.
Duca Bonelli.
Conte Bolognetti:
Marchese Origo.
Conte Marescotti.

S. M. vi comparve sulle 10 ore della sera, e fu ricevuta nel suo Palco, magnificamente preparato, a piene voci di giubilo, *Viva l'IMPERATORE, Viva il Re*. In quest' incontro sembrò che Roma riguardasse la persona del Re come un pegno sicuro dell'interesse che S. M. l'IMPERATORE prende per quest' illustre città. S. M. verso le undici ore, scesa dal suo palco, fece il giro del Teatro intrattenendosi cortesemente con quelle persone che incontravansi nel suo passaggio, secondo che la qualità, e il luogo lo permettevano. Dopo lunghi anni Roma non ha goduto di una festa, dove l'allegria fosse più generale, ed in cui l'affezioni de' cittadini di tutte le classi fussero più concordi e più unanimi.

Alle quattr' ore della mattina partì il Re per *Civitavecchia*; donde fu di ritorno jer sera. Si vuole che la prefata M. S. non faccia una più lunga dimora fra noi, e che si disponga a ritornare prestamente nei suoi Stati.

Civitavecchia 15 *novembre*.

La nostra città fu onorata jeri dalla presenza di S. M. il Re delle due Sicilie. L' artiglieria dei forti, e della marina annunziò il suo arrivo verso le 10 ore della mattina, S. M. essendo smontata al palazzo che gli era stato preparato degnò ricevere le autorità civili, e militari che le furono presentate da S. E. il sig. generale conte Miollis, governatore generale seguito dal suo stato maggiore. Il Re passò in seguito in rivista il suo 1° reggimento d'infanteria leggera che meritò i suoi elogi. Non ostante la dirotta pioggia, S. M. fece eseguire diverse manovre. Si rese in seguito a visitare l'ospedale militare, il porto e le fortificazioni; e dopo pochi momenti di riposo partì per Roma. S. M. fu constantemente accompagnata da una numerosa folla che manifestava la sua gioja con dei gridi replicati di *viva* l'IMPERATORE, *viva il* Re.

Parigi 4 *novembre*.

I ministri sono partiti questa mattina per Fontainebleau, sembra che vi si possano trattenere per molti giorni.

— Il ministro della marina è ritornato a Parigi dal viaggio che ha fatto S.E. in Anversa e sulla costa.

—Dicesi che la festa che deve darsi dalla città di Parigi, avrà luogo il 2 di decembre, giorno anniversario dell'incoronazione di S. M. IMPERIALE E REALE. (*Journ. de l'Emp.*)

Bruxelles 30 *ottobre*.

E' stata quì pubblicata la presente nota:

„ I sigg. Inglesi posti sotto la vigilanza delle autorità militari a Bruxelles, sono invitati a presentarsi allo stato maggiore della divisione ventesimaquarta, piazza della vecchia cancelleria, *il* 3 novembre prossimo, dall'un' ora dopo mezzo giorno fin' alle due.

Il general comandante provvisoriamente la 24 *divisione militare* Firmato = ROSTOLLANT.

(*Journ. de l'Emp.*)

Tolosa 26 *ottobre*.

Il 17 corrente il prefetto di questo dipartimento ha pubblicato un decreto, giusta *gli* ordini di S. M., col quale è ordinato *il* sequestro sui beni del sig. Monnet general di divisione, ex-comandante di Flessinga. (*Publiciste*)

Fontainebleau 30 *ottobre*.

S. M. l'IMPERATORE è andato stamane a passeggiare in calesse scoperto con S. M. l'Imperatrice nel parco di Fontainebleau. L' IMPERATORE fu accolto al suo reingresso nel castello dalle più vive acclamazioni. Il tempo è superbo e *ci* pare d'essere a mezz' estate.

E' da osservarsi, che nel momento, *in cui* S. M. l'IMPERATORE E RE ha pacificato *il* continente, la prima delle sue residenze è *il* castello di Fontainebleau, sulla di cui facciata trovasi la seguente iscrizione, della quale tutti i leggitori faranno facilmente l'applicazione:

Henricus IIII. Franc. et Navar. rex Christianiss. BELLATOR FORTIS VICTOR CLEMENTISS. REBUS AD MAJESTATIS ET PUB. SALUT. FIRMAMENTUM COMPOSITIS *hanc regiam auspicato restauravit, immensum auxit, magnificentius exornavit an. MDCIX.* (*Gaz. de France*)

SPAGNA

Madrid 20 *ottobre*.

Secondo le lettere di Badajoz sembra, che agli 8 di settembre, gl'Inglesi avessero stabilito il loro quartiere generale in quella città. Due delle loro divisioni avanzate occupavano una Lobon, e l'altra Merida. La *Giunta di Siviglia*, ha deciso di porsi

in guerra aperta *contro la Russia*. Il suo sistema di riguardi per questa potenza, ha ben presto ceduto alla violenza dell'impulso, che riceve e dà a vicenda con tutt' i mezzi possibili all' opinione di una popolazione, cui essa ha bisogno di mantenere nell'acciecamento e nella commozione. I Turchi sono divenuti l'oggetto dei suoi amori. La gazzetta di lei pubblica „ che i Russi hanno voluto prendere Ismaïl d'assalto, ma che una debole guarnigione di *sette* mila Turchi ha respinto con successo *quaranta* mila uomini delle loro migliori truppe impiegate a questa spedizione; che la guarnigione si è decisa a fare una sortita, ed ha inseguito colla sciabla alla mano il nemico fino nei suoi trinceramenti, ove si è impadronita di diciassette pezzi d'artiglieria, che ha fatto quindi di entrare nella piazza in trionfo. La perdita dei Russi non ascenderebbe a meno di quindici mila uccisi, feriti e prigionieri, parecchi de' quali sarebbero giunti ancora a Costantinopoli. „

Proseguendo così bel cammino, questa gazzetta non solamente annichilisce i Serviani, ma obbliga ancora i Russi ad abbandonare l'assedio d'Ismaïl, distrugge tutt' i loro lavori fatti avanti quest' importante cittadella, e li fa battere compiutamente sulla riva sinistra del Danubio; *essendosi lo spavento ed un panico terrore impadronito della loro armata, in seguito di così inaspettati disastri*! per compimento di queste notizie, non manca di far perdere ai Russi un numero infinito di cannoniere e di altri picccoli bastimenti, tutta preda di una flotta inglese in crociera avanti i porti di Cronstadt e di Revel.

La gazzetta di Madrid, domanda, se pubblicando fantasticamente tante false vittorie delle truppe ottomane, la Giunta pretende di dare una prova dell'interesse che essa mostra prendere per la Russia, e se quest'è un' attestato di soddisfazione e benevolenza?

„ Cosa divengono dunque le pretese relazioni politiche fra il gabinetto di Pietroburgo e questa Giunta di Siviglia? qual caso dovrà farsi di quelle voci sparse nella Spagna, e fin' anche in Madrid, della spedizione di un' ambasciadore russo presso di essa; e del suo ricevimento colla più singolare pompa; delle illuminazioni e delle feste che sarebbero state fatte a Cartagena, ed in tutta la strada; e di tante altre cose finalmente non meno sorprendenti, annunciate, ripetute, commentate in tante lettere? „

La gazzetta di Madrid osserva, che solamente nel termine di nove giorni il general Cuesta ha reso conto alla Giunta di Siviglia della battaglia di Talavera, ove confessa che la sua armata benchè non tanto impegnata quanto quella degl' Inglesi, nondimeno aveva sofferta una perdita considerabile. La Giunta ha lasciato passare *trentanove giorni* prima di determinarsi a porre sotto gli occhj del pubblico, col suo giornale, questo rapporto.

Il re ha fissata l'organizzazione di sedici uditori presso il suo consiglio di Stato, quasi sull'istesso piede che quello dell'Impero francese. Saranno ripartiti nelle diverse sezioni, e presso i ministri; assisteranno alle discussioni delle loro sessioni, su i progetti delle leggi e decreti, o delle decisioni di qualunque natura sottoposte da un ministro a S. M. L'uditore incaricato d'ufficio da uno dei ministri, svilupperà i motivi del progetto presentato, e produrrà in prova le carte che sarà autorizzato di far rimettere nei *bureaux* ministeriali. Essendo presenti alle discussioni, ma senza voce deliberativa, si limiteranno a dare i schiarimenti e le spiegazioni che saranno loro richieste.

Sono nominati uditori al consiglio di Stato l'intendente dell'armata, D. Cipriano di Echeverria, D. P. Santamaria, e D. J. di Cia-Yacanza.

(*Journ. de l'Emp.*)

Saragozza 18 ottobre.

Ordine del giorno.

Il giorno 12 ottobre il sig. generale Chlopicki essendosi recato innanzi di Daroca verso Blancas e Ojos-Negros, colla speranza d'incontrare la truppa di Villa-Campa, vide una colonna nemica di cinque in sei cento uomini, che procurava di sorprendere quattro compagnie distaccate a Galiocanta. Fece snbito marciare contro essi i volteggiatori, e un plutone del 13° dei corazzieri, che hanno caricato il nemico, e l' hanno messo in una piena rorta; avendoli uccisi una ventina di uomini, e fatti sette prigionieri.

Il giorno veniente 13, il colonnello Kosinowski è stato inviato con sei compagnie scelte, e cinquata cavalli al di la di Ojos-Negros, ove nella notte si erano osservati dei fuochi sulle montagne. Egli incontrò tre colonne, che furono messe in fuga dalla sola marcia di due compagnie di volteggiatori. Il reggimento della principessa mostrò di volersi difendere: ma la sola comparsa della nostra colonna l'ha disperso come gli altri, e gli ha inseguiti colla spada ai fianchi per lo spazio maggiore di una lega da montagna in montagna, senza poterli raggiungere: si è impadronito ciò non ostante di varj bagagli. Le truppe hanno dimostrato un'ardore, ed una costanza nelle fatiche, che il generale in capo non può dispensarsi da molto lodare. Fa degli elogi della risolutezza del colonnello Kosinowski, e delle rapide disposizioni del generale Chlopicki.

Il dì 16, la guarnigione di Mequinenza, che il nove e il dieci era stata rispinta a Traga dal colonnello Rouelle, ha inviata una esplorazione sopra Candasnos; nello stesso giorno 1400 uomini di Batea, si sono recati sopra Caspe, ov'era il colonnello Dupeyroux alla testa del primo battaglione del 115°, e subito si sono impadroniti della posizione presso i capuccini. Il colonnello, certo della superiorità ch' hanno i soldati francesi bene determinati contro truppe ancora più numerose, non ha punto esitato di attaccarli immediatamente e con vigore; la sua compagnia di granatieri avanzata è stata sufficiente per togliere loro la posizione, rovesciare il nemico, e forzarlo ad una fuga vergognosa, dopo avere lasciato sul campo settantatre morti, e varj prigionieri, fra quali un officiale. Noi abbiamo avuto sette uomini uccisi, e una decina di feriti. Una palla di fucile ha trapassata la gamba del colonnello Dupeyroux; che fortunatamente non ha sofferto frattura, e il general in capo spera che questo degno comandante sarà ben presto restituito ai suoi soldati, dei quali è il padre. Il generale in capo si fa un piacere nell' attestare pubblicamente la di lui bella condotta. I suoi granatieri si sono coperti di gloria. Quest' esempio fornisce all'armate una nuova prova della debolezza di questi attruppamenti armati, che osano far guerra ai soldati di NAPOLEONE, e che sanno soltanto fuggire vilmente, quando sono attesi a piede fermo, o quando si marcia contro di essi arditamente.

Nel giorno 12 il generale ajutante comandante Plique è rientrato in Saragozza colla sua colonna dopo aver adempiuto interamente alla missione di cui era stato incaricato dal generale in capo; di fare eseguire compiutamente il disarmamento delle valli dell'alta Aragona, di purgare, e di sottomettere le Cinco-Villes, di effettuare l'incasso delle contribuzioni, e l'esecuzione dei decreti del re in tutte quelle contrade fin'al presente, mal sottomesse o ribelli. Il battaglione del 5, e l'infanteria leggiera, che si era fatt'onore alla occupazione di S. Giovanni della Pegna, e quello del 64°: tanto distinto per la sua intrepidezza, hanno fatto prova in questa occasione di costanza nelle fatiche, di disciplina, e di buono spirito. Il capo e le truppe hanno egualmente ben corrisposto allo scopo del generale in capo.

Il general di brigata Buget partito da Tudela ne' primi giorni di ottobre con una colonna del 3° reggimento della Vistola, ha trascorse le montagne vicine di Castiglia, di Navarra, e di Aragona dando la caccia ai briganti, e mettendo in fuga le orde armate che infestano continuamente il paese. Ha punito Arnedo, soggiorno di una pretesa giunta insurrezzionale presieduta da un bandito monaco sfratato, capo ed instigatore di assasinj: si è recato quindi fino a Soria, ed ha stabilito le comunicazioni colle truppe francesi che occupano questa provincia. Nel ritorno ha condotto de' viveri, ed in ogni dove ha stabilito l'ordine e la soggezione al governo. Egli si loda della fermezza e dell'ardore delle truppe.

Firmato il general capo, conte di Suchet
L'ajutante comandante facente funzioni di capo dello Stato-maggiore-generale
Saint-Cyr Nugues.

(*Journ. de l'Emp.*)

AUSTRIA

Vienna 26 ottobre.

L'undecimo corpo d'armata, comandato *per interim* dal gen. divis. Clauzel in assenza del sig. maresc. duca di Ragusi, è arrivato jeri da Crems. Esso è diviso nei diversi sobborghi di questa capitale e deve soggiornarvi tre o quattro giorni; in seguito si recherà a Gratz.

— Per decreto imperiale del 13 corr. i sigg. Girard e Labarthe, capitani aggiunti allo stato maggiore-gen. sono stati nominati ispettori del treno degli equipaggi militari.

— Più di 1000 colpi di cannone, tirati la sera del 15, contro la testa del ponte di Spitz, cui si voleva demolire, non fecero nessuno effetto; ciò evidentemente prova la solidità di tale fabbricato eseguito dagli ingegneri francesi con una prodigiosa celerità.

— I comandanti dell'armata francese prendono le più efficaci misure per liberare la suddetta, e gli abitanti di Vienna e dei paesi conquistati, da un gran numero d'individui, i quali da tutte le contrade dell'Alemagna vi affluirono per far fortuna. Le persone munite di passaporti francesi sono le sole ammesse, e si rimandano tutte le altre.

— Dopo aver reso all'umanità l'importante servigio delle gambe artificiali, che ha inventate il sig. Maelzel, egli ha lavorato per proprio suo divertimento, un automa giuocatore di scacchi, il quale sorpassa quanto la meccanica ha diggià fatto in questo genere. Raccontasi, che l'Imperatore, a cui l'autore presentò questo nuovo capo d'opera nel castello di Schoenbrunn, ebbe il piacere di fare egli stesso una partita di scacchi coll'automa. S. M. ha incaricato il sig. Maelzel di fare una nuova specie di carro per trasportare i feriti da un campo di battaglia. Questo carro dev' essere molto leggiero per poter essere sospeso piegato dietro le persone a cavallo, che trovansi al seguito dell'armata, come i chirurghi, gli impiegati, &c.

— Le fortificazioni della Schottentor sono saltate in aria il 16 corr. Li 17 si demolirono quelle della Burghtor e della Kaeruththor; le altre successivamente. I piccoli giardini del bastione, la passeggiata che trovavasi innanzi la residenza imperiale e la scuola d' equitazione nei palazzi del duca Alberto, sono state demolite. La scossa è stata simile a quella di un terremoto; alcune campane suonarono; alcuni uomini sono stati smossi dai loro posti: ecco a quanto riducesi tutto il danno, che molti sembravano temere. Le precauzioni erano state prese perchè non succedesse niente di spiacevole.

— La marcia delle truppe continua senza interruzione, talmente che credesi che questo paese non tarderà ad essere sgombrato.

— Giusta l'ultima anagrafi, ch'ebbe luogo nel 1807 eranvi un Boemia 3,142,297 abitanti, tra i i quali contavansi 4139 ecclesiastici e 2129 nobili. Eranvi in detto regno 131,156 cavalli; 287,261 buoi; 665,285 vacche e 911,657 pecore, castrati e montoni. Nel 1804, contavansi in Ungheria e nelle provincie limitrofe della Croazia e della Schiavonia 31 città, 691 borghi; 11068 villaggi; 1,237,174 alloggi e case, 1076,529 delle quali erano abitate da 1,445,563 famiglie. Il numero dei nobili di quel regno era di 162,495; quello degli ecclesiastici di 13,728. Tutta la popolazione dell' Ungheria era di circa 7,732,142 abitanti.

Altra del 23 detto.

Quantunque Vienna sia restituita all'Imperatore d'Austria, si crede generalmente che questa città non sarà più la residenza della corte, trovandosi ora troppo vicina alla frontiera occidentale dello Stato. L'Imperatore d' Austria risiederà d' ora innanzi a Pest, ciò che è confermato da tutte le persone che quì giungono dal quartier-generale imperiale austriaco. (*Pub.*)

Gratz 21 ottobre.

Nella scorsa domenica 19 del corrente fu quì celebrata una solenne festa di ringraziamento per la felice conclusione della pace. La mattina alle ore 12 S. Eccell. il sig. maresc. duca di Taranto (Macdonald) portossi (con una scorta di granatieri del 6 reggimento d' ussari e di questi dragoni civici, ed accompagnato, sì dall' alta generalità imperiale regia francese quì presente, che dallo stato magg. generalizio, al suono nella musica militare situata sul balcone del palazzo della città, dal palazzo del principe Dietrichstein) per una strada fiancheggiata dal militare civico, da un battaglione d'imp. granatieri francesi, fra il concorso di numerosa popolazione, nella chiesa aulica del Duomo, dove trovavansi già radunati li membri della suprema amministrazione della provincia, del governo, e del consiglio degli Stati. S. A. il sig. principe vescovo di Seckau conte de Waldstein celebrovvi una solenne messa in rendimento di grazie a Dio datore della pace, a' soliti punti della quale *il militare civico fece sulla piazza principale* le usate salve. Il maresciallo diede in quel medesimo giorno un gran trattamento a mensa nel quartier-gen. del castello di Eckenbourg.

Dalla nostra cittadella vanno ad esser tolte le munizioni da guerra e li cannoni; essa fu già destinata a saltare in aria, tostocchè saranno pronte le mine necessarie a quest'effetto. L'istesso seguirà dei nostri bastioni della città. (*Osserv. Triest.*)

Altra dei 26 d.

Le funzioni di S. E. il governatore generale Andreossy hanno cessato dopo il trattato di pace; questi presentemente risiede in Vienna in qualità di commissario imperiale francese per l'esecuzione del trattato. Il governo Austriaco e l'antica polizia di questa città, sono state rimesse nel loro vigore sotto gli ordini del sig. conte di Wrbna, che quì risiede come commissario aulico dell' Imperatore d'Austria.

La gazzetta di Vienna sarà nell' avvenire redatta da un' impiegato austriaco, e si pubblicherà come prima due volte la settimana. Oggi aspettiamo il primo Numero.

Si assicura che l' Imperatrice d'Austria si farà condurre quanto prima in Moravia essendo l' aria dell'Ungheria poco salubre per lei. Il corpo del maresciallo Davoust principe di Eckmuhl ha abbandonata quella piazza e le sue vicinanze, queste truppe sono aspettate quanto prima in vienna.

L'Imperatore d'Austria giungerà in Vienna poco dopo seguita l'evacuazione di questa città, quale sembra essere definitivamente fissata per i 15 di novembre. La demolizione dei baluardi, ch'era gia molto avanzata, è rimasta sospesa fin' al ritorno di un corriere inviato all' IMPERATORE NAPOLEONE.

Il sig. di Stuwer in quest' oggi da un gran fuoco d'artifizio, jeri vi fu un ballo molto brillante nella bella sala d'Apollo, che da molti è chiamata presentemente la sala NAPOLEONE.

Si attribuisce il continuo discredito dei biglietti della banca, all' essersi posta in circolazione una porzione considerabile di quelli che sono stati fabbricati a Pest, e perchè la massa di quelli che circolano nei paesi ceduti dalla casa d'Austria, deve a poco a poco rientrare nelle provincie che le rimarranno.

Sappiamo da Brunn in Moravia, che essendosi nascosti degli effetti appartenenti ai magazzini austriaci da parecchi abitanti di questa città, le autorità francesi hanno ordinate delle ricerche, il risultato delle quali è stato il ritrovamento di varie migliaja di scarpe, e di una grande quantità di tela. Il giornale di Brunn contiene un'articolo su tale proposito, nel quale si fa rimarcare che le autorità francesi, si sono condotte con molto maggiore moderazione di quella mostrata dagli austriaci in Baviera, ove questi hanno minacciata la pena di morte a qualunque individuo, presso il quale si trovassero degli effetti appartenenti al governo baverese. Per tale maniera i riclami fatti a tale oggetto dalle autorità civili locali, sono privi di qualunque fondamento. „ Si dice in questo „ articolo, che appartiene al governo austriaco il „ dare delle indennità agli abitanti, che hanno „ dovuto soffrire reali perdite per quest' operazione. Pubblicando simili riflessioni, le autorità militari francesi hanno l' unico scopo d' illuminare „ il pubblico, e non già di rispondere alle ciarle di alcuni particolari fra i quali è molto da „ sorprendersi, che vi sia un certo ecclesiastico, „ a cui il suo rango prescriveva il dovere di un migliore esempio. Quest'ecclesiastico in vece di dirigere al cielo le preghiere, affinchè la provvidenza inspirasse ai sovrani dei pensieri di pace, „ quest'ecclesiastico ha osato esprimere pubblicamente il desiderio che aveva di vedere ricominciare la guerra. L'unica pena fattagli subire, fu „ *l'ordine di pagare nel termine di venti quattro* „ ore il suo contigente alla contribuzione di guerra. D' altronde è noto che i suoi proprj concittadini disapprovano i di lui raggionamenti. I „ veri preti non pronunciano che parole di pace, „ quelli che parlano differentemente, si distinguono ordinariamente per altre irregolarità nella loro condotta, e nei loro costumi. „

(*Journ. de l'Emp.*)

REGNO D'ITALIA

Milano 4 *novembre*.

Riceviamo le seguenti notizie:

Sachsenburg 31 *ottobre* 1809.

Il principe vicerè è quì arrivato jeri, ed ha passato in rivista la brigata del generale Bertoletti, che occupa questa posizione. S. A. I. è in seguito salita sul forte, che ha visitato nel più minuto dettaglio.

Il principe ha ricevuto questa mattina cinque deputati del Pusterthal, i quali si sono presentati per raccomandare il loro paese alla di lui generosità. S. A. ha loro risposto: „ ch'essa non farà la guerra a coloro i quali deporranno le armi, e ritorneranno al loro dovere, e che avea già dato ordine ai comandanti delle colonne che faceva penetrare nel Tirolo, di rispettare le proprietà, ed i pacifici abitanti, ma di perseguitare sino all'estremo rigore coloro che non volessero approfittare del perdono che S. M. l'IMPERATORE E RE si è degnata di loro accordare. „

La Mœlhthal, vallata dell' alta Carintia, che aveva già prese le armi ad istigazione degl' insorgenti del Tirolo, rientra nell' ordine. Il borgomastro d'Obervelach è venuto a Spital per ivi deporre le armi dei ribelli.

(*Cor. Mil.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Augusta 23 *ottobre*.

S. M. L' IMPERATORE NAPOLEONE, in occasione del suo passaggio per questa città, ha regalata una scatola d'oro ricca di diamanti ed adorna del suo ritratto a ciascuno de' tre officiali della corte di S. A. S. l'antico elettore di Treveri; le persone del principe hanno avuto 150 napoleoni d'oro. Poco dopo il suo arrivo, S. M. dimostrò il desiderio che si celebrasse la messa. Il sig. Ferdinando Sepp, prete della chiesa di S. Croce, era per caso negli appartamenti dell'elettore e trovavasi digiuno; egli fu chiamato a dire la messa innanzi l'Augusto Monarca, che gli regalò un' bell'anello di brillanti.

— In 24 ore, sono da quì passate quattro staffette del governo, le quali si portano dalla parte di Strasburgo. La prima doveva, sotto la più rigorosa responsabilità, arrivare prima di S. M. a Stuttgard, o per lo meno contemporaneamente al monarca. (*Publiciste*)

Altra dei 30 *detto*.

Sappiamo da Nurenberg ciò che siegue:

La commissione speciale nominata per giudicare quelli che han preso parte all'insurrezione accaduta in questa città, quando vi erano gli Austriaci, ha pronunciato sulla sorte di un calzolajo chiamato Wolf membro della *jurande* degli improvisatori; che esiste in Nuremberg fin dal 13 o 14 secolo, e che nell'idioma tedesco significa: *dicitore di sentenze*: Wolf non è stato assoluto interamente; ma la commissione ha giudicato che la prigionia ch'avea di già sofferta fosse riguardata come una bastante punizione. Wolf ha reso grazie al Tribunale con un lungo discorso in versi improvisati.

(*Journ. de l'Emp.*)

Dresda 22 *ottobre*.

Oggi è stata quì celebrata la festività della pace. Le salve dell'artiglieria l'hanno annunziata sul fare del giorno. La guarnigione prese le armi, e un *Te Deum* fu cantato allo strepito del cannone, e della moschetteria. Le LL. MM. desinarono coi principi e principesse della famiglia reale, che erano giunte il giorno avanti da Lipsia; il sig. di Bourgoin ministro di Francia e il sig. generale di divisione Carra-Saint-Cyr ebbero l'onore di pranzare colle MM. LL. I *toasts* a S. M. l' IMPERATORE NAPOLEONE, all'Imperatrice, e alla sua Famiglia Imperiale, furono accompagnati allo strepito di molte salve d'artiglieria. La sera vi fu gran circolo a corte. (*idem*)

DANIMARCA

Copenaghen 24 *ottobre*.

Il luogotenente generale di Ewald che si è distinto nella presa di Stralsulda è stato nominato comandante in capo delle nostre truppe nell' Holstein. (*idem*)

WURTEMBERG

Stuttgard 25 *ottobre*.

Assicurasi quì generalmente che dopo la partenza da Vienna del principe di Neufchâtel, il principe di Pontecorvo sarà incaricato del comando superiore di tutte le truppe, che resteranno in Austria, fino all'intiera esecuzione del trattato di pace. Abbiamo veduti passare i cavalli di S. A., che venivano dalla parte d'Anversa e che si conducevano a Vienna. (*Publiciste*)

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 18 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 18 *novembre*.

Jeri l'altro al suo ritorno da Civitavecchia S.M. il Re delle due Sicilie, degnossi assistere ad una festa offertagli da S. E. il sig. conte Miollis governatore di Roma.

Ebbe essa luogo nel superbo palazzo Doria, dove in quest' incontro si videro intervenire, e la nobiltà tutta, i più distinti cittadini, e le persone di maggior rilevanza in ogni classe: talchè può dirsi a ragione che Roma da molti anni a questa parte non avea veduta una festa più magnifica nè un consesso più numeroso, e brillante.

Diè principio a questa festa un ballo, di cui le grazie e l'eleganza delle dame fecero il primario ornamento. Prima della mezza notte fu servita nell' ampia galleria una sontuosa cena di più di 400 persone: levate poi le tavole, alsossi in uno de' cortili di quel gran palazzo, un superbo pallone aereostatico, in cui splendevano dipinte le armi di S. M. l'IMPERATORE; e a questa prima scena, altre ne successero. Primieramente, allorchè lo stesso pallone pervenne ad una determinata altezza, scoppiarono da esso, molti fuochi d' artifizio che traeva seco: indi a misura con un' effetto veramente magico, questa volante machina alzavasi maestosamente in aria, e già alegiando sopra la città, s'accesero mille altri simili fuochi, preparati nello stesso cortile: li quali, altri in forma di fontane, altre di girandole, e d'altri di piccole piramidette, corrispondendo quasi con quelli che lanciavansi dal pallone, offersero nell'oscurità della notte un vago accordo di diversi splendori, si spessi, si vivaci, che non solo illuminarono quel vasto palazzo, che sembrò anzi che tutto il mettessero in fuoco.

Dopo un tal gradito, e superbo spettacolo, S. M. e l'immensa comitiva ripresero più che mai le festose danze che dilungaronsi con comune piacere sino alle quattr'ore della mattina.

Il giorno dopo S. M. si portò a visitare il Museo, e la fabbrica de' mosaici in S. Pietro: e e di là recossi ad osservare la statua in bronzo rappresentante S. M. I. e R., opera gia compita in marmo dell'eccellente scultore il Cav. Canova. Fra i diversi lavori acquistati da S. M. in questa città, contasi un medaglione in agata di Germania, che mostra da un lato l'effigie di S. M. l'IMPERATORE, e nel rovescio l'Aquila Imperiale con la corona di ferro, e il motto, *Dio me la diede*. Questo cameo è opera del valente artista sig. Domenico Teoli.

La notte vegnente S. M. è poi ripartita per Napoli, ma quanto ha prodotto in Roma di bene la sua presenza, altrettanto n'è stata sentita con comun dispiacere la partenza. Non v'è classe o persona a cui non ne rincresca, avendo veduto in corto spazio di tempo, confusi tutti i partiti, scomparsi li differenti gradi delle contrarie opinioni, e lo spirito pubblico ricevere in somma una nuova direzione di cui veggonsi chiaramente non meno felici che salutari effetti.

Parigi 31 *ottobre*.

Decreto Imperiale.

NAPOLEONE &c.

Abbiamo decretato e decretiamo ciò che segue:

Il corpo legislativo aprirà le sue sedute per la sessione dell'anno 1809, nel primo giorno del mese di dicembre prossimo.

Dato al nostro palazzo di Fontainebleau il 31 ottobre 1809.

Firmato = NAPOLEONE.

(*Moniteur*)

Altra dei 4 *novembre*.

L' ambasciatore di Sassonia è partito questa mattina per andar incontro a S. M. il re che deve arrivare dimani, o poi dimani a Fontainebleau. *Credesi che S. M. sarà accompagnata dalla regina*, o dalla principessa Augusta loro figlia.

— S. E. il maresciallo duca di Ragusi parte dimani per recarsi alla testa del suo corpo d' armata, che deve occupare la Dalmazia e le provincie Illiriche. Il sua quartier-generale è attualmente stabilito a Laybach.

— S. E. il maresciallo senatore duca di Danzica, è arrivato jeri a Parigi.

(*Gaz. de France*)

Altra dei 5 *d.*

L'ambasciatore di Sassonia partì jeri da Parigi per incontrare il suo sovrano che deve al più presto giungere a Fontainebleau. (*Journ. de l'Emp.*)

Altra dei 7 *d.*

Il 4 di questo mese l'IMPERATORE ha corso la caccia per cinque ore e mezza nella foresta di Fontainebleau: S. M. ha fatto a cavallo più di 25 leghe.

— Il re di Sassonia giunge nel venerdì prossimo direttamente a Fontainebleau. Un gran dignitario dell'Impero deve andare incontro a S. M. fino a Meaux.

— Domenica vi sarà una gran festa a corte in Fontainebleau; e la sera si darà spettacolo e ballo.

— Sembra certo che il soggiorno della corte in Fontainebleau non sarà di così lunga durata come si credeva. Le LL. MM. II. e RR. saran di ritorno a Parigi il 13 o il 15.

— S. A. S. il principe arcicancelliere è giunto oggi da Fontainebleau.

— Si scrive da Fontainebleau che il signor conte d'Essen ministro svedese ha già avute varie conferenze con il sig. duca di Cadore, ministro delli affari esteri, sembra che si stia occupando alla conchiusione di un trattato tra le due potenze.

— S. M. con decreto de' 29 ottobre ha fondato in Nantes, nell'antico convento di San-Giacomo di quella città, un deposito di mendicità per 500 mendicanti.

Altra dell'8 d.

— Sembra certo che le LL. MM. II. ritorneranno a Parigi il 15 di questo mese, e che nel dì vegnente del 16, andranno a desinare nel palazzo pubblico.

— La festa che nella prossima domenica sarà data in Fontainebleau a S. M. il re di Sassonia sarà delle più brillanti; i musici i più distinti della capitale debbono eseguire una messa in musica composta da Paisiello. Lunedì e martedì vi sarà una gran caccia al cervo e al cinghiale nella foresta di Fontainebleau.

— E' giunta a Parigi una deputazione inviata dalla città di Roma per recare ai piedi del trono di S. M. I. e R. gli omaggi degli abitanti di quella grande città. (*idem*)

Firenze 13 novembre.

In conseguenza della domanda di S. A. Imp. Madama la Gran Duchessa, della quale tutte le premure tendono alla felicità de' popoli affidati al suo governo, S. M. l'IMPERATORE emanò il 20 settembre scorso un decreto che riduce a cinque centesimi il dritto di 25 centesimi che pagavano i vini dell' isola di Corsica e dell' Elba alla loro introduzione ne' porti della Toscana.

(*Gaz. Univ.*)

PROVINCIE ILLIRICHE

Villacco 5 novembre.

Le nostre truppe sono entrate jeri sera a Prunecken. Gli abitanti di tutti i paesi ch'esse hanno attraversati, le hanno ben ricevute, ed hanno deposte le armi. Parecchie deputazioni dei tirolesi sono già state dirette al quartier generale del principe vicerè. Si può dunque in oggi riguardare la pacificazione del Tirolo come vicinissima.

REGNO D'ITALIA

Bologna 7 novembre.

La sera dei 4 corrente proveniente da Modena giunse quì il sig. conte Caffarelli ministro della guerra e comandante superiore delle truppe del regno. (*Cor. Mil.*)

GRAN DUCATO DI VARSAVIA

Varsavia 14 ottobre.

E' stato pubblicato quì il seguente ordine del giorno.

ARMATA ALLEATA

Ordine del Giorno.

Stato maggiore, al quartier generale di Cracovia il 7 ottobre 1809.

„ E' di sommo piacere per S. A. il generale in capo, il potere annunziare all' Armata, che è sotto i suoi ordini, che una parte de' suoi compagni d'arme, che il loro destino chiama a combattere in un' altra contrada del mondo, ha mostrato con la sua bravura ed onorevol condotta, che il Polacco non cessa mai di sostenere la gloria del suo nome, e di meritare gli sguardi di NAPOLEONE il Grande suo liberatore. „

(*Gaz. de France*)

AUSTRIA

Vienna 20 ottobre.

Il sig. Villemanzy è nominato di nuovo intendente-generale dell'armata di Germania, ciò che fa credere che il sig. conte Daru si recherà in Francia presso S. M.

— Jeri al momento, in cui si annunciava che l'Imperatrice d'Austria era pericolosamente malata a Pest, diggià S. M. I. avea cessato di vivere. Ci viene altresì partecipata la morte dell'arciduchessa Carolina, la seconda delle figlie dell'Imperatore d'Austria.

— Il sig. conte de Wrbna è destinato dall' Imperatore austriaco come governatore di Vienna, subito dopo che quella capitale sarà sgombrata dai Francesi. S. E. vi è arrivata jeri e si è recata immediatamente presso S. E. il duca di Cadore.

(*Pub.*) (*Jour. de l'Emp.*)

Altra del 21 d.

La gazzetta di Vienna è stata pubblicata nel suo antico sesto e colle armi dell'Imperatore d'Austria. Il primo Numero contiene il trattato di pace conchiuso colla Francia.

I rampari della nostra città saranno decisamente spianati; questa operazione sarà terminata in pochi giorni. Il governo austriaco stabilisce alcune nuove imposizioni per disimpegnare le spese straordinarie dello Stato. Saranno pubblicate prima che giunga l'Imperatore per non esacerbare gli animi in un tempo in cui dovrebbero occuparsi solo del piacere di rivedere il sovrano.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra dei 23 d.

La notizia sparsasi in questi ultimi giorni della morte dell'Imperatrice d' Austria si trova formalmente oggi smentita. Nulla meno S. M. trovasi in un stato che lascia poca speranza.

(*Publiciste.*)

REGNO DI BAVIERA

Monaco 17 ottobre.

Le nostre truppe sono entrate in Inspruck il giorno 25. Gl' insorgenti si sono salvati nelle montagne. Gli abitanti d'Inspruck si *conducono* benissimo; i feriti baveresi che vi si trovavano erano stati trattati con tutta la cura possibile. E' stata intercettata una lettera di Hofer al comandante degl'insorgenti nel Tirolo settentrionale, per mezzo della quale gli fa sapere ch'è impossibile d'inviare dei rinforzi, mentre le truppe italiane entrano in grandissimo numero nel Tirolo meridionale.

(*Journ. de l'Emp.*)

CARNIOLA

Lubiana 18 ottobre.

Ordine del giorno dell'ala sinistra

DECRETO

Il gen. comandante superiore nella Carniola, considerando, che da rapporti che gli sono pervenuti, risulta che siano state commesse delle uccisioni e de' disordini nel circolo di Neustadt, li quali interessano il buon ordine, la sicurezza, e la tranquillità pubblica, decreta quanto siegue:

1. Ne' tre giorni che seguirà la pubblicazione del presente decreto, tutti i nobili de' due sessi domiciliati ne' circondarj di Motaing, Gotschee, e Neustadt sono obbligati di portarsi in Lubiana per restarvi sino a nuovo ordine.

2. Tostocchè vi saranno arrivati, dovranno farvi la dichiarazione de' loro nomi, cognomi, e domicilj presso il comandante della piazza, il quale la inserirà in un registro.

3. Saranno considerati e trattati come ribelli, o complici de' ribelli contro l'armata Imperiale francese, tutti quelli, li quali sotto qualunque siasi pretesto, trascureranno di conformarsi al presente ordine.

4. Sono eccettuati da queste disposizioni soltanto quelli di cotesti nobili, li quali esercitano degli impieghi civili ne' circondarj.

5. Il capitano del circolo di Neustadt darà, nel corso di 24 ore dalla pubblicazione del presente decreto, lo stato nominale, e la residenza attuale di tutti li nobili domiciliati ne' circondarj quì sopra indicati; e così pure l'indicazione di quelli, li quali sono eccettuati a causa delle funzioni pubbliche, che essi esercitano.

6. La reggenza della Carniola è incaricata della pubblicazione del presente.

Firmat. *conte Baraguey d'Hilliers.*

Altra del dì detto.

Ordine del giorno dell'ala sinistra.

DECRETO II.

Il gen. comandante superiore nella Carniola, Carintia ec., considerando, che molti comuni de' circondarj di Motting, e di Gotschee si sono condotti ostilmente verso de' militari italiani dell'armata Imperiale francese, e volendo prevenire de' nuovi disordini, decreta quanto segue:

1. Li comuni del circondario di Motting e di Gotschee saranno disarmati; a quest' effetto li commissarj e sotto-commissarj di cotesti circondarj saranno tenuti sotto propria risponsabilità di rimettere nelle mani del comandante militare di Neustadt, ne' tre giorni successivi al ricevimento del presente decreto, tutte le armi d'ogni qualità, e tutte le munizioni da guerra o da caccia che vi esistono. Trascorso che sia questo termine, saranno fatte delle visite domiciliarie, e quelli degli abitanti di qualunque siasi sesso, i quali avessero conservate delle armi nelle loro case, saranno considerati come ribelli, e condotti come tali innanzi una commissione militare per esserne giudicati nel corso di 24 ore.

2. I padroni sono risponsabili per le persone di loro salario, ed i signori per i loro villici e vassalli. Li guardiani de' boschi autorizzati, riconosciuti dall'autorità civile, e patentati, sono i soli eccettuati da queste disposizioni; ciascheduno de' medesimi potrà conservare una sola arma a fuoco, e delle munizioni per 20 tiri.

3. I commissarj di cotesti circondarj forniranno nel corso di 24 ore lo stato nominale, e l'indicazione della residenza di cotesti guarda-boschi al comandante militare in Neustadt.

4. La reggenza della Carniola è incaricata della pubblicazione del presente decreto, il quale sarà tradotto in idioma tedesco e cragnolino, sarà affisso e pubblicato da' parrochi in tutti li comuni della provincia.

Firmato *conte Baraguey d'Hilliers.*

DECRETO III.

Il generale comandante, informato, che nella notte del dì 8 al 9 sonosi formati alcuni attruppamenti di villici armati ne' distretti di Gotschee, e di Motting, ed hanno maltrattati de' militari italiani che vi si trovavano stazionati, per ordine superiore, decreta quanto segue:

1. Ciaschedun comune della Carniola è risponsabile di ogni delitto pubblico o privato sopra l'estensione del suo territorio.

2. Ciaschedun abitante è risponsabile in *solidum* sopra la sua propria persona, e sopra i suoi beni per tutto il di lui comune, di tutti i mali o danni fatti alle persone, od alle proprietà de' militari francesi o italiani nell' estensione del suo territorio.

3. Ogni comune, il quale avrà ricevuti degli uomini armati non militari nel suo recinto, e non li avrà denunciati al più vicino posto francese, sarà, per questo solo fatto, considerato e trattato come complice della ribellione.

4. Questa disposizione sarà applicata a tutti i funzionarj pubblici civili, i quali avendo cognizione di movimenti, di attruppamenti, di progetti, o di attentati contro il buon ordine pubblico, o contro le truppe dell'armata imperiale francese, non li faranno conoscere con tutti i mezzi che saranno in loro potere, a' capi della forza armata incaricati di reprimerli, o di prevenirli.

5. La reggenza della Carniola è incaricata della pubblicazione.

Firmato: *Conte Baraguey d'Hilliers.*

(*Osserv. Trieste*)

INGHILTERRA

Londra 20 ottobre.

Tempo fa il Consiglio supremo di Spagna e dell'Indie presentò alla suprema Giunta una nota riguardante la reggenza. La stampa di quest' importante scritto non è stata permessa in Ispagna; essendosi creduto dalla Giunta che nelle attuali circostanze poteva esserne pericolosa la pubblicazione. Noi abbiamo ricevuta una copia direttaci da Gibilterra. Non v'è che un'estratto delle introduzione il quale da noi si da nei termini in cui l'abbiamo ricevuto.

Rappresentanza del Consiglio supremo di Spagna e dell' Indie alla suprema Giunta di Siviglia.

Il Consiglio supremo di Spagna e dell' Indie cui sono riuniti presentemente i consiglj di Castiglia, dell'Indie, degli ordini, e delle finanze, ha indirizzato alla suprema Giunta le più energiche rimostranze sull'urgenza, o piuttosto sull' assoluta necessità di stabilire una reggenza composta di tre o cinque membri, secondo le leggi del regno, e di convocare le cortes. Per non avere adottata questa misura legale, è accaduto che le Giunte parziali in ciascuna provincia, si sono impadronite del supremo potere, e da ciò ha avuto origine una spaventevole anarchia. Quest' anarchia delle provincie ha aperta la strada alle armate francesi. Il Consiglio supremo profondamente commosso dai mali che affliggevano il regno, e da quelli più grandi ancora dai quali era minacciato, non ha mancato in tale tempo di dirigersi alle Giunte provinciali, e di rappresentare loro la necessità di stabilire un governo nazionale, che dirigesse tutte le autorità locali verso il medesimo scopo, le sue rappresentanze non furono ascoltate. Allora il consiglio considerando la necessità di un pronto provvedimento per la sicurezza dello Stato, e consultando nelle straordinarie circostanze in cui si trovava, non la legge ma la prudenza; propose alle Giunte provinciale di esercitare un potere non concesso loro dalla legge, e di stabilire un governo centrale *ad interim*. Questa proposizione fu accettata, e la suprema Giunta si riunì ad Aranquez. L'unico desiderio di prevenire mali maggiori aveva fatto adottare al consiglio questa misura incostituzionale; ma da che fu organizzato il nuovo governo che era stato formato dall'impero delle circostanze, il supremo consiglio che mai perde di vista i suoi doveri come custode, e depositario delle leggi della monarchia, pensò seriamente a sostituire alle forme estranee alle costituzioni della Spagna, e opposte diametralmente al governo monarchico, una reggenza composta del numero d'individui prescritto dalla legge di *Patrida* in caso di minorità o d'insufficienza per parte del sovrano, per adempiere agli importanti obblighi della sua dignità.

Non si diede risposta alcuna a queste osservazioni dettate dal dovere. Tuttavia il consiglio credette riconoscere in questo silenzio della Giunta centrale una nuova prova della di lei saviezza, poichè allora effettivamente non si sarebbero potute adottare le proposte misure, senza incorrere in gravi inconvenienti, e senza urtare l'opinione delle provincie che la Giunta doveva avere interesse di rispettare.

Ma attualmente l'esperienza ha fatto conosce-

re, che i timori del supremo Consiglio erano pur troppo fondati; che le di lui osservazioni erano giuste, e che formando un governo qualunque, non sarebbesi potuto allontanare dalla lettera della legge.

La rappresentanza continua in questi termini: „ Non è gran tempo che le nostre vittorie sembra- „ vano annunciare alla nostra capitale, ed a tutt'il „ regno una pronta liberazione ed il ritorno della „ prosperità. Ma noi siamo immersi nuovamente „ nel duolo, e dobbiamo deplorare la perdita di „ un grande numero di nostri figli e de' nostri più „ bravi difensori. Le nostre armate erano alle „ porte della capitale; e in oggi battute e disper- „ se sono obbligate e costrette di ritirarsi nelle „ medesime posizioni, donde il nemico ci minac- „ ciò nella fine di marzo. Non fù che con gran- „ de stento, e facendo il doloroso sacrifizio della „ nostra più bella gioventù, che noi secondati dal- „ lo zelo della nazione eravamo venuti a capo di „ riorganizzare, disciplinare, aumentare le nostre „ armate diminuite considerabilmente dalle nostre „ passate perdite; presentemente soffriamo il do- „ lore di vedere deluse le nostre speranze, e il „ merito e i servigi dei nostri più bravi genera- „ li, oggetto di censure e di maledicenza. Due „ grandi armate nazionali ispiravano la più gran- „ de fiducia, e già ci lusingavamo, che secondа- „ te dalla bella e brava armata della Gran Bretta- „ gna, avrebbero rovesciato il nemico, e precipi- „ tata la di lui ritirata al di là degli alti Pirenei; „ nel presente momento ci vediamo sul punto di „ essere abbandonati dai nostri generosi benefatto- „ ri, e dai nostri più bravi alleati.

„ Tale era, non ha guari, il vero quadro del- „ la nostra situazione, ma qual'è il presente? Ah! „ le armate che ci difendono, e il popolo che ge- „ me sotto il peso della disgrazia possono molto „ meglio descriverlo, che il consiglio supremo. „ Basta però a conoscerlo il gettare uno sguardo „ sopra i sfortunati abitanti dell'Estremadura, del- „ la Mancia, e di Madrid, che hanno già pagato „ sopra un palco con una morte ignominiosa la „ gioja che troppo presto avevano dimostrata per „ la loro liberazione.

„ Noi siamo testimonj di questo crudele ro- „ vescio di fortuna, deplorandolo unicamente per- „ chè non ne proviamo ancora gli effetti, ed es- „ sendo ancora da noi lontano il pericolo, sembra „ che ne rimaniamo sorpresi, e non vogliamo pre- „ stargli fede. Tuttavia queste inaspettate disav- „ venture gettano la popolazione nell'abbattimento, „ ne diminuiscono lo zelo per la salute della pa- „ tria, e se questo zelo si estingue è terminata „ per noi e per la nostra esistenza.

„ Già il popolo mormora pubblicamente; nel- „ le grandi città i libelli, e i scritti infiammanti „ accendano le di lui lagnanze. Nelle cotidiane „ conversazioni si fanno adottare a quelli che go- „ vernano viste, ed impegni opposti a quelli del „ popolo, si minacciano gli uni, s' insultano gli „ altri, ad onta del rispetto dovuto alla suprema „ autorità, senza fare riflessione, che tali sermoni „ indiscreti interessano di tanto la pace e la pub- „ blica tranquillità.

„ Il consiglio freme alla vista del pericolo da „ cui è minacciata la patria, è impossibile il calco- „ lare le conseguenze di questa fermentazione di „ animi. Senza dubbio, egli la disapprova altamen- „ te come contraria alle leggi, ma le sue inquie- „ tudini non sono però meno vive. Sopra tutto, „ se si considera quale diversità di opinioni, qual „ conflitto d'interessi esiste fra le differenti Giunte „ parziali. Non vi è che un rimedio a questi mali, „ la legge l'indica in simili congetture, ed ogn' uno „ lo conosce, di confidare cioè il governo ad uno, „ o tre, o cinque individui. Il consiglio supremo „ è dunque obbligato dal più sacro dei doveri, „ di porre sotto i vostri occhj queste verità, af- „ finchè possiate allontanare il pericolo da cui sia- „ mo minacciati, e prevenire i disordini che po- „ trebbono nascere dal malcontento di una popo- „ lazione, la quale si persuade che si trascuri la „ di lei difesa e protezzione.

„ In voi risiede il supremo potere, questo ri- „ medio è nelle vostre mani; un generoso disin- „ teresse consacri alla memoria i servigi della Giun- „ ta suprema, e ne renda immortali i suoi mem- „ bri, noi faremo plauso all'abbandono ch'essa fa- „ rà della sua autorità, per restituirla alla legge „ che deve governarci, e voi farete succedere la „ calma alle vive inquietudini che ci divorano.

„ Lo stabilimento di un governo provvisorio „ renderà tranquillo il popolo, e la nazione si ab- „ bandonerà a più lusinghiere speranze.

„ La nazione spagnuola farà plauso a questa „ misura. E' urgente per rianimare il di lei corag- „ gio abbattuto sotto il peso dei mali che soffre, „ lo stabilire un governo legale, e porre alla te- „ sta il reverendissimo Cardinale arcivescovo di „ Toledo e di Siviglia; sembra che il cielo l'abbia „ a noi conservato, ond'essere il sostegno della na- „ zione nelle di lei disgrazie. La politica esige, „ che sia posto immediatamente alla testa del go- „ verno.

„ Per meglio assicurarsi dei felici effetti della „ di lui amministrazione, e sollevarlo dal peso de- „ gli affari, è necessario dargli un consiglio di „ quattro persone di rango e di professione diver- „ sa, le quali formino insieme con lui il governo „ provvisorio, fino alla prima riunione delle cor- „ tes. Tutte le questioni discusse in questo con- „ siglio dovranno essere decise a maggioranza dei „ voti; dovrà esigersi da essi il giuramento di uni- „ formarsi alle leggi stabilite fin tanto che le cir- „ costanze permettino al governo di convocare le „ cortes senza il concorso delle quali, queste leg- „ gi non possono essere cambiate.

„ Il consiglio supremo di Spagna e dell'Indie „ preparerà, e metterà sotto gli occhj del governo „ le osservazioni che crede dover fare su tale pro- „ posito. Sembra giusto e necessario che le nostre „ colonie d'America abbiano in quest' assemblea „ della nazione i loro rappresentanti. La loro fe- „ deltà, leali servigi, generosità, e zelo per la „ madre patria, la loro potenza e attaccamento al „ re, le hanno acquistati dei diritti alla nostra con- „ siderazione. Il supremo tribunale dopo una ma- „ tura deliberazione, paleserà la sua opinione sul- „ la giustizia del di loro intervento alle nostre de- „ liberazioni.

„ Siamo persuasi che i quattro individui che „ la Giunta suprema nominerà fino alla convoca- „ zione del congresso nazionale, saranno perso- „ naggi distinti per la probità, religione, lealtà, „ intelligenza nei loro respettivi impieghi, im- „ parzialità, e disinteresse. La Giunta suprema scie- „ gliendo persone di tale carattere a fare le sue „ veci nell'esercizio della sovranità, sarà in tal modo „ certa di conservarsi la pubblica stima, e provve- „ dere alla sicurezza personale. Ma se le persone „ scelte non godessero della pubblica considerazio- „ ne, come potrebbe il governo giungere all'inten- „ to di spegnere per sempre le lagnanze, e i so- „ spetti del popolo? come potrebbe la Giunta su- „ prema medesima giustificare nell' animo del po- „ polo la sincerità delle sue intenzioni? Al contra- „ rio, essa meriterà i voti di tutta la nazione, e „ la posterità non cesserà mai d'essere grata ai suoi „ servigi. „

Fatto in Siviglia il 26 agosto 1809.

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. per tre mesi, di sc. 3. per sei mesi, di sc. 5. 50. per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 62.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 20 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 20 *novembre*.

In nome
DI S. M. L' IMPERATORE DE' FRANCESI,
RE D'ITALIA,
e Protettore della Confederazione del Reno.
La Consulta straordinaria per gli Stati romani.

Volendo separare le riscossioni del 1809 da quelle dell'anno 1810 e provvedere al pagamento regolare dei funzionarj pubblici;

Ordina:

Art. 1. Gli esattori delle comunità e gli amministratori camerali dovranno passare nelle casse pubbliche la dativa reale par l'ultimo bimestre del 1809 alla fine del mese di decembre dello stesso anno.

2. In conseguenza, potranno esigere nel decorso del suddetto mese di decembre, dai contribuenti, il totale della dativa per il detto bimestre.

3. Gli esattori, ed amministratori camerali potranno esercitare i privilegj del tesoro pubblico; cioè: i primi contro i contribuenti morosi, ed i secondi contro gli esattori durante lo spazio di tre mesi, dopo la scadenza del bimestre.

4. Il presente ordine sarà inserito nel bollettino.

Roma 11 novembre 1809.

Firmati) *Il Conte* MIOLLIS *Governatore Generale, Pres.*
) G. M. DE GERANDO, JANET, *dal* POZZO.
Per copia conforme il Segretario
C. BALBE.

In Nome di S. M. l'IMPERATORE &c.
La Consulta Straordinaria &c.

Ordina:

Art. 1. Le strade vicinali appartengono alle comunità rispettive, e restano a loro carico.

2. Le strade vicinali vengono mantenute a spese de' contribuenti, eccetto il caso in cui divenissero necessarie al servigio pubblico.

3. Le strade che sono riconosciute necessarie alla comunicazione delle comuni si rendono praticabili e vengono mantenute a spese delle comunità sul di cui territorio elleno sono stabilite, per mezzo di una contribuzione fondiaria, o per mezzo della prestazione individuale, o testatico.

4. I consigli municipali danno il loro voto sul modo che giudicano più conveniente per effettuare la di loro riparazione. Propongono a quest' effetto l'organizzazione che lor sembra doversi preferire per la prestazione in natura.

5. I prefetti dei due dipartimenti faranno ricercare, e riconoscere gli antichi limiti delle strade vicinali, e giudicheranno su tal riconoscimento la loro larghezza secondo il locale, senza poter tuttavia portarla al di là di 6 metri (18 a 19 p.) allorchè sarà necessario di accrescerla, nè fare verun cangiamento alle strade vicinali, che eccedono attualmente questa dimensione (*legge dei 9 ventoso anno* 13.)

6. Niuno potrà in avvenire far piantagioni sull'estremità delle strade vicinali, anche situate nel suo fondo, senza conservare alle medesime la larghezza che loro sarà stata fissata in vigore dell' articolo precedente.

7. I processi delle contravvenzioni alle disposizioni di sopra espresse saranno portati innanzi i consigli di prefettura, salvo il diritto di ricorso al consiglio di stato.

8. *Il presente ordine sarà inserito nel bollettino ed inviato ai prefetti dei due dipartimenti incaricati della di lui esecuzione.*

Roma 11 novembre 1809.

Firmati come sopra:

Parigi 31 *ottobre*.

Il principe Gorgoli ajutante dell'Imperatore di Russia, è arrivato a Parigi, incaricato d'una missione particolare del suo Sovrano.

— S. E. il ministro degli affari esteri conte de Champagny, il gen. Lauriston ajutante di campo di S. M. e parecchi altri generali sono giunti in questa capitale.

(*Moniteur*)

Altra dei 3 *novembre*.

Convenzione militare conchiusa in conseguenza dell'articolo 12 *del trattato di Vienna*.

Art. 1. La prima evacuazione, quella della Moravia, dovendo effettuarsi nei 15 giorni dopo il cambio delle ratifiche, questa provincia sarà interamente evacuata il 4 novembre.

2. Il circolo di Brünn sarà evacuato il 2 novembre, e la consegna sarà fatta da un ufficiale nominato dal comandante in capo del terzo corpo, all'ufficiale austriaco che sarà stato destinato per riceverla.

3. Il circolo di Znaim sarà evacuato il 2 novembre, e la consegna sarà fatta da un' ufficiale nominato dal comandante in capo del quarto corpo

all'ufficiale austriaco che sarà stato destinato per riceverla.

4. Le fabbriche militari che sono nelle piazze di Brünn e di Znaim saranno conservate e consegnate.

5. Nel primo mese che seguirà l'evacuazione di questi due circoli, la forza della guarnigione di cadauna delle piazze di Brünn e di Znaim, non potrà essere per la città di Brünn maggiore di un battaglione e di un distaceamento di 100 cavalli, e per la città di Znaim maggiore di un battaglione; quale presso a poco è la guarniggione di queste due piazze in tempo di pace.

6. La seconda evacuazione, cioè quella dell' Ungheria, della città di Vienna, e dei suoi contorni, e della parte della Gallizia che devesi conservare dall' Austria dovendo essere effettuata un mese dopo il cambio delle ratifiche, le truppe francesi ed alleate abbandoneranno nel 20 novembre le piazze posti ed accantonamenti che occuperebbero ancora sul territorio ungherese, e si porranno in marcia per andare ad occupare la prima linea di demarcazione fissata dall' articolo quarto come appresso.

7. Se le condizioni del trattato relativo al pagamento delle somme stipulate, o in denaro contante o in lettere di cambio, siano adempite, le chiavi della città di Vienna saranno consegnate dal sig. Governatore attuale all'ufficiale che verrà destinato da S. M. l'Imperatore d'Austria. La guardia civica continuerà a fare il servigio della pulizia.

Il 26 novembre le truppe austriache di cui la forza non potrà essere maggiore di 3 in 4 battaglioni e di un reggimento di cavalleria entreranno nella città di Vienna.

8. All'epoca del 20 novembre la città di Vienna ed i suoi contorni, cioè la parte del circolo di Unter-Wiener-Vald all'oriente della prima linea di demarcazione, saranno evacuati interamente dalle truppe francesi.

Questa linea passerà per Tuln;
Da Tuln a Stassdorf,
a Baumgarten
a Siegarockirchen
a Rappolden
a Kraking
a Henirichsberg
al Wirtzhause di Preissbaum
al Castello di Breitenfurt
a Stricgau per Hochleiten e Forstenerhause
a Sittiindorf per Fultzfrazenberg
a Rohrberg
a Gaden
a Siegenfeld
a Baden
alla Carità di Neustadt presso la porta, e avanti Gunselzdorf, e di là a Ebenfurt.

S'intende che la città di Baden non sarà occupata da veruno accantonamento, ma soltanto da una guardia di pulizia di ciascuna delle armate, e di forza eguale, a motivo dei bagni de' quali sarà fatto uso promiscuamente dai feriti ed infermi delle due armate.

9. Il circolo di Vntersmain-Hartsberg che fa parte della bassa Austria, non dovendo essere evacuato interamente che all' epoca del 20 decembre, gli avanposti dell'armata francese occuperanno fin' a questa epoca una linea che seguirà la grande strada di Znaim, da Stokerau fin' alla frontiera della Moravia. E ben' inteso che fin al 20 decembre non sarà stabilita alcuna truppa austriaca nella parte del detto circolo, che non fosse occupato dalle truppe francesi.

Sarà lasciata sulla strada di Znaim la piena libertà di comunicazione di trasporto, e di transito eccettuato per le truppe e l'artiglieria.

10. Il medesimo giorno 20 novembre tutta la parte della Gallizia che deve conservarsi dall' Austria sarà interamente evacuata.

I circoli occupati dalle truppe polacche in questa parte, se ve ne sono, saranno consegnati da un ufficiale nominato dal comandante dell' armata polacca, e quelli occupati dai Russi, saranno consegnati da un ufficiale nominato dal comandante dell' armata russa.

Per assicurare l'esecuzione di questo articolo, la presente convenzione sarà inviata all'armate russe e polacche dagli ufficiali superiori dell'armate francese ed austriaca.

11. La terza evacuazione quella della bassa Austria dovendo essere effettuata due mesi dopo il cambio delle ratifiche, i distretti, dei quali è composta questa provincia, saranno evacuati il 20 di decembre.

Durante questa evacuazione come in tutte le altre, i posti evacuati dalle truppe francesi non saranno occupate dalle truppe austriache che 24 ore dopo la partenza delle prime; e nei 15 giorni che seguiranno l'evacuazioni della bassa Austria, nessun corpo di truppe considerabile dovrà recarsi dalla parte di Saint-Polten.

12. La quarta ed ultima evacuazione, quella delle rimanenti provincie e distretti non ceduti pel trattato, dovendo effettuarsi due mesi e mezzo dopo il cambio delle ratifiche, le dette provincie e distretti saranno interamente evacuate il 4 gennajo 1810.

13. Il comandante dell' armata Russa e il comandante dell'armata d'Austria nomineranno ciascuno dei commissarj per l'esecuzione della presente convenzione: questi commissarj converranno provvisoriamente su di un territorio della Gallizia orientale alle frontiere della Russia, la di cui gente eguagli quella di 400 mila anime di popolazione, che debbono essere cedute a questa potenza dall' Austria, finchè le corti di Russia e d'Austria abbiano convenuto dei limiti definitivi.

14 Il Littorale e la parte della Croazia ceduti all' IMPERATORE DE' FRANCESI RE D'ITALIA saranno occupati nella seguente maniera:

Il 14 novembre la città di Fiume e il littorale Ungarese saranno consegnati alle truppe Francesi,

L'immissione in possesso di tutto il Littorale fin'alla Dalmazia e di tutta la parte della Croazia cedutà all' IMPERATORE DE' FRANCESI RE D'ITALIA fin'al Thal-Weg della Sava seguirà immediatamente, in modo che le truppe Austriache non abbandonino alcuna piazza, alcun posto, alcun porto, che a misura che verranno cambiati dalle truppe Francesi, le quali per recarsi su questi punti diversi seguiranno le tappe o marcie ordinarie delle truppe.

In tal maniera e in conseguenza del principio fissato nell'articolo 11 come sopra, le truppe Austriache che saranno state cambiate tanto a Fiume che nei posti del littorale Ungaro, non potendo giungere facendo la loro marcia per tappa che il 27 novembre a Karlstadt, le truppe Francesi non occupino questa piazza che il 28 novembre.

15. Dopo l'occupazione di tutt'il paese fin'alla Sava fatta dalle truppe francesi, il passaggio sarà lasciato libero su le differenti strade, e nelli stessi luoghi occupati dalle truppe francesi; gli alloggi e tutti i soccorsi necessarj saranno forniti alle truppe austriache, che si ritirano per giornate di tappa recandosi al di là della Sava.

Il passaggio libero dell' isole dipendenti dal Littorale consegnate alle truppe francesi per andare nei porti del detto littorale, e dai detti porti al di là della Sava, sarà dato ancora in tutte le strade e luoghi occupati dalle truppe francesi, pel trasporto di tutti gli effetti militari e bagagli, e per tutte le proprietà tanto del governo austriaco quanto dei particolari fin'al 5 gennajo 1810 ultimo termine delle evacuazioni.

16. Durante l'evacuazione del littorale le truppe francesi prenderanno possesso dell' isole dipen-

denti dal detto littorale che sono in potere delle truppe austriache, e nelle quali queste tengono guarnigione.

Per l'esecuzione del presente articolo, i commissarj nominati dalle LL. MM. l' IMPERATORE DE' FRANCESI RE D'ITALIA e l'Imperatore d'Austria determineranno secondo le circostanze il modo e l'epoche della finale evacuazione delle diverse isole dipendenti dal detto littorale.

11. Tutt' i magazzini, effetti d' artiglieria, e di marina, come altresì le proprietà di qualunque specie di pertinenza di S. M. l'Imperatore d'Austria o de' particolari, e che non si saranno potuti evacuare o vendere nel tempo della evacuazione, saranno sotto la custodia e la vigilanza dei commissarj austriaci.

18. Gli ospedali francesi che non si sarà potuto evacuarli interamente nell'intervallo di tempo dal trattato e dalla presente convenzione per le progressive evacuazioni, rimarranno sotto la vigilanza di un comandante e di un'amministratore francese.

Sarà lasciato in ciascuno spedale un sargente e sei uomini per la pulizia interna.

19. Tutti i magazzini di viveri, d' artiglieria, o qualunque altro oggetto che non si sarà potuto evacuare o vendere fino al momento della consegna della città di Vienna, rimarranno sotto la custodia de' commissarj francesi, come proprietà francesi.

Sarà lo stesso per tutti i magazzini di sale, legna, tabacco, ed altro, di cui l'Austria si riserbasse la compera.

Fatto in Vienna il 26 ottobre 1809.

Firmato il generale di divisione, conte DUMAS. — Il baron di STRAUCH, *tenente felde-maresciallo* MAYER di STELDENFELD *tenente generale*.

Ratificato da noi plenipotenziario di S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI E RE D'ITALIA; Alessandro principe di Neuchàtel e di Wagram, maggior generale.

E da noi plenipotenziario di S. M. l'Imperatore d'Anstria, il conte di Wrbna, gran ciambellano.

Schoenbrunn il 27 ottobre 1809.

Firmato ALESSSANDRO —— Il conte R. di WRBNA.

(*Monitore*)

Strasburgo 5 novembre.

La gazzetta di questa città (*corriere del basso Reno*) si pubblica oggi in francese e in tedesco con questo avvertimento: „ secondo un decreto di S. E. il ministro della polizia generale dell' Impero, tutte le gazzette tedesche che si stampano in Francia; debbono essere pubblicate in Tedesco e in Francese „. Un tale ordine si pone già in esecuzione in parecchi altri fogli de' paesi dell'antica Germania situati sulla riva sinistra del Reno, riuniti presentemente alla Francia.

(*Moniteur*)

SPAGNA

Madrid 16 ottobre.

L'uniforme degli ufficiali dello stato maggiore delle piazze, e quello dei generali e degli ufficiali riformati, è stato ora regolato da un decreto reale del 10 corrente.

Un' altro decreto in data dei 13 determina il servigio degli assistenti o uditori, al consiglio di stato. L'articolo sesto stabilisce il loro trattamento a dodici mila reali, ed altrettanto di pensione per la loro famiglia.

La gazzetta reale del dì 16 contiene l'apostrofe seguente diretta agl'intriganti di Siviglia: barbari! Si avvicina il giorno in cui il suolo ispano sarà liberato dalla abbominevole vostra presenza, dalla vostra ipocrisia, dalla detestabile vostra dottrina.

(*Journal de Paris*)

GERMANIA

Amburgo 27 ottobre.

Il governo danese ha posto un nuovo dazio del tre per cento sopra tutte le merci, che passano per i ducati di Sleswick e di Holstein.

(*Journ. de l'Emp.*)

WURTEMBERG

Stuttgard 1 novembre.

Il *Mercurio di Svevia* contiene un articolo di Lucerna di cui eccone la sostanza:

Le colpevoli relazioni che alcuni individui domiciliati nella Svizzera hanno mantenute coll'insorgenti del Tirolo, e del Vorarlberg, sono al presente conosciute appieno per le confessioni del dottor Schneider, e di altri capi de' ribelli.

Assicurasi che S. M. l'IMPERATORE de' Francesi come mediatore della Confederazione Svizzera ha fatto recare a notizia del landamanno un tale affare, domandando una pronta ed intera soddisfazione per mezzo di una inquisizione giudiziaria, e la rigorosa punizione degl'individui accusati di questo delitto contro la neutralità della Svizzera. In conseguenza d'un invito del landamanno i governi di parecchi cantoni han già fatte incominciare le più severe inquisizioni per raggiungere i colpevoli, e per far conoscere in sì importante occasione, quanto gli Svizzeri abbiano a cuore l'adempimento de' loro doveri.

(*Journ. de l'Emp.*)

AUSTRIA

Vienna 21 ottobre.

Molti negozianti greci stabiliti in Vienna si sono approfittati della conchiusione della pace per ottenere de' passaporti austriaci, e con quelli recarsi, passando per l'Ungheria, a Widdin e nelle altre città della Turchia, ad oggetto di accelerare la spedizione per Vienna dei cotoni di Macedonia e di Levante, de' quali son pieni i magazzini. Sono già state date delle ragguardevoli commissioni su questo articolo, e se ne aspettano molte altre per le manifatture tedesche, francesi, e svizzere. Si trovano in Vienna molti mercanti francesi per far compere dei cotoni.

(*Jour. de l'Emp.*)

Altra dei 28 d.

S. M. l'Imperatore d'Austria si è degnata di accordare al suo ministro di Stato il conte Filippo di Stadion, sulla reiterata domanda che questo le n'ha fatta, la sua dimissione dalla direzione degli affari esteri. Quel posto è stato affidato al conte Venceslao di Metternich, dianzi ambasciatore presso la corte Imperiale di Francia.

Il baron Giuseppe di Hormayer, consigliere di legazione addetto al dipartimento degli affari esteri, e cavaliere dell'ordine di Leopoldo, è stato nominato consigliere aulico in attività di servigio presso gli archivj segreti.

Il gran coppiere di Ungheria, palatino di Vesprim, conte Francesco Zichy di Varonho ha ricevuto la gran croce dell'ordine di Leopoldo.

Il segretario aulico, il signor Errico di Collin è stato nominato cavaliere del medesimo ordine.

(*Journ. de l'Emp.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 1 *novembre*.

Il sig. Michaux commissario ordinatore in capo dell' 8° corpo d' armata è passato oggi per la nostra città recandosi a Magonza.

Domani aspettiamo l' artiglieria dell' 8° corpo. Passano di qui continuamente le truppe che fan parte di questo corpo, e che vanno a Magonza.

Il passaggio delle truppe che ritornano dall' Austria è già assai numeroso per gli Stati baveresi, e soprattutto per Augusta.

(*Jour. de l'Emp.*)

PRUSSIA

Berlino 21 *ottobre*.

Attualmente si crede più sicuro che mai il ritorno di S. M. il re di Prussia in questa capitale. Si fissa benanche il dì 20 novembre per l'arrivo di questo monarca.

Circolano delle voci vaghe sopra alcuni cambj di territorio tra la Prussia e due altre potenze; si dice che in un caso, la città di Memel potrebbe esser ceduta alla Russia, che per tal cessione avrebbe per frontiera il fiume Niemen.

Gli Ulani della nostra guarnigione disertano a truppe di sei in otto uomini.

(*Gaz. Univ. d'Ulm.*)

INGHILTERRA

Londra 28 ottobre.

(*Causa singolare.*)

Nelle ultime sessioni tenute l'estate passata nella città di Chester, è stata giudicata una causa di una specie veramente singolare. Crediamo doverne quì dare un compendio secondo l'esposto fattone dal relatore avanti il Jury. Questa causa conferma un uso inglese assolutamente straordinario presso un popolo civilizzato, quello cioè di vendere al mercato la moglie quando uno è infastidito di averla. Ecco la piacevol maniera con cui il relatore si esprime avanti il Jury:

Un certo Woodcock avea con se tre donne; sulle quali esercitava il più assoluto potere. Una di queste si chiama miss Rachele, di cui riclamasi in oggi la proprietà esclusiva; le due altre erano una miss Tydy, e una dama che s'intitolava lady Williams. Il detto Woodcock considerava queste dame come sua proprietà, e pretendeva aver dritto di disporne, sia per contratto particolare, sia mettendole all' incanto, quasi in quella medesima guisa che un mercante africano venderebbe le sue schiave. Queste tre dame avevano già veduto passare i loro giorni più belli, Rachele era giovine ancora, ma le altre due erano sul declinare della gioventù, e non avevano più speranza di dare degli eredi a quelli che le sposerebbero. Woodcock credè che fosse tempo di liberarsi da tutte e tre; il mezzo era facile. Esiste ancora nella contea di Chester un' usanza, che autorizza il condurre al mercato le donne che abbisognano di marito, e di consegnarle all'ultimo, e maggiore offerente. Il sig. Woodcock secondo l'uso pone una corda al collo a cadauna delle sue donne, e le conduce nel luogo ove devesi fare la vendita nella stessa maniera, dice il relatore, che gli uomini del basso popolo di Londra conducono a vendere le loro mogli al mercato di Smith-field.

Ecco dunque miss Rachele, miss Tydy, e Lady Williams poste all'incanto dal sig. Prince pubblico banditore, così conosciuto nella provincia, come il sig. Burton è in Londra nel Cheapside. Lady Williams è posta in vendita per la prima, nessuno si presenta per coprire l'incanto, si fanno sortire le due altre, ma la loro presenza e bellezza sembra che non diano animo, ne riscaldino i compratori. Il banditore, uomo sperimentato, ricorre ad uno espediente che gli era sovente riuscito, dà un buon pranzo alle tre dame, fa bere a ciascuna di esse una bottiglia di vino, dopo di che, rimonta in tribuna, fa ammirare le grazie delle sue dame, e finalmente ottiene di disfarsene a buonissimo prezzo. Il sig. Recs l'attore ottiene Rachele; lady Willams è aggiudicata al sig. Weaver il reo convenuto, un terzo conduce via miss Tydy. Ciascuna delle parti conduceva a casa la sua compra, e camminavano insieme. Quantunque già riscaldati dal vino, di cui avevano fatte ampie libazioni nel tempo dell'incanto, prende ancor loro desiderio, passando avanti un tempio di Bacco, di offrire al nume nuovi omaggi. Li fecero con tale divozione, che quando si rimisero in cammino nè l'uno nè l'altro sapeva più distinguere lady Williams da miss Rachele. Si separono finalmente, e per un singolare abbaglio il reo convenuto sig. Weaver che aveva comprato lady Williams, conduce via miss Rachele legittima proprietà del sig. Recs. Il giorno appresso il reo convenuto si accorge senza dubbio del suo errore, ma è così contento del suo acquisto, che non vuò renderlo: il querelante, non vuò abbandonare i suoi dritti per lady Williams, che non è di suo gusto. Intenta perciò una lite al sig. Weaver per riclamare la restituzione di miss Rachele, i testimonj hanno provato chiaramente ch'egli l'aveva comprata, e che il reo convenuto l' aveva quindi portata via, lasciando in di lei vece lady Williams: il Jurì dopo alcuni momenti di deliberazione ha giudicato in favore del domandante.

(*Jour. de l'Emp.*)

VARIETA'.

Le critiche suscitatesi recentemente sulla Traduzione Francese della Geografia del Pinkerton in 6 Volumi, corredata d' un Atlante, avendo dato luogo a differenti discussioni sopra le edizioni di questo libro, che sono ora esaurite, si osserva che frà tutti gli esemplari del medesimo sono da preferirsi quelli che sul Frontispizio portano queste parole, Opera destinata per uso delle Biblioteche e de'Licei. *Questi ultimi esemplari e per il numero delle correzioni ed anco delle aggiunte che vi si trovano, formano in qualche maniera un opera diversa. Nelle altre edizioni all'Articolo* Austria (*Tomo 2. pag. 566 della prima, e 565 della seconda*) *evvi trà gli altri il trasporto d' una Nota dell'editore, relativa alla Baviera, col cangiamento di parecchie parole per renderla concorde con quest'articolo. Questo grossolano errore non meno che molti altri, originati dalla rapidità, con cui questo libro fu da prima stampato, negli esemplari quì sopra indicati si trovano emendati.*

(*Estratto d'una Lettera dell' Editore il Sig. Walekenaee inserita nel Giornale dell' Impero.*)

Il prezzo dell'associazione al Giornale del Campidoglio sarà di scudo 1. 50. *per tre mesi, di sc.* 3. *per sei mesi, di sc.* 5. 50. *per un' anno; se ne pubblicano tre fogli interi la settimana cioè: lunedì, mercoldì, e sabato.*

Le associazioni si ricevono da Luigi Perego Salvioni piazza di S. Ignazio num. 153.

Num. 63.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 22 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 22 *novembre*.

S. M. il Re delle due Sicilie è giunto nella scorsa notte, e dopo aver preso qualche momento di riposo nel palazzo del Signor Governator Generale, ha continuato il suo viaggio per la via della Toscana. S. M. la Regina è aspettata d'un momento all'altro.

REGNO D'ITALIA

Milano 14 *novembre*.

Quest'oggi alle ore due e mezza pomeridiane è qui giunto in ottimo stato di salute S. A. I. il Principe Vicerè, di ritorno dal suo quartier generale di Villaco.

(*Giorn. Ital.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Aschaffenbourg 1 *novembre*.

Le truppe di S. A. E. il principe primate che facean parte dell'8° corpo sotto gli ordini del duca d'Abrantès ritornano a Erfurt, ove erano di guarnigione.

Le truppe francesi ch'erano in Sassonia sono in piena marcia pel margraviato di Bayreuth. Si dice che per qualche tempo si tratterranno in questo paese, ma s'ignora il loro destino ulteriore. L'avanguardia era aspettata a Hoff il 26 ottobre.

E' voce che il governatore del Margraviato sarà il general Carra Saint-Cyr ch'è atteso in Bayreuth. Gli Stati provinciali di questo paese si riuniscono nel momento attuale, e si occupano degli oggetti relativi alle finanze ed alle altre parti dell'amministrazione.

La gazzetta di Saltbourg pubblicando il decreto imperiale sulle provincie Illiriche aggiunge di sua propria autorità queste parole: „ Quì si parla della formazione di un *regno d'Illiria*: „ E' però cosa prudente aspettare sul tal proposito notizie più sicure.

Una gazzetta d'Austria pretende che secondo le liste ufficiali siano passati in sei mesi per quella città un *milione* di militari. Ma conviene osservare che un soldato che soggiorna dieci giorni è contato per 10 uomini; un capitano per 40, e così progressivamente.

(*Jour. de l'Emp.*)

Altra dei 5 *d.*

Abbiamo jeri celebrata la festa del nostro amato sovrano. Il giorno antecedente il corpo degli ufficiali della guardia civica aveva fatto eseguire sotto le finestre di S. A. E. una brillante serenata; un' immensa folla di popolo riunita intorno al palazzo attestò colle sue acclamazioni l'attaccamento al principe. Si cantò jeri una messa solenne per domandare al cielo la conservazione dei giorni di S. A. E. Il sig. di Colborn vescovo suffraganeo celebrò. La sera fu rappresentata al teatro una piccola opera analoga alla festa intitolata *Die Begluckten*. Il pubblico con entusiasmo fece tutte le analogie che essa presentava.

(*Gazette de France*)

SPAGNA

Madrid 21 *ottobre*.

Le lettere di Saragozza ci annunciano, come il popolo vede colla maggior soddisfazione che fra le operazioni militari le quali sembrano dover impiegare *tutte le cure del governo*, *nulla si è trascurato* per fare obliare agli Aragonesi i mali de' quali per opra delle perfide suggestioni di alcuni ambiziosi, sono pressochè rimasti vittime. I rottami sono spariti pella città; sono stati impiegati con successo tutti i mezzi di salubrità. Le proprietà, la religione, le costumanze locali sono sotto la protezione e la salvaguardia de' capi dell'armata. Si sono ristabilite col loro primiero splendore le corse de' giovenchi. In meno di 15 giorni il sito consegrato ad un tale spettacolo fu riparato e ridotto in ottimo stato. Tutti gli operaj hanno offerto a gara i loro servigj; era questa una vera festa nazionale. Il general Suchet governatore della provincia, disposto sempre a cancellare le minime traccie delle recenti calamità, unitamente alla sua sposa una delle nepoti di S. M., ha onorato lo spettacolo colla sua presenza. Due corse si sono già date; erano esse bellissime per la scelta de' giovenchi che si erano fatte venire da *Exea de los Caballeros*, nel qual luogo se ne generano degli eccellenti.

La M. S. con un decreto di jeri annulla definitivamente *tutti i titoli dei crediti* sullo stato, i possessori de' quali hanno trascurato di farne riconoscere la validità ne' termini prescritti dall'antecedente decreto del 18 agosto. Sono state egualmenti annullati i *vales rojaux* non muniti del bollo secco, che solo potea mantenerne il valore. I tribunali e i notari ai quali fossero presentati senza questa formalità, li riterranno a disposizione del ministro delle finanze che li darà alle fiamme. I sensali e notari che ammetteranno nelle loro negoziazioni od in qualunque altro atto simili effetti perderanno l'impiego, ed incorreranno una multa di 600 piastre.

(*Journ. de l'Emp.*(

AUSTRIA

Vienna 27 ottobre.

E' stato pubblicato l'altr' jeri il trattato di pace stampato nelle due lingue. Per quanto sincera sia la soddisfazione di tutti i buoni Austriaci nel vedere il fine delle calamità inseparabili dalla guerra; tuttavia non possono astenersi dal riflettere sulle fatali conseguenze prodotte alla loro patria da questa lotta tanto imprudentemente intrapresa per gl'interessi dell'Inghilterra. La monarchia austriaca è stata obbligata sempre a fare dei grandi sagrificj in tutti i trattati colla Francia, ma veruno mai le fu imposto più doloroso di questo. Essa perde in primo luogo tutte le comunicazioni col mare, secondariamente le importanti miniere d'argento vivo d'Idria, la metà delle abbondanti saline di Wiliczka, e finalmente la parte della Carintia che contiene le più belle fabbriche di ferro e di acciaro. Si osserva che la sola Moravia non ha perdite a deplorare. (*Journal de Paris*)

Altra de' 30 detto.

Si dice che sia partito oggi per Parigi il principe di Schwarzenberg nominato ambasciatore d'Austria presso l'IMPERATORE DE' FRANCESI.

(*Courrier de l'Europe*)

— La corte d'Austria ha preso il lutto per la morte dell'arciduchessa Marianna e durerà sei settimane. Questa principessa sorella dell'Imperatore Francesco II, era nata il 21 aprile 1770, essa aveva fatto in Roma un soggiorno di varj anni, ed aveva abbandonato nel presente anno quella città per recarsi in Ungheria, ove dimorava nel castello di Neudorf vicino a Temeswar. Gli ufficj di questa principessa sono stati celebrati in Buda colla più solenne pompa.

Altra de' 31 detto.

Nella gazzetta di Vienna si legge oggi l'articolo seguente:

» Il principe Giovanni di Lichtenstein è ritornato all'armata. Il sig. conte di Bubna ha riprese le sue antiche funzioni di direttore delle razze. Il sig. maresciallo conte di Bellegarde è a Teschen. Il sig. conte di Saurau è nominato ministro di gabinetto; ed avrà per aggiunti i signori de Zichy e Baldacci, perciò sembra doversi molto diminuire l'influenza del nuovo ministro degli affari esteri il sig. di Matternich. «

Gli ufficiali austriaci erano ritornati in grandissimo numero, abitando in questa capitale, alcuni presso i loro parenti, e gli altri muniti di autorizzazioni d'alloggio, nello stesso modo che gli uffiziali francesi. Il sig. di Wrbna, nella qualità di commissario incaricato de' pieni poteri di S. M. I. ha pubblicato, che tutti gli ufficiali austriaci ch'erano stati fatti prigionieri, e che sono attualmente in Vienna, debbano recarsi all'armata, e al proprio reggimento dopo aver ricevuti i passaporti del sig. generale baron di Rothkisch. Saranno notati di colpevole negligenza quelli ufficiali, che nel termine di 24 ore trascurassero di procurarsi dei passaporti.

— Un ordine del giorno di S. A. il principe di Neufchâtel e Wagram, in data del 28 ottobre, prescrive che i signori officiali generali, ed altri dell'armata di Germania che non recano lettere di servigio, debbano portarsi a Strasburgo e partire da Vienna, e i subborghi nel 31 dello stesso mese al più tardi. (*Publiciste*)

RUSSIA

Pietroburgo 14 ottobre.

Le ratifiche del nostro trattato colla Svezia furono cambiate l'altr' jeri.

Il nostro governo ha fatto aprire un imprestito all'interesse del 6 per 100 col premio di uno per cento.

La nostra gazzetta di corte contiene il seguito della relazione sulle operazioni della nostra armata di Moldavia. Ecco il compendio di queste notizie, che sono anteriori alla presa d'Ismail:

Nella fortezza di Girsow abbiam trovati 34 pezzi d'artiglieria; 132 barili di polvere, 250 bombe, 5800 palle di cannone ec. Il tenente generale Miloradowistch avendo passato il Danubio; il general maggiore Hodowaistch ebbe il 12 di settembre un azione coll'avanguardia del serasckiere Gegrew, la quale fu respinta al di là del muro Trajano. La perdita dei Turchi in questo combattimento è stata di 200 uccisi, 41 prigionieri, 213 cavalli ec. Nella notte del 19 agosto un grosso distaccamento turco avea passato il Danubio per impadronirsi de' nostri trinceramenti presso Isworilo; ma fu respinto con una considerabile perdita. I Turchi avendo occupata la piazza di Tschernery situata sul Danubio nella piccola Vallachia, il generale conte Langeran li fece attaccare il 19 agosto, e gli scacciò da quella piazza. In seguito di questa operazione, si avanzò contro la fortezza di Giurgi. I Turchi che n'erano usciti furono rispinti. Un battaglione di Ladoga era stato da essi circondato; ma si sostenne finchè ebbe de' rinforzi.

Il general Miloradowistch avendo passato il Danubio, il generale in capo principe Bagration divise al di là del Danubio tutta l'armata in tre corpi: l'ala dritta sotto gli ordini del generale Miloradowistch; il centro comandato dal tenente generale Platow; e l'ala sinistra dal tenente generale Markow. Tutti questi corpi si riunirono vicino al muro di Trajano. Il tenente generale Platow si pose in marcia contro la fortezza di Kiossiendgi situata in una penisola del Mar Nero, ove era una guarniggione di 2000 Turchi. Questa piazza fortissima si rese alla vista de' primi preparativi di un bombardamento.

Tutti questi corpi si son quindi posti in marcia per tagliar fuori il nemico da Silistria, e per attaccarlo contemporaneamente su tutti i punti.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra dei 18 detto.

S. A. il principe di Oldenbourg ritorna da Twer e Pietroburgo, ove risiederà per tutto l'inverno.

— Il principe Bagration comandante in capo dell'armata russa in Turchia ha ricevuto l'ordine di Sant-Andrea, e il tenente generale de Cosacchi Platow è stato nominato generale della cavalleria.

Pubblicazione del trattato di pace conchiuso tra la Russia e la Svezia.

Noi Alessandro I. per la grazia di Dio, Imperatore ed Autocrate di tutte le Russie, di Moscovia, Kiovia, Uladimiria, Novogorod, czar di Kasan, czar di Astracan, czar di Siberia, czar della Chersoneso taurica, signore di Plescow, e gran duca di Smolensko, di Lituania, Volhynia Podolia e di Finlandia; duca di Estonia, di Livonia, di Curlandia e Semigalle, di Samogitia, Bialystok, Carelia, Tuer, Ingria, Permia, Wiatka, Bulgaria ed altri paesi; signore e granduca di Novogorod-inferiore, di Czernigovia, Nevan, Polock, Rostow, Jaroslav, Belo-Oserie, Uhoria, Obdoria, Condinia, Witepsk, Mstislaw, domiuatore di tutto il paese del Nord, signore d'Iveria, della Cartalinia, della Giorgia e della Cabarchia; principe ereditario e sovrano de' principi di Circassia, de' principi Gorski (cioè delle montagne del caucaso) ed altri, erede della Norveggia, duca di Schleswick Holstein, di Stormaria, di Dithmarsen, e di Oldenburgo ec.

Facciamo sapere colle presenti che di comune accordo tra noi e S. M. il re di Svezia, i nostri plenipotenziarj respettivi hanno in virtù de' loro pieni poteri, stabilito e sottoscritto in Friedrichshamm il 5—17 settembre del presente anno un trattato di pace, il cui tenore è precisamente come siegue:

In Nome della Santissima ed Indivisibile Trinità.

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e S. M. il re di Svezia animati d'egual desiderio per far succedere i vantaggi della pace alle calamità della

guerra, e per ristabilire l'unione e la buona intelligenza tra i due stati ha nominati a tale effetto per loro plenipotenziarj; cioè: S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il sig. conte Niccola di Romanzow, suo attuale consigliere privato, membro del consiglio di Stato, ministro degli affari esteri, ministro del commercio, senatore, ciambellano attuale, cavaliere degli ordini di Sant-Andrea, di Sant-Alessandro Newsky, gran croce di quelli di San Uladimiro e di Sant' Anna di prima classe, grand'aquila della leggione d'onore di Francia, cavaliere degli Ordini reali di Prussia, dell'Aquila Nera e dell' Aquila Rossa, e dell'Ordine dell' Unione di Olanda; e il signor David d'Alopeus, suo ciambellano attuale, cavaliere gran croce dell'Ordine di San Uladimiro di seconda classe, di Sant' Andrea della prima;

E S. M. il re di Svezia, il sig. baron Cur-Luigi-Bogislao-Cristofaro di Stedingk, uno dei signori del regno di Svezia, generale di fanteria delle sue armate, cavaliere e comendatore de' suoi Ordini, cavaliere gran-croce dell'Ordine della Spada, cavaliere dell'Ordine di Sant' Andrea, di Sant'Alessandro Neuski, e di Sant' Anna di prima classe, e il sig. Andrea Federico di Skioeldebrand colonello e comendatore del suo Ordine della Spada; i quali dopo essersi cambiati, loro pieni poteri respettivi, trovati in buona e[1] dovuta forma sono convenuti ne' seguenti articoli;

Art. 1. Per l'avvenire vi sarà pace, amicizia e buona intelligenza tra S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e S. M. il re di Svezia. Le alte parti contraenti useranno la più grande attenzione per mantenere una perfetta armonia fra di esse, e i loro stati e sudditi respettivi, ed eviteranno con premura tutto ciò che per l'avvenire potrebbe alterare l'unione felicemente ristabilita.

2. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie avendo manifestato l'invariabile risoluzione di non separare i suoi interessi da quelli de' suoi alleati, e S. M. svedese desiderando in favore de' suoi sudditi dare ai beneficj della pace tutta la possibile estensione, essa promette e si obbliga nella maniera la più solenne ed obbligatoria, di nulla omettere di ciò che dal canto suo può condurre alla pronta conchiusione della pace tra essa e S. M. l'IMPERATORE DE' FRANCESI, Re d'Italia, e S. M. il re di Danimarca e di Norvegia, per mezzo delle dirette negoziazioni già intavolate con queste potenze.

3. S. M. il re di Svezia per dare una evidente prova del desiderio che ha di rinnovare le più intime relazioni colli augusti alleati di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, promette di aderire al sistema continentale, colle modificazioni che saranno più particolarmente stipulate nelle trattative che sono pronte ad aprirsi tra la Svezia, la Francia, e la Danimarca.

Intanto S. M. svedese s'impegna, fin dal cambio delle ratifiche del presente trattato, di ordinare che l'entrata ne' porti della Svezia sia chiusa tanto ai vascelli di guerra che ai bastimenti della Gran Brettagna, riserbandosi l'importazioni del sale de' prodotti coloniali, divenute per l'uso necessarie agli abitanti di Svezia.

Dall'altro canto, l'Imperatore di tutte le Russie promette fin d'ora di acconsentire a tutte le modificazioni che i suoi alleati crederanno giusto e conveniente di ametterе in favore della Svezia, relativamente al commercio ed alla navigazione mercantile.

4. S. M. il Re di Svezia tanto per se che per i suoi successori al trono ed al regno di Svezia, rinuncia irrevocabilmente e in perpetuo in favore di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie a tutti i suoi diritti e titoli su' governi quì appresso specificati, che sono stati conquistati dalle armi di S. M. I. nella presente guerra sulla corona di Svezia; cioè:

Il governo di Kymmenegard, di Nylande Tavastchus, d'Abo e Biorneberg, colle di Aland, di Savolax e Carelia, di Vasa di Uleaobrg, e della parte di Vestrobotnia situata all' oriente del fiume Tornea, come sarà fissato nel seguente articolo sulla demarcazione delle frontiere. Questi governi con tutti gli abitanti, città, porti, fortezze, villaggi ed isole colle loro dipendenze prerogative, dritti, ed emolumenti apparterranno in avvenire in piena proprietà e sovranità all'impero della Russia, e dimoreranno ad esso incorporati; a tal' effetto S. M. il re di Svezia promette e si obbliga nella maniera la più solenne e la più obbligatoria tanto per lei che per i suoi successori, e per tutto il regno della Svezia, di non formare giammai pretenzione alcuna diretta o indiretta sopra i detti governi, provincie, isole, e territorj de' quali tutti gli abitanti saranno, in vigore della detta rinunzia, disimpegnati dall' omaggio e giuramento di fedeltà, che hanno prestato alla corona di Svezia.

5. Il distretto nominato mar d'Alands (Alands Haff): il golfo di Bothnia, e li fiumi di Tornea e di Muonio, formeranno d'ora in poi la frontiera fra l'impero della Russia, ed il regno di Svezia. A equidistanza delle coste, le isole le più vicine della terra ferma d'Aland, e della Finlandia apparterranno a la Russia. La Svezia conserverà quelle più prossime alle sue coste. A l'imboccatura della riviera di Tornea, l'isola di Bjorckow, il porto di Reudchaw, e la penisola sulla quale è situata la città di Tornea, saranno i punti più avanzati delle possessioni russe, la frontiera si stenderà lungo il fiume di Tornea, fin al confluente delle due braccia di questo fiume presso la frontiera di Kengis, dove ella seguirà il corso del fiume Muonio, passando innanzi Muononiska, Muonis-Ofreby, Palojoens, Kultane, Enontekis, Kelotti-Gervoi, Pattiko, Nuimaka, Rannula, e Kilpisjaure fino alla Nervegia.

Nel corso delle riviere di Tornea e di Muonio, come sono state indicate, le isole situate all'est del *thalweg* di questa riviera apparterranno alla Russia, ed apparterranno alla Svezia quelle all'ouest del *thalweg*. Immediatamente dopo il cambio delle ratifiche saranno nominati degl' ingegneri dall'una parte, e dall'altra, che si recheranno nei medesimi luoghi per stabilire i termini lungo li fiumi di Tornea e di Muonio nella linea sopra descritta.

6. S. M. l'Imperatore di tutte le Russie avendo gia date le più chiare riprove della clemenza, e della giustizia colle quali S. M. ha risoluto di governare gli abitanti dei paesi, che viene ad acquistare, assicurando loro generosamente, e spontaneamente l'esercizio libero della loro religione, i diritti di proprietà, ed i loro privilegi. S. M. svedese resta perciò dispensata dal sacro dovere di fare delle riserve ne' sopradescritti paesi in favore de' suoi antichi sudditi.

7. Immediatamente dopo la sottoscrizione del presente trattato, se ne trasmetterà subito l'avviso ai generali delle armate respettive, e le ostilità cesseranno interamente da una parte e dall' altra, tanto in terra che in mare; quelle che saranno state commesse in questo intervallo saranno considerate come non accadute, e non potranno portare alcuno attacco a questo trattato. Fedelmente si restituirà tutto ciò che potrà essere stato preso, o acquistato in questo intervallo di tempo, da una parte o dall'altra.

8. Nelle quattro settimane dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato le truppe di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, evacueranno la provincia di Vestrobothnia, e ripasseranno la riviera di Tornea, nelle dette quattro settimane, non sarà fatta agli abitanti riquisizione di qualunque siasi specie, e l'armata russa prenderà i suoi foraggi e le sue sussistenze dai suoi propri magazzini stabiliti nelle città della Vestrobothnia. Se durando le

negoziazioni, le truppe imperiali avessero penetrato per qualche altra parte nel regno di Svezia, evacueranno le contrade occupate, nel termine, e condizioni stipolate come sopra.

(*Journ. de l'Emp.*)

(*sarà continuato*)

INGHILTERRA

Londra 28 *ottobre*.

(The Times.)

SPAGNA E PORTOGALLO

Lettere d'un officiale dell'armata inglese in Ispagna.

Del 3 settembre.

Il nostro corpo si è posto in marcia il . . . . per . . . . abbandonando la Spagna con un profondo rammarico, e sorpreso della illusione prodotta dalla battaglia di Talaveyra. L'Europa considererà sempre la nostra campagna come una delle più rimarchevoli nella storia del Mondo: poichè i pretesi vincitori sono nel fatto i vinti, e il nemico si è quasi interamente impadronito di un regno col permesso di quelle truppe che si credevano vittoriose. E' molto difficile spiegare questo effetto con qualche plausibile ragione. E' questa una calamità che stordisce, e quasi distrugge il desiderio di rintracciarne l'origine! ritorno ora al piano della campagna. Gli avvenimenti provano sempre più la forza dei consigli che sono stati dati al cominciare di essa. Ancorchè Madrid fosse caduta nelle nostre mani nonostante ci sarebbe convenuto far ritorno a Segovia onde evitare le montagne di Guadarama, e in tal modo avremmo guadagnato tempo ed estensione di paese manovrando su questa direzione.

del 6 settembre.

Sappiamo che sir Arturo Wellesley è offeso evidentemente dalla condotta degli Spagnuoli, e che per l'avvenire desidera evitare qualunque unione con essi. Tuttavia speriamo che gloriosamente si farà un'altra volta vedere per superare nuove difficoltà. Se egli sosterrà con fermezza la tempesta, la Spagna potrà essere ancor salvata, ed avrà l'onore d'averla sottratta al naufragio. Questa causa è troppo santa per poterla abbandonare di leggieri, ed ella merita la più ostinata lotta. Forze converrebbe attualmente mettere in riposo, ed esercitare la fanteria; Mentre il nemico sarebbe inquietato dalla cavalleria e dalle truppe leggiere. Dopo gli ultimi rovesci tanto contrarj all'aspettazione ed al merito, la fiducia può essere solo ristabilita per mezzo di felici e continuati successi. Fa duopo convenire che gl'inglesi veggono confermarsi il loro antico pregiudizio contro la guerra in Ispagna, e l'armata a stento marcierà innanzi, seppure non si cambi il teatro delle operazioni. Sarebbe necessario agire nella Castiglia, ma le truppe sarebbero troppo memori degli avvenimenti della Gallizia, ed io sarei quasi tentato a credere che la Catalogna sarebbe il punto migliore delle operazioni. Ventimila inglesi e portughesi trasportati in questa provincia vi ristabilirebbero gli affari, e porrebbero dieci mila inglesi uniti alle truppe spagnuole nel caso di agire contro la capitale con una grande speranza di buon successo. Io mi sarò sempre rammaricato per non essere stato adottato un piano differente da quello fin'ad'ora eseguito. Quanto tempo, quanti viaggi, quante fatiche si sarebbero risparmiate! ma la sorte presiede ai destini della guerra, e senza ciò noi non vedremmo tante cattive risoluzioni, e piani così poco conformi ai mezzi che si hanno! per fortuna il rispetto dei spagnuoli pel nostro coraggio, ed il mal contento contro Cuesta gl'impediscono di lamentarsi di noi.

(*Moniteur*)

TURCHIA

Costantinopoli 1 *ottobre*.

L'estate si è passata assai tranquillamente in questa capitale: le *ortes* dei giannizzeri sono quasi tutte in campagna, e il gran signore Mahmud si fa amare colla sua avversione alle innovazioni, per attaccamento agli antichi usi. Gli amici della Francia riacquistano visibilmente nel ministero la loro superiorità sul partito inglese. L'ambasciatore d'Inghilterra non ha potuto ottenere dal divano i privilegj che pretendeva; anzi sembra che il nostro governo aderirà al sistema continentale di Europa. I Russi non han fatte conquiste molto estese su questa parte del Danubio, benchè l'importante piazza d'Ismàil, da cui aspettavasi una lunga resistenza, sia caduta in loro potere, senza che vi abbiano fatto un assedio regolare. D'altronde qui si spera che il gran visir nella sua posizione fra Silistria ed Andrinopoli si opporrà ai progressi ulteriori de' nemici. Dalla provincia dell'Asia ha ricevuti considerabili rinforzi sopra tutto in cavalleria, e le di lui truppe si battono con molta intrepidezza, seppure non debbono combattere con una forza nemica evidentemente superiore. Tuttavia i vicendevoli maneggi e gl'intrighi eterni dei pachas non sono poco pregiudizievoli agl'interessi della porta. Il solo Mustafà Bairactar colla sua energica severità, ha potuti tenerli soggetti per qualche tempo.

Tutto è tranquillo nell'Egitto, e la città di Costantinopoli fa venire per mare da questa provincia i viveri d'ogni sorte. Dall'altro canto i Wechabiti rimangono ancora in possesso di quasi tutta l'Arabia, senza eccettuare le sante città della Mecca e di Medina. Il pacha di Baydad a grande stento può opporsi alle intraprese che quelli formano dalla parte di Bassera. Pel tempo che la sublime Porta sarà occupata contro i Russi, non le sarà possibile d'intraprendere misure energiche contro i Wechabiti formidabili nemici dell'Islamismo.

(*Jeur. de France*)

VARIETA'

Le arti, che sono nate a perpetuare la memoria delle belle azioni, e che formano la ricompensa degli Eroi non hanno mai trovato ne' più bei secoli di Atene e di Roma un soggetto che fosse più degno della loro grandezza come quello di trasmettere alla posterità le sembianze di quell' illustre conquistatore, di cui la storia non ha presentato forse l'uguale all' ammirazione degli uomini. Fra le tante sculture che onorano il sig. Canova e che lo faranno celebre per molti secoli, quella che a giudizio degli artefici più valenti si trova più bella, è la statua colossale rappresentante S. M. L'IMPERATOR NAPOLEONE, *che sostiene la clamide consolare con una mano, e porta una palla rappresentante il Mondo nell' altra, su cui poggia una vittoria alata di oro. In quest' opera pare che il sig. Canova abbia superato se stesso, poichè ha saputo in essa imitare la maestà, e severa grandezza di Fidia non meno che la grazia delle forme di Prassitele; e dove l'espression del carattere, la sveltezza, e moto della figura, e l' azione de' muscoli con magistero indicata furono condotte a quel grado sublime di effetto, al quale niun altro moderno artefice aggiunse. Or questa statua colossale è stata fusa in bronzo con assai felicità, e meraviglia dal sig. Francesco Righetti, nome caro agli artisti per altre operazioni di simil genere eseguite nella sua fonderia. Le difficoltà, che ha dovuto superare in tale impresa, l'abilità colla quale è stata condotta, e l'esattezza del lavoro, gli hanno meritato gli elogj di tutti. Tale fusione del peso di ventimila libre di metallo è stata fatta sotto la direzione dello stesso sig. Canova. Una felice combinazione, o piuttosto la nostra buona fortuna ha dato a Roma questo nuovo* Lisippo, *ma noi non la ringraziamo tanto di avercelo dato, come di avercelo dato nel tempo in cui vive* Alessandro.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 25 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 25 novembre.

Il sig. di Tournon uditore al Consiglio di Stato, nominato da S. M. l'IMPERATORE E RE prefetto del dipartimento del Tevere, che ne' primi giorni del suo arrivo in Roma è stato occupato in fare la sua corte a S. M. il Re delle due Sicilie, ed a ricevere e rendere visite alle Autorità Costituite ed alla nobiltà, non ha potuto che il giorno 22 convocare il consiglio di prefettura composto dei signori conte Camillo Marescotti, conte Pietro Giraud, conte Giulio Zelli Pazzaglia, e Antonio Candelori nel palazzo Corsini ove attualmente dimora, aspettando che quello della prefettura sia preparato. Il sig. Prefetto avendo aperto la seduta con un discorso, ha quindi ricevuto il giuramento prestato solennemente dai Membri del consiglio di prefettura, e dal sig. Piranesi segretario generale; e poscia istallati gli uni, e gli altri nelle loro importanti funzioni delle quali si parlerà nel prossimo foglio.

Parigi 14 novembre.

S. M. il re di Sassonia giunse jeri a Parigi alle cinque ore della sera. S. M. smontò al palazzo degli Elisi.

L' IMPERATORE è giunto oggi a Parigi sul tramontar del giorno. S. M. ha fatto a cavallo la maggior parte del viaggio da Fontainebleu a Parigi. Si è quindi recata unitamente a S. M. il re di Westfalia presso S. M. il re di Sassonia. Dopo essersi trattenuta per un quarto d'ora con questo principe e rientrata alle Tuglierie.

Domani mercoldì S. M. terrà consiglio di ministero, e giovedì riceverà tutti i corpi dello Stato.

Domenica 12 novembre, prima della messa S. M. l' IMPERATORE E RE ha ricevuto nel palazzo imperiale di Fontainebleu il corpo diplomatico, che è stato condotto all'udienza di S. M. da un maestro e da un ajutante di cerimonie, ed introdotto con le solite forme dal gran maestro di ceremonie.

Sono stati presentati in questa udienza:

Da S. E. il principe Kurakin ambasciatore di S. M. l'Imperatore di Russia;

Il sig. conte di Pahlen, inviato straordinario è ministro plenipotenziario di Russia presso gli Stati Uniti d'America;

Il sig. conte di Pahlen, addetto al dipartimento degli affari esteri;

Il sig. di Richter, consigliere privato;

Il sig. di Richter, gentiluomo di camera;

Il sig. conte Oginsky, consigliere di Stato;

Il sig. di Marischkin, ciambellano;

Il sig. di Budberg, ciambellano;

Il sig. di Fircks;

Il sig. Hahn;

Il sig. di Ganzkan;

Il sig. di Balck, ciambellano;

Da S. E. il sig. duca di Frias ambasciatore di S. M. il re di Spagna:

Don Leonardo Gomez di Tezan Negrette inviato straordinario di Spagna presso S. M. il re d'Olanda;

S. E. il sig. marchese d'Avendana, grande di Spagna e ciambellano del re.

Da S. E. il sig. duca di Monteleone, ambasciatore di S. M. il re delle due Sicilie;

Il sig. principe Sanseverino di Cimitila.

Da S. E. il sig. duca di Cadore, ministro degli affari esteri;

S. E. il sig. principe d'Anhalt Coehten:

Il sig. marchese di Ponte di Lima, colonello di fanteria portoghese. (*Moniteur*)

AUSTRIA

Vienna 3 novembre.

Il tenente feld maresciallo e quartier mastro generale de' Mayer partì jer l'altro per Totis dove è ancora l'Imperatore d'Austria. Si crede che poco dopo la partenza delle truppe francesi, questo monarca verrà nella capitale per passarvi qualche giorno. Tuttavia gli appartamenti del palazzo imperiale debbono esser posti nel loro antico stato pe' 27 di questo mese.

— Nelle nostre vicinanze non si veggono più truppe della Confederazione del Reno; le medesime sono già partite per l'alta Austria, per quindi recarsi ne' respettivi stati ai quali appartengono.

In virtù del trattato di pace si evacua la maggior parte degli archivj e della cancelleria dell'Impero. Le casse sono trasportate sul Danubio e dirette a Passavia. (*Journ. de l'Emp.*)

GERMANIA

Amburgo 4 novembre.

Son gia sei settimane che vi è un gran movimento nel commercio delle vicine contrade, e soprattutto in Altona. ma questo per ora non è quì di profitto che per alcuni individui. Del rimanente la notizia della soscrizione di pace è già un gran bene, e speriamo sentir ben presto gli effetti di questo potente rimedio.

Altona e le altre città vicine dell'Holstein guadagnano molto pel commercio coll'America. In un mese cinquant'otto navigli americani giunti a Ton-

ninga hanno sbarcata una considerabile quantità di oggetti medicinali, e di derrate coloniali; vendute da essi a prezzo bassissimo; i medesimi hanno comprate molti prodotti di Germania e principalmente in genere di telerie. Tuttociò ha impedito che le derrate coloniali crescessero, e gli articoli indigeni diminuissero di prezzo.

(*Gazette de France*)

REGNO DI VESTFALIA

Cassel 4 novembre.

S. M. il re di Vestfalia partì jeri alle nove della sera con pochissimo seguito per recarsi a Fontainebleau presso il suo augusto fratello S. M. l'IMPERATORE E RE.

Si spera che l'assenza di S. M. non sarà di lunga durata.

S. M. la regina è ancora in Cassel.

(*Moniteur Westphalien*)

REGNO D'ITALIA

Padova 27 ottobre.

Ci facciam un obbligo di quì trascrivere i tratti principali della eloquentissima pastorale con cui l'ottimo nostro vescovo, Francesco Scipione Dondi dall'Orologio, comendatore dell'ordine della corona ferrea, e barone del Regno, ha invitato il clero ed il popolo della città e diocesi a porgere solenni ringraziamenti al supremo dator d'ogni bene, per la gloriosa pace con cui degnossi di coronare i trionfi dell'impareggiabile eroe, nostro augustissimo sovrano.

„ Quanto animate (egli dice) non deggion essere le nostre preghiere, quanto viva la nostra gratitutine al Signore per averci e liberati e protetti dalle a noi minacciate sciagure! Basta presentarcene agli occhi il quadro funesto, per sentirne tutto l'orrore, e per accrescere in noi il sentimento di riconoscenza a chi, ministro d'un Dio di giustizia e di misericordia, ne fu il magnanimo liberatore.

„ Quai giorni di amarezza e di lutto si preparavano per l'Italia! Forse non gli abbiam noi in qualche parte provati? Popolazioni suscitate e ingannate; religione mentita, spirito di partito, cospirazione domestica, discorsi seducenti, rapine, stragi, odj, rancori, fellonie, ecco ciò che formava la base d'una promessa felicità. Pur troppo noi saremmo ritornati agli orrori dei secoli Vandali e Goti.

„ Ma Iddio, al cui cospetto tutte le potenze della terra sono come una goccia di mattutina rugiada, che al brillare del primo raggio del sole si dilegua e svanisce, Iddio volle salva l'Italia. NAPOLEONE il massimo volò dalla Senna all'Istro, ed il suo nome equiparato a più eserciti, e la sua spada, e i suoi lumi sconfissero le schiere nemiche; di vittoria in vittoria, di trionfo in trionfo giunse in meno d'un mese a far dispiegare le ali all'aquile sue vincitrici nella capitale dell'Austria, e disperdendo gli avanzi delle armate e delle insorgenze, compì con una decisiva battaglia una luminosa campagna. con un trattato glorioso di pace ci ridonò la tranquillità, e consolidò in perpetuo il Regno d'Italia e quel rilucente diadema che riserba pena e vergogna a chi ardirà di toccarlo.

„ Questa fu tutta opera del Signore che benedisse il nostro Re, e lo rese lo strumento delle sue vendette e nel tempo medesimo delle sue misericordie verso di noi. Sapeva l'augusto Monarca d'aver dei nemici a combattere; ma troppo grande per temerli, e troppo forte per non debellarli, nel mentre che confidava nel conosciuto valore delle sue truppe, sperava sempre nell'assistenza di Dio, avanti il cui trono era la giustizia della di lui causa.

„ Ministri dell'altare, cooperatori nostri, spetta a voi l'avvisare il popolo perchè concorra, appartiene a voi l'istruirlo e con la voce e con l'esempio in questo dovere di religione, di gratitudine, di fedel sudditanza, a voi spetta l'animare i cristiani acciocchè sieno fervorose le loro preghiere, e particolarmente sieno vivificate dallo spirito pacifico di carità.„

DANIMARCA

Copenaghen 28 ottobre.

Sono stati terminati jeri tutti i preparativi per il solenne ricevimento di S. M. la regina, che dopo un assenza di vari anni, ritorna finalmente nella sua capitale. Un gran numero di abitanti si era riunito jeri a Friedrichsberg per attestare il contento che loro ispirava questo felice avvenimento; ma i medesimi furono quindi informati per avviso officiale che LL. MM. non potevano giungere nella sera stessa per aver incontrato qualche ritardo nel viaggio. Oggi sappiamo che LL. MM. dopo aver jeri passato il Belt aveano riposato in Nylkioberg nell'isola di Falster, e che verisimilmente sarebbono giunte in Friedrichsberg sul far della notte. Tuttavia i giardini di questo real palazzo saranno illuminati in questa sera; s'ignora il giorno in cui le LL. MM. faranno il solenne ingresso in Copenaghen.

Il ciambellano di Rosencranz partirà tra otto giorni per Inkoping, per intavolare le negoziazioni di pace co' plenipotenziarj svedesi.

(*Pnbliciste*)

RUSSIA

Pietroburgo 18 ottobre.

Continuazione del trattato di pace conchiuso tra la Russia e la Svezia.

9. Tutt'i prigionieri di guerra fatti da una parte, e dall'altra, tanto in terra che in mare, e tutti gli ostaggi tolti, o dati nella guerra, saranno restituiti in massa, e senza riscatto subito che si potrà, ma al più tardi nello spazio di tre mesi da contarsi dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato. Se alcuni prigionieri od ostaggi si trovassero impediti per infermità o altre valevoli ragioni, di ritornare alla patria loro nel termine stabilito, non si reputerà in maniera alcuna che abbiano perduto il diritto qui sopra stipolato. Saranno obbligati di far quietanza e daro cauzione per i debiti che avranno contratti nella loro cattività cogli abitanti dei paesi nei quali sono stati detenuti.

Si rinunzierà reciprocamente ai fondi anticipati dalle alte parti contraenti per la sussistenza e mantenimento di questi prigionieri, e si provvederà respettivamente alla sussistenza loro ed alle spese del viaggio sino alla frontiera dei due stati, ove i commissarj dei loro sovrani saranno incaricati di riceverli.

Li soldati e marinaj finlandiesi sono, per parte dell'Imperatore di tutte le Russie, eccettuati da questa restituzione, salvo se le capitolazioni stabilite accordassero a loro un dritto contrario; e nel numero dei prigionieri, i militari in grado ed altri impiegati nativi della Finlandia, che volessèro rimanervi, goderanno di questa libertà e di tutta la pienezza dei loro dritti sopra i beni, crediti ed effetti che potessero avere attualmente, e nell'avvenire nel regno di Svezia, conforme l'articolo 10 del presente trattato.

10. Li Finlandesi che si trovano attualmente in Svezia, come anche li Svedesi che si trovano in Finlandia, avranno piena libertà di ritornare nella

loro patria, e disporre dei loro beni mobili o stabili senza pagare alcuna gabella d'estrazione, o altra imposizione di qualunque sorte stabilita su tale oggetto.

I sudditi, delle due alte potenze, domiciliati in uno dei due paesi o in Isvezia o in Finlandia, avranno piena libertà di stabilirsi nell'altro territorio per lo spazio di tre anni, da principiare dal giorno del cambio delle ratifiche del presente trattato, e saranno obbligati di vendere o alienare, nel detto termine i loro beni a qualunque suddito di quella potenza di cui vogliono abbandonare i Stati.

I beni di quelli, che al terminare della detta epoca, non avranno adempita qnesta disposizione, saranno venduti ai pubblici incanti giudizialmente, per esserne dato il prodotto ai proprietarj. Ognuno potrà fare, nello spazio di tre anni quì sopra stabilito, quell'uso che le piace delle sue proprietà, il pacifico possesso delle quali è formalmente loro assicurato e garantito.

Essi potranno, come ancora i loro agenti, passare liberamente da uno Stato all'altro per amministrare i loro affari, senza che perciò decadano dalla loro sudditanza all'una od all'altra potenza.

11. Vi sarà, dal presente, un perpetuo oblio del passato, ed una generale amnistia per li respettivi sudditi, l'opinione o i fatti dei quali, in favore dell'una o dell'altra delle alte potenze contraenti nella presente guerra, li avessero resi sospetti, o sottomessi ad un giudizio. Niun processo potrà loro intentarsi per simili cause; se visaranno principj di processi saranno annullati ed aboliti e non saranno sottoposti ad alcun nuovo giudizio. In conseguenza sarà immediatamente accordata la permissione di disporre de' beni o rendite sequestrate che saranno restituite ai proprietarj, ben inteso però che quei che saran divenuti sudditi di una delle due potenze, secondo le condizioni del precedente articolo, non avranno dritto alcuno di reclamare da' sovrani de' quali non sono più sudditi, la continuazione delle rendite e pensioni che avevano ottenute a titolo di guerra, concessione o appuntamento pe' loro precedenti servigj.

12. I titoli demaniali, archivj ed altri documenti pubblici e particolari; le piante e carte delle fortezze città e paesi devoluti per il presente trattato a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, compresevi le carte e documenti che possono essere nel banco dell'agrimensura, saranno consegnati fedelmente nello spazio di sei mesi, o se ciò si riconoscesse come impossibile, al più tardi nel termine di un anno.

13. Seguito appena il cambio delle ratifiche del presente trattato le alte parti contraenti faranno togliere qualunque seguestro posto su' beni, dritti e rendite degli abitanti respettivi de' due paesi, e su' pubblici stabilimenti situati ne' medesimi.

La decisione di tutte le dissenzioni fra i sudditi delle alte parti contraenti, relativamente ai crediti, proprietà ed altri dritti, che secondo gli usi ricevuti e pel dritto delle genti, debbono essere riprodotti all'epoca della pace, apparterrà ai tribunali competenti, e sarà resa la più sollecita ed imparziale giustizia agl'individui che saranno nel caso di fare ad essi ricorso.

14. I debiti tanto pubblici che particolari contratti dai Finlandiesi in Isvezia, e *vice versa* dai Svedesi in Finlandia dovranno essere soddisfatti nei termini e condizioni stipulate; e siccome le comunicazioni tra le due potenze sono state interrotte a causa della guerra, perciò il termine di prescrizione è prolungato in modo che a principiare dal 1 gennaro 1808 fino a sei mesi dopo la ratifica del presente trattato, niun dritto sarà riputato come estinto per esserne stata interrotta l'osservanza nelle convenute epoche. Qualunque petizione sul tal proposito sarà presentata ai respettivi tribunali, e specialmente protetta dai due governi, acciocchè la più attiva ed imparziale giustizia sia fatta alle parti interessate.

15. I sudditi di una delle alte parti contraenti a quali ricaderanno, negli Stati dell'altra, dei beni per eredità, donazioni, o per altro titolo, potranno accettarli senza difficoltà, ed all'occasione godranno di tutta la protezione delle leggi ed assistenza de' tribunali, per esser posti nel possesso, e nell'uso di tutte le ragioni che da quelli derivano; l'esercizio però di questi medesimi dritti relativamente ai beni situati nella Finlandia sarà subordinato alle clausole stipulate nell'articolo 10, che obbliga i proprietari a fissare il loro domicilio in questo paese, o a vendere ed alienare nello spazio di tre anni i beni che vi possiedono. Questo termine sarà accordato a tutti quelli che sceglieranno quest'ultimo caso a principiare dal giorno in cui fu ad essi devoluta l'eredità o la donazione.

16. La durata del trattato di commercio tra le due alte potenze contraenti essendo fissata fino al 17—29 ottobre 1811, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie acconsente di non calcolare il tempo dell'interruzione del medesimo avvenuta durante la guerra, e che il detto trattato sia posto nuovamente in vigore, osservato ed eseguito fino al 1—13 febraro 1813, in tuttociò che non sarà contrario alle dispozioni del manifesto pel commercio pubblicato in Pietroburgo il 1 gennaro 1807.

17. I paesi incorporati all'impero di Russia in virtù del presente trattato, essendo uniti colla Svezia per mezzo di relazioni commerciali e quasi indispensabili per una lunga abitudine, vicinanza e respettivi bisogni, le alte parti contraenti, gelose di conservare ai loro sudditi questi mezzi di reciproca utilità, sono convenute di prendere le misure atte a consolidarle. Finchè però siano le medesime convenute su tal proposito, i Finlandesi avranno la facoltà di estrarre dalla Svezia i minerali, il ferro grezzo, la calce, le pietre di costruzione, di fonderie, e in generale tutti gli altri prodotti del suolo di questo regno. Reciprocamente i Svedesi potranno trasportare dalla Finlandia il bestiame, i pesci, il grano, la tela, il catrame, le tavole, gli utensili in legno di qualunque specie, e i legni di costruzione, da fuoco, e in generale tutti i prodotti del suolo di questo gran ducato.

Questo traffico sarà stabilito e conservato fino al 1°—13 ottobre 1811, esattamente sul piede stesso in cui era avanti la guerra; esso non potrà essere proibito sotto qualunque pretesto, o gravato di alcun dazio oltre quelli imposteli avanti la detta guerra, salve le restituzioni che potranno esser rese necessarie pe' rapporti politici delle due nazioni.

18. L'annuo trasporto, libero del dazio di estrazione di 50 mila tchetwerts di grano, di cui sarà stata fatta compra ne' porti del golfo di Finlandia o del mar Baltico, appartenente a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, è accordata a S. M. il re di Svezia, che proverà essere stata fatta la compra per suo conto, o in forza di sua autorizazione; sono eccettuate le annate sterili nelle quali l'estrazione de' grani sarà vietata per una generale proibizione; ma le quantità arretrate in conseguenza di questa misura potranno essere compensate quando avrà termine la detta proibizione.

19. In ciò che riguarda il saluto in mare tra i vascelli di guerra delle due alte potenze contraenti; si è convenuto di regolarlo sul piede di una perfetta eguaglianza tra le corone. Quando i loro vascelli di guerra s'incontrassero in mare, il saluto seguirà il rango degli officiali comandanti, di modo che quello di un rango superiore riceverà pel primo il saluto, che sarà reso colpo per colpo. Se sono di un rango eguale non vi sarà saluto nè da una parte nè dall'altra. Avanti i castelli, fortez-

ze, e nell'entrare de' porti, chi arriva e chi parte saluta pel primo, e questo saluto li sarà reso colpo per colpo.

20. Se insorgessero difficoltà sul proposito di alcuni punti su' quali nulla si fosse stabilito nel presente trattato, saranno esse discusse e regolate all' amichevole per mezzo di ambasciatori o respettivi ministri plenipotenziarj, che saranno animati dello stesso spirito di conciliazione che ha dettato il presente trattato.

21. Il presente trattato sarà ratificato dalle due alte parti contraenti, e le ratifiche in buona e dovuta forma, dovranno esser cambiate in Pietroburgo nel termine di quattro settimane, o più presto se è possibile, a contare dal giorno della sottoscrizione del presente trattato.

In fede di che, noi sottoscritti in virtù de' nostri pieni poteri, abbiamo firmato il presente trattato di pace, e vi abbiamo apposto il sigillo delle nostre armi.

Fatto in Friedrichskamm questo dì 5—(17) settembre l'anno di grazia 1809.

Firmato = Il conte NICCOLA DI ROMANZOFF.
DAVIDE D' ALOPEUS.
Curt-Luigi di STEDINGK.
A. J. SKIOELDEBRAND.

Per questi motivi, dopo aver sufficientemente esaminato il trattato di pace, noi l'abbiamo accettato, confermato e ratificato, come per le presenti accettiamo, confermiamo e ratifichiamo in tutta la sua estensione, promettendo sulla nostra parola imperiale, per noi e i nostri successori, di mantenere e osservare inviolabilmente tutte le stipulazioni; in fede di che abbiamo firmato la nostra presente ratifica imperiale di nostro proprio pugno, ed abbiamo fatto apporvi il gran sigillo del nostro Impero.

Dato in Pietroburgo questo dì 1° ottobre, l'anno di grazia 1809, e il nono anno del nostro regno.

Firmato = ALESSANDRO.
Controfirmato
Il cancelliere dell'Impero
Il conte di ROMANZOFF.
(*Journ. de l'Emp.*)

INGHILTERRA

Londra 24 ottobre.
(The Times)
Organizzazione del ministero.

Assicurasi che i sigilli della segretaria di Stato pel dipartimento della guerra dopo esser stati portati in giro per varj giorni, e ricusati da quasi tutte le persone di qualche politica estimazione, siano stati finalmente offerti a lord Palmerston giovanetto che nello scorso venerdì compì 25 anni.

Altra dei 25 detto.
GIUBILEO DEL RE.

Varj numeri del giornale *The Times* son pieni di particolarità sulla festa del giubileo del re; ecco quelle che sembrano più rimarchevoli.

Le misure ordinate del governo sono state,

1°. Il rinviare sulla parola i prigionieri russi;

2°. La libertà accordata ai detenuti per debiti dovuti alla corona.

3°. Un amnistia assoluta ed illuminata ai disertori di marina.

4°. Un amnistia accordata ai disertori dell'armata di terra colla condizione di ritornare alle loro bandiere.

L'ammiragliato ha ordinato per tutti gli uomini della flotta una distribuzione straordinaria di viveri consistente in una pinta di vino e mezza di rhum per ciascuno, e in quattro libre di manzo, tre libre di farina e una libra di uve secche per ogni squadra d'otto uomini.

In tutte le città del regno le truppe e i volontarj hanno fatte evoluzioni e accesi *fuochi di artifizio*, accompagnati d'acclamazioni ed *hazza*, come è uso presso gl'Inglesi. In tutte le chiese si sono fatte delle prediche su' testi analoghi alla circostanza. Non sono stati tralasciati i pubblici banchetti, e molti de' signori principali hanno dato convito ai loro subbalterni.

Quasi tutte le città hanno destinati de' fondi per soddisfare i debiti di un certo numero di detenuti.

I beccai di Windsor hanno fatto arrostire sulla pubblica piazza un bue intero, ed hanno presentato alla famiglia reale le prime fette.

In Londra tutte le fabbriche pubbliche e quasi tutte le case delle città sono state illuminate con un gran sforzo. Le diverse corporazioni hanno pranzato nelle sale respettive. Il Lord maire si è recato in San Paolo col corpo municipale accompagnato da una folla immensa, ed stato ricevuto sulla porta della Chiesa dal decano e dal capitolo. Il cappellano di Lord maire ha predicato sul testo seguente „ benedicevano il re, e si ritiravano „ vano nelle loro tende, allegre per tutti i beni „ che Iddio avea sparsi sul re suo servo, e sul suo popolo d'Israele „ (2° de' v. 66.). La maggior parte del popolo portava de' nastri azzurri, e molti aveano delle medaglie con effigie del re. Le corporazioni de' speziali e varie altre han dato una ghinea per uno ai loro operai.

Il banchetto più rimarchevole è stato quello delle sale de' *mercanti sartori*. Era composto di più di *gentlemen* tra quali distiguevansi lord San Vincenzo, lord Liverpool, lord Mulgrave, lord Camden, il sig. E. Erskine, lord Levison-Gower, il sig. Perceval, il sig. Canning, il sig. Sheridan, il sig. Elliot ec. — Il sig. Beesterlong banchiere occupava il primo posto.

I seguenti *toasts* sono stati diretti: al re; alla regina; al principe e principessa di Galles (ripetuti nove volte); ai baluardi ondeggianti dell'antica Inghilterra, all'armata de' regni uniti (ripetuto nove volte); ai vascelli, al commercio, alle colonie; alla casa di Brunswick; possa questa regnare lungo tempo, in forza della costituzione sullo stato e sulle chiese! (*Moniteur*)

VALACHIA

Bucarest 20 settembre.

Secondo le notizie che si ricevono dall'armata russa sotto gli ordini del principe Bagration comandante generale in Moldavia, quest' armata continua i suoi successi contro i Turchi. Il tenente generale Milloradowich comandante il centro dell' armata, incontrò il 15 presso Rassewat l'avanguardia dell'armata turca. Questi due corpi vennero a combattimento, e i Turchi perdettero 300 uomini e 33 prigionieri tra quali 8 officiali. I Turchi aveano formato un campo avanti Nassewat sotto gli ordini del Seraschiere Usreff-Pacha in una situazione vantaggiosissima; questo campo era stato rinforzato dai corpi di Jelikoglow comandante di Silistria; di Tulup-Pacha, comandante di Jeny-Pazar, di Gyaur-Hassen comandante di Debrotin, e delle truppe di Sultan Ali-Gyereb. Il principe Bagration fece il 17 settembre attaccare i Turchi nel loro campo. La resistenza fu ostinata, e sanguinoso il combattimento. La perdita de' Turchi deve essere considerabile: 1000 uomini de' loro *delhy* o bravi sono rimasti morti sul campo; eguale è il numero de' prigionieri: una gran porzione del campo, molti cannoni, varie bandiere e l'importante borgo di Rassewet sono caduti in potere del vincitore. I Turchi si sono ritirati sotto la fortezza di Silistria, e l'armata russa deve esser ormai giunta avanti quella piazza. (*Journ. de l'Emp.*)

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 27 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 27 novembre.

Il sig. Roederer uditore al consiglio di Stato nominato da S. M. l' IMPERATORE E RE prefetto del dipartimento del Trasimeno ha prestato venerdì il suo giuramento nelle nani della Consulta, e al momento si reca al capo-luogo della sua prefettura.

Parigi 10 *novembre.*

Si fanno magnifichi preparativi alla chiesa di *Notre-Dame* per celebrarvi nel 2 decembre la festa anniversaria dell'incoronazione.

— Aspettasi da un momento all'altro a Fontainebleau il principe di Neufchâtel e di Wagram.

— Il maresciallo duca d'Elchingen sta per partire per la Spagna.

— S. E. il maresciallo duca di Danzica ed i generali Mouton, Lebrun e Rapp hanno ottenuta da S. M. I. la permissione di portare il grand'ordine di Baviera.

— Scrivesi da Gand che si costruiscono parecchi forti sulla Schelda e specialmente a Breskens.

— Fra un mese s'udirà parlare di notizie importantissime.

(*Jour. de l'Emp.*)

Altra del dì detto.

S. E. l'ammiraglio russo Tschitschagoff è arrivato in questa capitale.

— Dicesi che il re di Sassonia, giunto a Metz, siavi ritenuto da una leggiera indisposizione.

— Il giorno 6 del corrente sono passati per Nancy tre postiglioni di S. M. I. ed il sig. Bous spedito come corriere dal ministro francese residente in Costantinopoli, che si reca a Parigi.

(*Gaz. de France*)

Altra dei 12.

S. E. il maresc. duca di Valmy è arrivato a Cologna il 6 di questo mese.

— Tutti i generali della guardia imperiale sono ritornati a Parigi. Si attendono da un momento all'altro le prime colonne di questo corpo.

— Il ministro delle relazioni estere del re di Wirtemberg e due corrieri di gabinetto austriaco, sono passati il 9 per Nancy recandosi a Parigi.

— E' quì giunta la deputazione del sinodo greco della Dalmazia, incaricata di presentare a S. M. I. e R. gli atti, e gli omaggi di riconoscenza del sinodo.

— S. E. il maresc. duca di Conegliano è arrivato jeri a Parigi ed è partito immediatamente per Fontainebleau.

— Giusta le notizie d'Altona, il 4 del corrente mese sono successi fra gl'Inglesi ed i Svedesi nel Baltico degli avvenimenti importantissimi. Come non si tratta niente meno che d'un combattimento navale, d'un bombardamento, e d'un incendio, è cosa prudente attendere la conferma di tali notizie. (*Pub.*) (*Gaz. de France*)

Altra dei 15.

DECRETI IMPERIALI.

Con decreto del 7 novembre sono stati nominati *maitres des requêtes* i signori Amadeo Jaubert e Alessandro Delaborde, uditori al consiglio Stato, e Taillepied di Bondy ciambellano dell' IMPERATORE.

Con decreto del 15 novembre il sig. Anglés, *maitre des requêtes*, è stato incaricato presso il mistro di polizia generale della corrispondenza, progressione, ed istruzione, degli affari ne' dipartimenti che compongono il 3°. circondario.

(*Moniteur*)

Altra dei 16.

Oggi giovedì 16 novembre 1809 a mezzodì S. M. l'IMPERATORE E RE circondato dai principi, ministri, grandi ufficiali, ed *ufficiali di sua casa*, ha ricevuto stando sul trono nel palazzo delle Tuileries.

Una deputazione di Roma composta dei sigg. duca Braschi, principe Gabrieli, principe Spada, duca di Bracciano, cavaliere Falconieri, conte Mariscotti, Francesco Palombi, e Travaglini.

Questa Deputazione è stata presentata da S.A. S. il principe arcicancelliere.

Il duca Braschi ha portata la parola in questi termini:

SIRE,

„ La deputazione di quella Roma che formò la più grand' epoca dell'antico mondo, e l'ammirazione più costante di tutti i secoli, offre i suoi omaggi al grand'eroe che nel formare l'epoca più memorabile dei nostri giorni, ha fissato il destino, e l'ammirazione di tutta la posterità. Interpreti dei sentimenti di obbedienza e di rispetto da cui sono egualmente penetrati la città dei sette Colli e tutti gli Stati Romani, noi ne presentiamo un'ossequioso tributo alla M. V. IMPERIALE E REALE.

„ Malgrado il corso del tempo distruggitore d'ogni umana possanza, l'antica capitale dell' universo sentesi ancora assai grande per meritare uno sguardo benigno dal suo nuovo glorioso Sovrano, e suo magnanimo benefattore. Nutrita all'aure che respirarono un giorno gli Scipioni, i Cammilli, ed i Cesari: ombreggiata da cento superbi avanzi, che attestano tuttora lo splendore e la magnificenza dei nostri maggiori: arricchita da novelli monumenti delle arti belle, che il genio creatore della bella Italia, erede ed emula della Grecia, ha fatto rifiorire, fino a servire di modello a tutte le nazioni: Roma conserva ancora il germe di quella grandezza per la quale è nata, ed alla quale può nuovamente aspirare.

„ La M. V. IMPERIALE E REALE ha già em-

pita la terra della fama dei suoi trionfi: il Po, il Nilo, il Reno, il Danubio, la Vistola, da voi soggiogati hanno più volte innalzato il grido delle vostre portentose vittorie, e rammenteranno sempre l'esempio delle vostre sublimi virtù. SIRE il Tevere testimonio di tante famose imprese e di tante azioni generose, alza ora giulivo la fronte innanzi a voi sua nuova potenza tutelare, per risorgere a quella gloria che voi, voi solo gli potete rendere ed aggrandire. Fiero di due gran secoli sì celebri nei fasti dello spirito umano, il Tevere sott' il vostro felice impero, sommo del pari nelle arti della guerra e della pace, spera vedere nascere sulle sue sponde un terzo secolo eguale, ed anche superiore a quelli d'Augusto e di Leone.

„ SIRE, esiste ancora quel Campidoglio su cui ascesero tanti illustri conquistatori, e addita a Voi un luminoso cammino sul quale stampare le orme del vostro piede vincitore, e scolpire la memoria del vostro nome immortale. Là risorge e cresce quel serto d'alloro che Nerva depose nel tempio di Giove. Voi solo o SIRE potete assicurarlo coll'ombra vostra da qualunque insulto nemico, come l'aquila di Trajano lo preservò lungamente dagli inutili sforzi del Germano, del Parto, dell'Armeno, e del Dace.

„ Tale è la speranza, tale il voto dei tranquilli e fedeli abitanti della vostra città Imperiale e libera, che noi poniamo a piè del trono della M. V. IMPERIALE E REALE.

S. M. ha risposto,

„ Signori deputati dei dipartimenti di Roma, „ il mio animo è pieno delle memorie dei vostri „ antenati. La prima volta che passerò le alpi vo„ glio dimorare per qualche tempo nella vostra „ città. Gl'Imperatori francesi miei predecessori vi „ avevano staccato dal territorio dell'Impero, e vi „ avevano dato come feudo ai vostri Vescovi. Ma „ il bene dei miei popoli non ammette più smem„ bramento alcuno. La Francia e l'intera Italia deb„ bono essere nel medesimo sistema. D'altronde a „ voi fa d'uopo *d'una mano possente: io provo* „ una particolare soddisfazione nell'essere il vostro „ benefattore. Ma non intendo, che sia recato „ cambiamento alcuno nella religione dei nostri „ padri. Figlio primogenito della Chiesa non voglio „ uscire dal suo seno. Gesù Cristo non ha credu„ to necessario di stabilire per S. Pietro una so„ vranità temporale. La vostra sede, prima del cri„ stianesimo continuerà ad esserlo: il vostro vesco„ vo è il corpo spirituale della Chiesa, com' io ne „ sono l'Imperatore: *io rendo a Dio quel ch'è di* „ *Dio, e a Cesare quel ch'è di Cesare*.

Capo.

Una deputazione di Toscana composta de'signori il cardinal Zondadari, elemosiniere di S. A. I. Ma. dama la Gran Duchessa di Toscana; Chigi, Lucci maire di Firenze, Torrigiani maestro di ceremonie di S. A. I. Madama la Gran Duchessa; Bardi ciambellano di S. A. I.; Massieni *idem*; Dupouy, deputato di Livorno; Equerd *idem*; Alliata arcivescovo di Pisa; Benvenuti giudice alla corte di cassazione, e Tommaso Corsi; è stata presentata da S. A. S. il principe arcicancelliere.

S. Em. il cardinal Zondadari ha portata la parola in questi termini:

„ I sudditi della M. V. I. e R. nei tre dipartimenti della Toscana, ci incaricano dell' onore di umiliarle in loro nome il loro omaggio, e la loro fedeltà. Ci permetta la M. V. di adempiere questo nostro dovere, e di supplicarla a degnarsi di riguardare dalla sublime gloria de' suoi continuati trionfi colla consueta sua clemenza i sentimenti della nostra venerazione e del nostro rispetto. Tanto più ci lusinghiamo di questo favore, quantochè ne abbiamo una gioconda riprova nel bene fattoci dalla M. V. dalla augusta sua sorella, Madama la Gran Duchessa nostra governatrice, bene che forma già, e formerà anco in appresso la nostra felicità. Ne rendiamo alla M. V. i nostri divoti, rispettosi ringraziamenti, uniti ai voti i più fervidi, affinchè la presenza tanto desiderata di V. M. nella Toscana, possa una volta accrescere il nostro bene col vostro benigno favore che umilmente imploriamo.

S. M. ha risposto:

„ Signori deputati de' dipartimenti della To„ scana, gradisco i vostri sentimenti: i vostri po„ poli mi sono cari per molti titoli. D'ora in poi „ riuniti alla mia grande famiglia, troveranno in „ me l'amore di un padre. „

L'IMPERATORE ha in seguito ricevuto il Senato ch'è stato presentato da S. A. S. il principe vice-grande elettore.

S. E. il sig. conte Garnier, presidente del Senato ha pronunciato il discorso, e presentato il seguente indirizzo.

SIRE,

„ V. M. si occupava in assicurare il riposo del continente, allorchè si è veduta obbligata di correre a nuovi trionfi, e di aggiungere a' passati prodigj che sembravano aver esaurita l'ammirazione, prodigj ancora più sorprendenti. Ma appena si son fatte sentire le parole di conciliazione, che subito avete sospeso il volo delle vostre aquile vittoriose che la sola vostra voce poteva fermare. Voi avete firmata la pace sul campo stesso della vittoria, ed avete voluto che il vostro felice ritorno in mezzo ai vostri popoli fosse contrasegnato da sì grande beneficio.

„ Chi di noi, o Sire, in questa circostanza; non ha dovuto richiamare alla memoria quelle memorabili parole pronunziate sul trono: *Ne risentimento veruno influirà sulle mie determinazione?* (1)

„ L'anarchia del continente e l' ingiusto dispotismo che gravita su i mari sono i soli nemici de' quali avete voluto l'annichilamento.

„ L'opera del vostro genio avanza a gran passi verso questo termine glorioso. L'onore Francese d'ora in poi fa causa comune colla pace e la libertà del mondo. Le vostre armate tutte di eroi sono sostenute da una nazione di prodi; e dall' uno all'altro emisfero, i popoli illuminati sul loro principale interesse, si affrettano di entrare in questa sacra legha, che ha per fine la liberazione del commercio, e l'indipendenza delle nazioni.

„ Il Senato, o Sire, che serve la patria e l'umanità, concorrendo all'esecuzione de' vostri nobili disegni col suo costante zelo e colla sua immutabile fedeltà, reca ai piedi del trono il tributo di sua ammirazione e di suo amore pella vostra augusta persona, e presenta l'indirizzo che a voti unanimi è stato decretato in risposta all'ultima comunicazione fattali in nome di V. M.

Estratto de' registri del Senato Conservatore del venerdì 3 novembre 1809.

Il Senato-Conservatore riunito nel numero de' membri prescritto dall' articolo XC dell' atto delle costituzioni del 22 frimaire anno 8.

Deliberando sulla comunicazione fattali da S. A. S. il principe arcicancelliere dell'Impero, in esecuzione degli ordini di S. M. l'IMPERATORE e RE, del trattato di pace conchiuso coll'Imperator d'Austria il 14 dello scorso ottobre.

Dopo aver inteso il rapporto della sua commissione speciale nominata nella sessione del 28, in cui ebbe luogo la detta comunicazione.

Ordina che sia fatto a S. M. I., e R. l'indirizzo del tenore seguente:

SIRE,

„ Vostra Maestà Imperiale e Reale ha fatto comunicare al Senato, per mezzo del principe arcicancelliere, il trattato di pace firmato in Vienna il 14 ottobre, giorno anniversario di un epoca sì famosa ne' nostri fasti.

---

(1) *Discorso del IMPERATORE del 16 agosto* 1807.

„ Una pace gloriosa pon fine ad una campagna marcata da tanti prodigj; il popolo Francese gode della vostra presenza, tutti i suoi voti sono adempiti.

„ La posterità, o SIRE, ammirerà la vostra moderazione, la vostra saviezza, e la profondità delle vostre mire.

„ Ma la vostra gloria spande pel vostro secolo il medesimo splendore che pe' secoli avvenire.

„ I vostri contemporanei, o SIRE, hanno per V. M. I. e R. l'istessa ammirazione che avrà la posterità; essi provano l'istessa riconoscenza, ed oltre ciò risentono quella particolare affezione, che ispira la felicità di contemplare la sacra vostra persona.

„ Voi avete coperto l'Europa di trofei.

„ Nell'alto di questi monumenti risplende oggi la palma della pace.

„ Essa rassicura l'agricoltura, consola l'industria, rianima il commercio, vivifica le arti; e mentre presagisce il riposo del mondo, è la più dolce ricompensa pe' nobili travagli di V. M.

„ L'amore de' vostri popoli scolpisca al di sotto di un tal simbolo questa interessante, e solenne espressione de' suoi sentimenti per Voi.

Al più grande degli eroi, che non ha voluto comandare alla vittoria, che per la felicità della terra.

Il popolo Francese riconoscente.

L'assemblea decreta inoltre che il suddetto indirizzo sia presentato a S. M. l'IMPERATORE e RE dal Senato in corpo.

Il presidente, e segretarj

G. GARNIER, SEMONVILLE, HERWYN.

Visto e appostovi il sigillo:

Il cancelliere del Senato.

Firmato, conte LAPLACE.

Risposta di S. M. al Senato.

„ Senatori, io vi ringrazio de' sentimenti che
„ mi avete espressi. Que' giorni che io passo lon-
„ tani dalla Francia, sono giorni perduti alla mia
„ felicità. Non v'è soddisfazione nel mio cuore
„ quando sono lontano dalla mia grande famiglia.
„ Io sento profondamente e voglio dirlo: Il mio
„ popolo ha avuti ed avrà principi più fortunati,
„ più abili, e più potenti; ma non ha avuto e
„ non avrà mai un sovrano che porti più profon-
„ damente scolpito nel suo cuore, l'amore per la
„ Francia. „

L'IMPERATORE essendo disceso dal trono ha ricevuti nella sala del trono gli omaggi, e le felicitazioni del consiglio di Stato;

Della corte di cassazione;

Che sono stati presentati da S. A. S. il principe arcicancelliere.

Della corte de' conti, presentata da S. A. S. il principe arcitesoriere;

E del consiglio dell'università, presentata da S. A. S. il principe arcicancelliere.

Dopo questa udienza, S. M. essendosi recata nella sala della Pace, ha ricevuta.

La corte d'appello di Parigi,

Il Clero;

La Corte di giustizia criminale,

Il Corpo Municipale di Parigi;

E lo Stato Maggiore;

I Concistori calvenista, e luterano;

E l'Istituto.

Che sono stati presentati da S. A. S. il principe arcicancelliere.

Questi differenti corpi sono stati condotti all'udienza dell'IMPERATORE colla solita formalità; da un maestro, e un ajutante di ceremonie, ed introdotti presso S. M. da S. E. il gran maestro di ceremonie. (*Moniteur*)

Fontainebleau 9 novembre.

Questa notte è quì giunto il re di Westfalia. Dimani si aspetta il re di Sassonia, e molti altri principi della Confederazione del Reno.

(*Journ. de Paris*)

AUSTRIA

Vienna 3 novembre.

Credesi che il sig. gen. conte S. Julien rimpiazzerà alla corte di Pietroburgo, in qualità d'ambasciatore d'Austria, il sig. principe de Schwarzenberg, il quale portasi nella stessa qualità presso la corte di Francia.

Altra dei 4 d.

Il Principe Carlo di Schwartzenberg, ambasciatore d'Austria presso la corte di Vienna, è partito pella sua destinazione.

—Sappiamo da Buda che la deità d'Ungheria sarà convocata pel 18 di decembre.

—Il 10 di questo mese è stato pubblicato in Pest un perdono generale per tutti gli uomini della Landwehr che secondo l'espressioni dell'atto di amnistia, si sono sottratti al sacro dovere di difendere la loro patria, e si sono esposti alle pene combinate contro il delitto di diserzione. Il termine dilatorio fissato per approfittare dell'amnistia è del 10 ottobre al 10 decembre 1809, tanto per l'interno che per l'esterno. (*Gaz. de France*)

BAVIERA

Augusta 4 novembre.

Un rapporto assai autentico di Carlsbad in Boemia, conferma la maggior parte delle notizie, che sono state da qualche tempo pubblicate sul disparire di alcune sorgenti di quelle acque salubri, quantunque ciò sia stato attribuito erroneamente ad un terremoto accaduto in quella città. Il governo superiore della Boemia ha inviata il direttore Gerstner, coll'ordine di esaminare le località, e concertarsi cogli amministratori del circolo di Ellenbogen, e con i medici di Carlsbad, su ciò che sarà più necessario ad eseguirsi. Si prevede che le sorgenti ricompariranno in seguito di alcune riparazioni, ma che queste saranno di una spesa grandissima. (*Publiciste*)

Altra del 6 d.

E' stata quì celebrata, come in tutte le città della Baviera una solenne festa per la pace. Nella mattina il signor governatore della città, il general Moulin ha assistito unitamente a tutte le autorità militari e civili al *Te Deum*, ch'è stato cantato nella catedrale. Le truppe francesi, bavaresi e polacche erano nel tempo del sacro servigio schierate in parata nelle strade Massimiliano, e Carolina. Il bel corpo de' dragoni della guardia imperiale francese giunto alla testa delle altre truppe accrebbe molto alla bellezza di questa festa. Nella mattina durante il *Te Deum* e la sera nel tempo dell'illuminazione furono tirati cento colpi di cannone dei baluardi della città.

(*Gazette de France*)

Monaco 4 novembre.

Tutte le posizioni degli insorgenti tirolesi sull'Iser furono loro tolte il 1 novembre dai bavari con un valore ed una rapidità tale, che la perdita di questi ultimi è stata di poco momento, mentre quella del nemico fu considerabilissima.

(*Publicist*)

Trento 11 novembre.

Notizie pervenute questa notte per istaffetta annunciano, che le truppe del generale Baraguey d'Hilliers hanno fatto la loro unione con quelle del sig. generale Vial; che Clausen (Chiusa) è stato preso a viva forza, e vi si sono ritrovati 5 pezzi di cannone; che delle colonne mobili percorrono i paesi e li disarmano sulle due rive dell'Eisach; che da per tutto si spediscono degli atti di sommessione; che il barone di Lichtenthurn, lo stesso che era stato spedito presso l'arciduca Giovanni, si è recato al quartier generale del sig. generale di divisione Vial la notte dei 9, annun-

ciando, che ha portato a tutti i posti occupati dagli insorgenti un ordine di Andrea Hoffer (che è stato rimesso in originale allo stesso generale Vial) perchè tutti rientrino ai loro focolari.

Gazzetta di Trento.

Altra dei 13 detto.

E' stato qui pubblicato in lingua Tedesca ed Italiana quanto segue:

Tirolesi, cari fratelli.

La pace è stata segnata nel giorno 14 p. p. tra le LL. MM. l' IMPERATORE di Francia RE d'Italia, e l'Imperatore d'Austria.

Questa notizia è così certa, che il dubitarne ulteriormente sarebbe ormai follìa.

La magnanimità di NAPOLEONE ci promise grazia, ed obblìo del passato

Su di ciò radunati quanto m' era possibile i delegati de' varj distretti, e d' unanime concerto furono spediti al quartier generale di S. A. I. il principe Vicerè d'Italia con carattere di deputati il reverendissimo sig. Giovanni Danei di Schlanders, ed il sig. Siebereg di Unterlankampfen, muniti di supplica segnata da tutti i delegati.

Questi ritornati oggidì riportarono il seguente foglio, che S. A. I. si degnò scrivere di propria mano, e che doverosamente qui trascrivo a notizia d'ognuno.

Copia.

„ Per mezzo de' vostri incaricati ricevetti, o „ deputati, il foglio, che mi indrizzaste.

„ Con piacere scorgo da quello, che memori „ finalmente del proprio interesse vi siete determinati di ristabilire la pace nella vostra patria, e „ di riporre ogni confidenza nella grandezza d'animo di S. M. l'IMPERATORE de' Francesi e RE „ d'Italia.

„ Mi riuscirebbe assai doloroso, se dovessi „ usare la forza contro d'un popolo reso già infelice dalla seduzione, e mi sarà quindi grato, „ se potrò notificare a S. M. l'IMPERATORE, che „ il Tirolo si sottomise senza spargere una goccia „ di sangue de' suoi abitanti.

„ *Solo questo debbo dirvi ancora*: conoscete „ la mia proclamazione? cercate dunque di corrispondere da parte vostra al contenuto della stessa, e non dubitate, che quanto vi promisi in „ quella, sarà mantenuto.

„ L'IMPERATORE vi assicurò del perdono, „ e NAPOLEONE mantiene quel che promette.

„ Alli generali dell' armata, che ho l'onor di „ guidare, diedi delle istruzioni in tutto conformi a que' sentimenti, che esternai nel mio proclama, e che qui con piacere or vi rinnovo,

„ Deponete l'armi nelle loro mani; è questo „ il patto e vivete poi sicuri, che vi tratteranno „ da amici, e v'accoglieranno nello stesso modo, „ com'io accolsi li vostri incaricati.

„ Assicuratevi, o deputati, del mio più vivo „ interesse al bene della vostra patria, e della mia „ più ardente brama per la felicità della medesima. „

Dato nel nostro quartier generale di Villacco li 5 novemhre 1809.

(*Seg.*) EUGENIO NAPOLEONE.

Fratelli.

Noi non possiamo guerreggiare contro l'invincibile potenza di NAPOLEONE. Gia abbandonati dall'Austria non faressimo che esporci ad inevitabile rovina. Non mi lice comandarvi più oltre, come non voglio garantirvi da ulteriore disgrazia od incendio.

Una superior possanza guida i passi di NAPOLEONE. Le sue vittorie, e gli sconvolgimenti degli Stati sono effetto di que' piani inalterabili, che formò la divina Provvidenza. Chi ubbidisce alla ragione non naviga contro l'insuperabil forza del torrente. Rassegniamoci dunque ai voleri del cielo per esser ulteriormente protetti. Un amor fraterno, e la richiesta sommissione alla magnanimità dell'IMPERATOR NAPOLEONE ci renda degni della possente sua grazia.

Dietro sicure notizie. l'armata regia Bavara si è avanzata sino a Steinach; (quanto nella Valle superiore, non lo so) l'armata Imperiale Francese sino a Bolzano sopra le alture di Ritten; e per la via di Pusteria con tre divisioni sino a Klausel.

Per quanto mi dolga il dovervi partecipare tali nuove, tanto vi ritrovo di conforto, mentre così supplisco pure a un obbligo, al di cui disimpegno m' eccitò S. A. Reverendissima il Vescovo principe di Bressanone.

Dietro l'assicurazione del sig. generale Rusca, le armate ci lascieranno sì tosto che ci saremo sottomessi.

Sterzing gli 8 novembre 1809.

(L. S.) *Andrea Hoffer.*

DANIMARCA

Altona 29 ottobre.

Si conferma la notizia dell'ingresso dell'ammiraglio inglese nel porto di Carlscrona con due vascelli di linea. Cinque altri vascelli si ancorarono dinanzi quel porto. La guarnigione di quella piazza svedese fu rinforzata. Dicesi che il governo di Svezia abbia ordinato che si agisse prudentemente cogli Inglesi. Si attende con impazienza lo sciogli. mento di quest' affare. (*Journ. de l'Emp.*)

REGNO D'ITALIA

Milano 16 novembre.

Jeri giorno onomastico di S. A. I., i ministri, il senato, il consiglio di stato e tutte le altre autorità civili e militari ebbero l'onore di presentare i loro omaggi e loro felicitazioni al principe Vicerè. La sera vi fu gran circolo a corte, e tutta la città non che i pubblici teatri furono illuminati. (*Cor. Mil.*)

REGNO DI NAPOLI

Napoli 22 novembre.

Le ultime vittorie che hanno assicurata la pace al continente, avean fatto esternare al nostro Sovrano il desiderio di recar personalmente le sue congratulazioni al vincitore immortale di Essling e di Wagram; e S. M. l'IMPERATORE E RE; sensibile a questa dimostrazione di affetto, ha mostrato tutta la compiacenza di rivedere i suoi augusti congiunti; quante volte lo stato del regno l'avesse loro permesso. In conseguenza di questo grazioso invito, e della tranquillità di cui gode universalmente il regno nei momenti attuali, S. M. il Re, arrivata da Roma domenica la sera, è partita jeri per Parigi, e S. M. la Regina si è messa egualmente in viaggio poche ore dopo per lo stesso destino. Sentesi che sieno già arrivati parimente in quella capitale i Re di Westfalia e di Sassonia, e che vi sono attesi molti altri individui dell'augusta famiglia; ed alcuni Sovrani confederati dell'Impero Francese. Sembra che l'immortal superatore del Danubio, dopo aver dato la pace all'Europa, voglia riposare un momento nella carriera dei suoi trionfi, e godere nella riunione dei suoi quel genere di piacere, a cui è sensibile anche il cuore degli eroi.

S. M. viaggia nel più stretto incognito, sotto il nome di conte di Calabria. Le LL. AA. RR. il principe Reale, il principe Napoleone Luciano e le Principesse, che rimangon fra noi, godono della salute migliore.

Noi siamo autorizzati ad annunziare che l'assenza dei nostri Sovrani dal regno non oltrepasserà il mese di gennajo. (*Cor. Nap.*)

Num. 66.

GIORNALE DEL CAMPIDOGLIO

Roma, 29 *Novembre* 1809.

Gli atti di Governo posti in questo giornale sono officiali.

IMPERO FRANCESE

Roma 29 *novembre*.

Dal quartier generale di Roma il 29 novembre 1809.

Ordine del giorno della divisione.

Sabbato prossimo 2 dicembre 1809 all'imbrunire della sera, l'artiglieria del forte S. Angelo annunzierà la festa dell'anniversario dell'incoronazione di S. M. I. e R. come IMPERATORE dei Francesi, e della battaglia di Austerlitz.

Nel giorno 3 all'alba per allegrezza si eseguiranno delle salve d'artiglieria dal detto forte, da quello di Civitavecchia, dalle batteria delle coste, e dai bastimenti dello Stato. Sulla costa il fuoco avrà principio da Civitavecchia, e si prolungherà successivamente fino a Terracina: i bastimenti dello Stato e del commercio saranno messi a gala: la bandiera sventolerà sulle torri sopra i forti, e sulli stabilimenti militari.

A mezzo dì precisamente sarà cantato un *Te Deum*: vi assisteranno le autorità civili e militari, e si riuniranno presso l'autorità, che avrà la precedenza secondo le regole.

Nelle città nelle quali vi si troverà dell'artiglieria, si faranno delle salve quando si canterà il *Te Deum*.

Nel giorno 3, per gratificazione sarà data una razione d'acquavite alle truppe stazionate nei Stati Romani.

Il sig. generale conte Miollis ordina che sabbato a sera tutt'i militari detenuti a motivo di disciplina, siano posti in libertà.

Il capo dello stato maggiore del governo generale.

Firmato — Garobuau.

Parigi 13 *novembre*.

S. M. ha indirizzata ai signori Arcivescovi e Vescovi dell'Impero la seguente circolare:

„ Signor Vescovo di . . . . la pace è stata felicemente conchiusa tra noi e l'Imperatore d'Austria. E' nostra intenzione che appena ricevuta la presente vi concertiate con chi è di dritto, per riunire i nostri popoli nelle nostre chiese il 3 del prossimo decembre per cantarvi un *Te Deum*, ed indirizzare a Dio azioni di grazie, per averci data la forza e l'ispirazione necessaria a terminare in pochi mesi una guerra che poteva durare per varj anni, e che ne' primi momenti avea recata la distruzione presso i nostri alleati. L'esser noi stati sovente commossi da' mali che gravitavano sulla leale e buona nazione austriaca, è per noi un nuovo motivo di benedire la providenza che ci ha permesso di tener lontano da' nostri stati la guerra, il primo, e il più grande de' flagelli.

„ La presente non avendo altro fine, preghiamo Dio, signor Vescovo, che vi tenga sotto la sua santa custodia. „

Dato dal nostro palazzo Imperiale di Fontainebleu li 8 novembre 1809.

Firmato = NAPOLEONE.

(*Journal de Paris*)

Sono stati già principiati i preparativi nella chiesa di Nostra Signora di Parigi per l'anniversario della sacra e dell'incoronazione di S. M. I. e R. Si alza un trono nel coro di questa chiesa; le balaustre che lo circondano, togliendosi a piacere, sono state rimosse per situarvi de' gradini. Questa augusta ceremonia avrà luogo il 2 del prossimo decembre. (*idem*)

Altra dei 18 *detto*.

Girona aveva prolungato la sua resistenza con una ostinazione che può essere inspirata dal solo fanatismo, fino al punto, che la nostra artiglieria potè stabilire delle batterie da breccia contro il forte della piazza. A quest' epoca *si doveva sperare* di vincere prontamente gli *ultimi ostacoli*, e pochi giorni dovevano essere sufficienti per penetrare nella città medesima, ove già la carestia si faceva molto sentire: quest' ultima circostanza poteva rimenare finalmente ai moderati sentimenti la maggior parte degli abitanti, ed impegnarli a non attendere l'estrema necessità; si desiderava di scansare questa città sfortunata dagli orrori inevitabili di un' assalto generale, e si procurava di stringere sempre più il blocco, allorchè il general Blak comandante l'armata degl' insorgenti in Catalogna tentò di provvedere di vettovaglie la piazza. Fuori di speranza di azzardare una battaglia per liberare Girona a viva forza; egli usò d'uno stratagemma, e finalmente ritrovò il mezzo di pervenire al suo scopo. Il general Saint-Cyr comandava il corpo di osservazione destinato a coprire l'assedio, fu attaccato il 30 agosto da truppe che si recavano sopra la divisione Souham dalla parte di Brunola; questo attacco benchè rispinto, essendo stato sostenuto da truppe fresche, il generale Saint-Cyr suppose ch' il nemico avesse il disegno di tentare una battaglia, e si credè perciò in dovere di rinforzare il suo corpo con tutte le truppe delle quali poteva disporre. A talè effetto richiamò anche le milizie che formavano l'assedio, lasciandovi solamente ciò ch' era indispensabile per custodire i lavori, e il generale Verdier si pose in linea coll'armate del general Saint-Cyr. Frattanto quattro mila uomini di fanteria nemica con 500 cavalli sotto gli ordini del general Garcia-Conde, scortando un convoglio di 1000 o 1500 muli, dirigevano la loro marcia verso la fortezza, e non incontrando nel loro cammino che un debole corpo di truppe napoletane della divisione Lecchi, non fu difficile al convoglio di effettuare la sua entrata in Girona, la di cui guar-

nigione rinforzata in uomini, in sussistenze, in munizioni di guerra, presentemente è in istato di lottare con vantaggio contro truppe stanche, diminuite per le infermità, e che soffrono ancora la penuria dei viveri, in un paese totalmente rovinato. In conseguenza di ciò le operazioni dell'assedio si proseguirono debolmente, e si adottò anche il partito di convertirlo in blocco. Poco tempo dopo il general Gouvion-Saint-Cyr, conoscendo che la sua posizione diveniva di giorno in giorno più pericolosa pel vantaggio che aveva recato al nemico la di lui falsa manovra, sollecitò il suo richiamo, reso doppiamente necessario pel cattivo stato di sua salute. Gli fu sostituito nel comando del 7° corpo il maresciallo duca di Castiglione, che non tardò un momento nell'adottare tutte le misure convenienti per riprendere l'offensiva sul nemico. Il generale Blake era accampato sulle alture di Brunola, allorchè il duca di Castiglione prese il partito di attaccarlo nel 29 ottobre; ma Blake avendo levato il suo campo nella notte del 28, venne a prendere posizione sulle alture di Santa-Coloma, e di Santa-Ilazia. Il general Souham ricevè l'ordine di andare ad attaccare questa posizione. Ecco il rapporto indirizzato da questo generale al maresciallo duca di Castiglione sul risultato di questo affare.

Dal campo sotto Bassano il 1° novembre.

Secondo gli ordini di V. E. sono partito oggi 1 novembre alle 4 ore del mattino con 8 battaglioni, e tre squadroni, per andare ad attaccare la divisione nemica di 8 mila uomini di fanteria, e 4 mila cavalli del corpo di Blak, tutte guardie vallone, reggimenti svizzeri, o granatieri. Trovai il nemico trincerato in Santa Coloma ove aveva formato delle feritoje in tutte le case. Aveva inoltre delle truppe in posizione sulle alture dietro un grande burrone, ordinai al colonnello Espert di passare la riva con il battaglione del 42° reggimento, fra Rieu-de-Renas, e la posizione degl' insorgenti, per prendere alle spalle la loro destra, guadagnando le alture, mentre il terzo battaglione dello stesso reggimento, e il 4° del 3° di fanteria leggiera passavano il burrone all' altezza di Farves per procurare di circondare il nemico nella sua sinistra. Il generale Dumolin ebbe ordine d'impadronirsi alla bajonetta di Santa-Coloma con tre battaglioni del primo di fanteria leggiera, sostenuti da tre squadroni di dragoni, tutti questi ordini furono eseguiti benissimo, dopo tre ore di un combattimento ostinato, il nemico è stato scacciato in tutte le posizioni, e messo in una rotta compiuta. Questo corpo ha dovuta la sua salvezza alle insuperabili difficoltà che offrono le montagne, nelle quali si è ritirato, sono stati brugiati i suoi campi, e presi i suoi bagagli. Cento cavalli della sua cavalleria sono stati o presi od uccisi. Vi sono stati fatti 300 prigionieri fra quali tre tenenti colonnelli; finalmente ha avuta la perdita di più di 2 mila uomini fra uccisi e feriti, ripiegandosi nel più grande disordine verso Saint-Hilari, ove è il rimanente del corpo Blak.

E' superiore ad ogni elogio la bravura dimostrata dalle truppe in questo affare; generali, officiali, e soldati hanno tutti gareggiato in coraggio, e si sono coperti di gloria: prego V. E. di volerli raccomandare alla benevolenza di S. M.

Firmato = SOUHAM.

SPAGNA

Madrid 22 ottobre.

S. M. ha fatto il seguente decreto: „ Considerando che l'esperienza di varj secoli ha provato che il dritto di asilo accordato ai facinorosi che si riffuggiavano ne' tempj per sottrarsi al gastigo; non ha servito fin a questo momento che a fomentare e moltiplicare i delitti, considerando che in uno stato, che possiede buone leggi nessuno deve sottrarsi alla giustizia: la immunità locali de' tempi, detti comunemente *asili*, sono abolite in tutto il regno. Qualunque reo di delitto che si riffuggiasse in una chiesa vi sarà inseguito e preso.

Un altro decreto abolisce le pene infamanti combinate ai contrabandieri, sostituendo alle medesime la confisca delle cose ritrovate. Il contrabando a mano armata sarà punito secondo il rigore delle leggi relative ai pertubatori dell'ordine, ed a quelli che resistono all'autorità pubblica, avendo riguardo alle circostanze più o meno gravi.

E qui generale la voce sull'arrivo dell'IMPERATORE in Ispagna. Si sono fatti i preparativi in diversi luoghi per ricevere il vincitore del Danubio, che lo sarà ben presto anche del Tago e del Gualdequirir. Assicurasi che il Re abbia nominata la deputazione che deve recarsi fino alle frontiere per incontrare il suo augusto fratello. I ribelli spagnuoli e i loro complici tremano a questa sola voce: il timore di essi è il più bell'omaggio pel genio di quello a cui nulla resiste.

Si annunciano importanti vantaggi riportati dal general Bonnet sopra alcuni avanzi dei ribelli, che comandati da un certo Marquesillo, esercitavano il brigantaggio dalla parte di Bilbao, e di Sant-Ander.

Il Re ha distribuito jeri il gran cordone, e l'insegna del nuovo ordine di Spagna ai suoi ministri, e a tutti gli antichi gran cordoni dell'ordine di Carlo terzo che sono rimasti in Madrid.

La gazzetta di corte pubblica una circolare del ministro dell'interno, diretta agl' intendenti, e corregitori per raccomandare loro di prendere tutti i mezzi possibili per incoraggire l'agricoltura, e prevenire in tale maniera la carestia, che al dire del preambolo di questa lettera, è una delle conseguenze più tremende della guerra.

(*Courrier de l'Europe*(

Altra dei 29 d.

Jeri ricevemmo la notizia che S. M. l'IMPERATORE e RE ha felicemente trionfato delle *inutili* difficoltà che l'Austria gli opponeva nel gabinetto, egualmente che degl' impotenti sforzi delle di lei armate su i campi di battaglia.

E' inutile il dire qual effetto abbia gia prodotto questa notizia su i partitanti più o meno occulti di quella Giunta, ai di cui stipendiati furori questo paese deve tutte le sue disgrazie.

— S. M. C. ha decretato il 14 di questo mese lo stabilimento e l'organizzazione de' tribunali di commercio in Ispagna, presso a poco sul piede stesso in cui sono in Francia.

(*Journ. de l'Emp.*)

Altra dei 30 d.

La gazzetta officiale contiene i nomi di duecento diciassette individui creati con decreto di S. M. il Re, cavalieri dell'ordine reale di Spagna.

Uu decreto di S. M. C. contiene ciò che siegue.

„ Tutti i reclami relativi alla conservazione de' titoli di nobiltà, saranno rimessi da' nostri ministri ad una commissione composta di tre consiglieri di Stato, che ci proporrà nell'assemblea generale del consiglio i titoli di nobiltà, grandezza ec. che si potranno conservare.

„ I consiglieri di Stato, il marchese di Baxamar, D. Manuele Cambronero, e D. Bernardo Iriarte, comporranno questa commissione.

(*Gazette de France*)

AUSTRIA

Vienna 4 novembre.

Si eseguisce con molta esatezza l' ordine dell 31 ottobre con cui S. A. il principe di Neuchaten impone a tutti gli officiali ed impiegati che non hanno incarico fisso, di partire immantinente per Strasburgo.

Parecchi funzionarj ed impiegati austriaci giungono successivamente dall'Ungheria. Fra quelli che qui sono d'alcune settimane si novera il consigliere intimo Lechting, che occupa un de' primi posti nel gabinetto dell'Imperatore d'Austria, Dicesi incaricato di un importante lavoro.

L'arciduca Raniero, destinato per nostro governatore, gia fa in Buda i preparativi per qui recarsi. Vi è voce che l'Imperatore siasi proposto di venirvi ancor esso, portandosi quindi in Praga e nell'Ungeria, ove è creduta necessaria la sua presenza a motivo della convocazione de' Stati di questo regno, che debbono riunirsi in Pest pel 18 di decembre.

Non è ancora perfettameute assicurato lo stato di salute dell'Imperatrice, si crede tuttavia che stia un poco meglio. (*Courrier de l'Europe*)

Altra dei 6 d.

Le truppe che ritornano in Francia non passano tutte per Monaco ed Augusta, una porzione di esse vien diretta per Landshut, Ingolstadt, Donawerth, e Dillingen. D'altronde le due strade fanno capo a Canstadt vicino a Stuttgard.

— Un ordine del giorno del 2 di questo mese contiene che gl' impiegati dell' amministrazione dell'armata, non potranno più esigere le sussistenze dalle case in cui sono alloggiati tanto in Augusta, che ne' stati della Confederazione del Reno.

— Il signor conte Minczinski presidente degli Stati di Gallizia, deputato presso S. M. l'IMPERATORE NAPOLEONE, officiale della legione d'onore, cavaliere dell'ordine dell' aquila bianca, e comendatore dell'ordine di San Leopoldo d'Austria è morto nell'età di 46 anni. (*Publiciste*)

Abbiamo ricevuto da Totis un ordine del giorno indirizzato dall'Imperatore d'Austria alla sua armata, di cui ecco la letterale traduzione:

„ Ho posto termine alla guerra per rendere a miei popoli i vantaggi della pace, e per non esporre ancora la loro felicità all' azzardo degli eventi. I miei sudditi han fatto prove di una fedeltà, e di una devozione superiore a qualunque pericolo, essi hanno ristretto, e reso indissolubile il nodo che unisce un sì buon popolo al suo sovrano. Io mi ricorderò sempre con interesse l'impresa della mia armata, io riconosco in essa l'appoggio del mio trono e la garanzia della tranquillità de' miei popoli. Nelle tre ultime battaglie si è acquistata la stima e l'ammirazione de' suoi nemici stessi.

Le innumerevoli prove di devozione inalterabile dimostrate verso la mia persona, sono altrettanti titoli al mio amore ed altrettante assicurazioni di mia riconoscenza. I miei primi pensieri saranno sempre per la prosperità e l'onore della mia armata. Ma interessandomi presentemente il ben essere de' congiunti de' miei guerrieri, è impossibile di ricompensare il merito di ciascuno secondo il mio desiderio.

„ Nonostante la mia brava armata riceva sul momento tutti gli attestati di riconoscenza, che mi si permette dalle circostanze poterle accordare. Oltre i numerosi avanzamenti gia eseguiti, oltre le gratificazioni accordate ai soldati, ho ordinata ancora una distribuzione di un numero compito di croci di Maria-Teresa, come altresi di medaglie d'oro e d'argento destinate a ciascun corpo d'armata. Questa distribuzione sarà accompagnata da particolari donativi. Ordino che sia tenuto un capitolo dell'ordine di Maria-Teresa, e un'assemblea della commissione delle medaglie, affinchè tutti quelli che credono per sorprendenti azioni aver acquistati de' diritti a questa distinzione, possano far valere i loro titoli. Ognuno otterrà compiuta giustizia.

La pace riconduce l'armata alle sne case. Io sono persuaso che conserverà, siccome essenzialmente proprio della vera bravura, quello spirito d'unione co' cittadini, di disciplina o di patriottismo da cui è stata sempre animata. Spero che l'armata non perderà il così ben acquistato sentimento del proprio valore. Mi lusingo che ciascuno de' di lei capi unirà a' miei i suoi sforzi, per mantenere questo spirito d'ordine, e quella interna organizzazione, che soli possono assicurarvi una pace durevole e la stima de' nostri vicini. „

Totis questo dì 24 ottobre 1809.

FRANCESCO.

(*Journ. de l'Emp.*)

BUDA

Carlsruhe 8 novembre.

Sono state annunciate officialmente le nomine del baron di Reitzenstein alle funzioni di ministro di gabinetto del gran duca, e quella del consigliere aulico baron di Marshall alle funzioni di ministro allo Stato badese.

— Debbono aprirsi quanto prima, le conferenze relative alla conchiusione di un trattato di commercio tra il regno di Wurtemberg, e la confederazione elvetica. Il ministro Wittembergese signor d'Arand è gia in Sciafusa. Si converrà su basi vantaggiose egualmente pe' due Stati.

— Parecchie lettere della Svizzera confermano che il vescovo di Coira e fortemente intrigato nell' insurrezione del Tirolo. Le confessioni fatte dal dottor Schneider in Lindau e i documenti aggiuntivi, compromettono molto questo prelato che è in istato d'arresto. (*Publiciste*)

GERMANIA

Monaco 1 novembre.

L'armata baverese nel Tirolo settentrionale dovea eseguir jeri sopra un ben combinato piano, un generale attacco su tutte le posizioni degl'insorgenti tirolesi; ma siamo stati informati non essersi dato luogo a quest'attacco, per il proclama di S. A. il Vicerè d'Italia indirizzato ai Tirolesi, avendo questo prodotto tutto l' effetto che si era in dritto di attendere. I capi dei ribelli si sono data la maggior fretta per trar profitto dalle favoreli disposizioni del Vicerè, ed han fatto sapere che volevano rinunciare a qualunque resistenza, implorando grazia e perdono de' loro errori tanto dal re che dal Vicerè, come comandante in capo di tutte le truppe nel Tirolo meridionale. Per dare una prova di loro buona fede tutte le milizie riunite presso Insprusk sono rientrate nelle loro posizioni sulle vicine montagne, per quindi ritornare alle loro case. I capi degl'insorgenti han preso ancor essi delle misure per istabilire una sicura comunicazione tra il corpo ch' è vicino ad Inspruck, e quello di Scharnitz. Il quartier generale baverese è attualmente in Hall.

(*Courrier de l'Europe*)

Amburgo 4 novembre.

Secondo le ultime notizie di Arcangelo la navigazione di quest'anno si considera come chiusa. La commissione Russa che fu inviata per l' esame delle carte de' bastimenti giunti in questo porto, ha terminato il suo lavoro.

(*Journ. de l'Emp.*)

CONFEDERAZIONE DEL RENO

Francfort 2 novembre.

La direzione delle poste In Nuremberg ha fatto annunciare al pubblico che la corrispondenza fra la Boemia e la Baviera era resa libera nuovamente.

Si conferma che i due conti di Stadion, che ragionevolmente si riguardano come i principali autori della guerra, sono stati allontanati totalmente dai pubblici affari. Si dice tuttavia che l'ex-

ministro degli affari esteri abbia ottenuta una pensione considerabile. I giornali austriaci annunciano che soggiorna attualmente in Praga.

Una lettera di Venezia del 16 ottobre, fa ascendere, secondo la pubblica voce, alla somma di 6 milioni di fiorini il valore delle merci inglesi, e delle derrate coloniali, che sono state confiscate in Trieste. Tutte queste derrate e merci sono state trasportate in Venezia fin' a tanto che sia deciso del destino loro ulteriore. Si era cominciato ad effettuare il trasporto sul golfo adriatico, ma essendo state prese dai corsari inglesi alcune barche, si è adottato l'espediente di trasportare tutti questi oggetti a Venezia per la via di terra, lo che accrescerà molto le spese.

Gli ebrei russi e polacchi hanno fatto in Lipsia delle compre considerabili di panni, e ne avrebbero fatte ancora delle maggiori, se le provviste su questo articolo fossero state più grandi. Un ebreo di Brodi nella Gallizia orientale ha fatto negozi per più di 800 mila ducati.

(*Courrier de l'Europe*)

Altra dei 5 d.

Ha prodotta una grande sensazione l'arresto di varj officiali del corpo degli Ulani in guarnigione a Berlino. Si erano essi comportati nel teatro in maniera assai indecente.

— La polizia di Berlino sarà nuovamente organizzata secondo il piano redatto dal presidente di polizia Gruner, che ha gia ottenuto le reale sanzione. (*idem*)

PRUSSIA

Berlino 6 novembre.

Si parla molto di un' opera che sarà pubblicata da uno de' nostri compatriotti il sig. Wetmann. E' questa l'*istoria della pace di Vestfalia* in proseguimento dell'istoria della guerra di trent' anni scritta dal celebre Schiller. L'autore ha fatto prova di vaste cognizioni istoriche e di un profondo giudizio.

(*Journ. de Paris*)

WURTEMBERG

Stuttgard 9 novembre.

Il re ha celebrato l'anniversario di sua nascita in una maniera brillantissima nella città di Schondorff (sei leghe di quì distante), ove si sono recati il principe Reale e il pricipe Paolo.

(*Publiciste*)

DANIMARCA

Copenaghen 31 ottobre.

Gl' Inglesi han celebrato nel dì 25 con varie salve d'artiglieria l'anniversario dell' incoronazione del loro Sovrano, che comincia il cinquantesimo anno del suo regno.

— E' ristabilito il corso dei paquebot fra questa città e Kiel.

— Da che le nostre truppe intrapressero una spedizione così felice per discacciare gl'Inglesi dall' isola di Namsoe; questi non vi si sono più mantenuti, benchè ne ritraessero considerabili vantaggi. Vi si veggono varj piccoli monumenti costruiti in pietra, su de' quali leggonsi differenti iscrizioni.

(*Journal de Commerce*)

— Si è ricevuta da Elseneur, il 31 ottobre, la notizia, che gl'Inglesi hanno fermati ed hanno impedito di continuare il viaggio a dieci bastimenti di Svezia, carichi di prodotti svedesi, destinati per Copenaghen. Una tal notizia sembra confermare la voce che il comandante inglese nel Baltico si sia dichiarato contro le intenzioni del governo svedese e danese, le quali cercano per mezzo di lettere di franchigia di ristabilire le relazioni commerciali, che sono state per tanto tempo interrotte tra le due nazioni.

(*Gazette de France*)

SVEZIA

Stocolm 27 ottobre.

Le trattative di pace colla Danimarca non sono ancora incominciate, ma si aspetta quanto prima a Jonkonping il sig. ciambellano Rosencranz incaricato per la Danimarca.

— S. M. ha nominati segretarj del suo gabinetto per la corrispondenza estera il signor tenente baron di Palmestierna, il gentiluomo di camera di Schultzenheim, e il sig. di Engstroem.

(*Publiciste*)

Altra del dì detto.

L' altr' jeri giunse quì proveniente da Pietroburgo il corriere di gabinetto Brolin, recando il trattato di pace ratificato dall' Imperatore Alessandro.

— Il baron di Armfeld, ch' era presidente del collegio di guerra ha data la sua dimissione.

— Al 15 del prossimo novembre i nostri porti saranno chiusi ai vascelli di guerra, e ai bastimenti di commercio inglesi.

— La Dieta continua le sue sessioni. Si crede che questa seduta durerà fino ai 15 novembre.

(*Journ. de l'Emp.*)

VARIETA'.

CONSIGLIO DI PREFETTURA.

Le attribuzioni del Consiglio di Prefettura che in gran parte erano per lo passato quelle della Congregazione del *Buon Governo*, sono nel sistema costituzionale sgombre dell' apparecchio d'un tribunale, e dalla divergenza di quelle formole che sovente ad altro non servivano che a potrarre in lungo le decisioni, e talvolta a sorprendere *la religione* di chi dovea pronunziarle.

Il Consiglio di Prefettura è per le comuni ciò ch' un tutore è per i pupilli. Ad esso spetta il decidere quando le comuni possono sostenere le loro ragioni innanzi ai tribunali, e impedire con una saggia previdenza le spese, nelle quali spesso delle liti troppo leggermente intraprese le hanno strascinate. Deve ancora terminare tutte le contese sugli oggetti delle contribuzioni, e giungere col mezzo della sua imparzialità a mantenere l'uguaglianza nel riparto di esse, e per conseguenza ad alleggerirne il peso.

E' esso ugualmente incaricato di pronunziare su i reclami tanto dei particolari, per torti, o pregiudizj ricevuti dagli appaltatori, quanto sulle indennizzazioni ai medesimi dovute per occupazione, o scavi ne' loro terreni, formazione di strade, canali, ed altre opere pubbliche. Scevro ugualmente da qualunque passione, e da viste d' interesse locale, non può egli giudicare, che in conformità della retta giustizia. Nei suoi gindicati è responsabile delle sue decisioni al consiglio di Stato, il quale ha facoltà di annullarle, ed a cui le parti hanno ricorso perentorio. Finalmente la parte contenziosa dei demanj forma anch' essa una diramazione delle attribuzioni di questo consiglio. Sieno le comuni, sieno i particolari, le loro voci non sono mai soffocate; ed il tesoro pubblico non può impedire il libero reclamo degl' interessati.

Questa istituzione così semplicizzata è adunque per noi un nuovo beneficio, che ci arreca il regime Imperiale Francese; e siamo certi che i nostri concittadini non tarderanno a risentirne i grandi vantaggj. Siccome il Prefetto è incaricato dell'intera amministrazione del dipartimento; perciò tutte le domande dovranno essere al medesimo indirizzate.